

RESOCONTO STENOGRAFICO

16.

SEDUTA DI LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE Vito LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	1765	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	1769
Disegni di legge: (Annunzio)	1768	Proposte di legge: (Adesione di un deputato)	1768
Disegni di legge di conversione: (Annunzio)	1767	(Annunzio)	1765
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	1767	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	1769
(Autorizzazione di relazioni orali) . .	1770	Proposte di legge costituzionale: (Annunzio)	1766
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti- legge)	1768	Interrogazioni, interpellanze e mo- zioni: (Annunzio)	1794
Proposte di inchiesta parlamentare: (Annunzio)	1768		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
Interpellanze e interrogazioni sulle misure restrittive della libertà personale adottate nei confronti di cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano (Svolgimento):		Corte dei conti:	
PRESIDENTE . 1772, 1784, 1786, 1788, 1790, 1791, 1792, 1794		(Trasmissione di documenti)	1770
EBNER MICHL (SVP)	1788, 1790	Documenti ministeriali:	
FERRANDI ALBERTO (PCI)	1791	(Trasmissione)	1771, 1772
LANZINGER GIANNI (Verde)	1776, 1792	Nomine ministeriali:	
MELLINI MAURO (FE)	1790, 1791	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	1771
MITOLO ANDREA (MSI-DN) .1782, 1786, 1790		Risposte scritte ad interrogazioni:	
RONCHI EDOARDO (DP)	1784	(Annunzio)	1772
VASSALLI GIULIANO (<i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1776, 1782, 1791	Ordine del giorno della seduta di domani	1794
Risoluzioni:		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	1795
(Annunzio)	1794		
Corte costituzionale:			
(Annunzio di sentenze)	1770		

La seduta comincia alle 17.

MICHL EBNER, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 10 settembre 1987.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Astori e Romita sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge

PRESIDENTE. In data 14 settembre 1987 sono state presentate alla Presidenza e seguenti proposte di legge dai deputati:

BELLOCCHIO ed altri: «Modificazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, in materia di assicurazioni sulla vita» (1478);

BELLOCCHIO ed altri: «Modifiche e integrazioni agli articoli 9 e 10 della legge 4 giugno 1985, n. 281, in tema di identificazione dei partecipanti al capitale degli enti creditizi» (1479);

FIORI: «Estensione ai pensionati

dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, con genitori a carico, dei relativi assegni familiari» (1480);

FIORI: «Integrazione all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'equipollenza con il titolo di dottore di ricerca di diplomi postuniversitari rilasciati da istituti stranieri» (1481);

TESTA Enrico: «Istituzione della provincia di Sulmona» (1482).

In data 16 settembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POLI BORTONE ed altri: «Riordinamento delle strutture universitarie» (1484);

DIGLIO ed altri: «Ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari» (1485);

BALESTRACCI ed ANGELINI Piero: «Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del tribunale di La Spezia e del tribunale di Massa» (1486);

RUBINACCI ed altri: «Disposizioni relative all'imposta sul reddito delle persone fisiche, all'imposta sul reddito delle persone giuridiche ed all'imposta locale sui redditi, nonché modificazioni di alcune aliquote sulle ritenute alla fonte» (1487);

FIORI: «Norme per il riconoscimento giuridico ed economico del lavoro dome-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

stico e per la valorizzazione dell'istituto familiare» (1488);

ZANGHERI ed altri: «Riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giurisdizionali e responsabilità civile dei magistrati» (1489);

VIOLANTE ed altri: «Norme in materia di incarichi extragiudiziari dei magistrati ordinari, amministrativi e militari» (1490).

In data 17 settembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALAGNA ed altri: «Istituzione di una sezione distaccata di corte d'appello in Trapani» (1491);

LENOCI e ARTIOLI: «Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali e altre norme in materia sanitaria» (1492);

LENOCI e ARTIOLI: «Riordino dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e delle attività di prevenzione e tutela dell'ambiente attribuite alle unità sanitarie locali ed agli enti locali» (1493);

TESTA Enrico ed altri: «Modifica dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, concernente l'individuazione del danno pubblico ambientale, l'azione di risarcimento, i poteri della Corte dei conti e della magistratura ordinaria, la costituzione di parte civile» (1494);

CARIA ed altri: «Provvidenze a favore dei beneficiari del diploma d'onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia nel periodo 1943-45, di cui alla legge 16 marzo 1983, n. 75» (1495);

SERRENTINO ed altri: «Revisione delle aliquote ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ed aumento della misura di talune detrazioni e deduzioni ai fini della predetta imposta e dell'imposta locale sui redditi» (1502);

PORTATADINO ed altri: «Finanziamento a carico dello Stato delle opere per il risanamento di edifici scolastici nelle cui

strutture siano state utilizzate fibre di amianto» (1503);

PORTATADINO ed altri: «Disciplina dei voli turistici in zone di montagna» (1504);

PORTATADINO ed altri: «Norme concernenti l'edilizia per gli anziani» (1505);

CARIA ed altri: «Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26, terzo comma, della legge 1º giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano» (1506).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BATTISTUZZI ed altri: «Norme relative all'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicaps* nella scuola statale» (1509);

BATTISTUZZI ed altri: «Norme per la ristrutturazione dell'istituto statale «A. Romagnoli» di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista» (1510);

LO PORTO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 13 luglio 1984, n. 312, concernente il trattamento economico e normativo del personale dipendente dagli Enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate» (1511);

VESCE ed altri: «Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena» (1512);

MACALUSO ed altri: «Ordinamento de Corpo degli agenti per gli istituti di prevenzione e di pena» (1513).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di proposte
di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. In data 15 settembre 1987 è stata presentata alla Presidenza la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

seguinte proposta di legge costituzionale dai deputati:

ZANGHERI ed altri: «Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1» (1483).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

MITOLO ed altri: «Modifiche allo statuto speciale di autonomia della regione Trentino-Alto Adige» (1514).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge LABRIOLA: «Norme concernenti la qualifica della zona civile dell'aeroporto "Galileo Galilei" di Pisa» (134) annunciata nella seduta del 2 luglio 1987, e stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Matteoli.

Annunzio di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, con lettera in data 17 settembre 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato» (1496).

Il Presidente del Consiglio dei ministri,

con lettera in data 17 settembre 1987, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, recante interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblica» (1497).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente, con il parere della I, della V, della VI e della XI Commissione ed alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della IV, della V e della VI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 23 settembre 1987.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 settembre 1987, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, recante misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986, nonché per il ripianamento dei debiti degli ex enti ospedalieri» (1507).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 19 settembre 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 383, recante modi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

ficazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1508).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del Regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della V, della VI, e della VII Commissione ed alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della V, della IX e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 23 settembre 1987.

Annunzio di una proposta d'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 17 settembre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare dai deputati:

RONCHI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul traffico d'armi» (doc. XXII, n. 16).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 17 settembre 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) ed allineamento della quota sottoscritta dall'Italia a quelle sottoscritte dalla Francia, dalla Repub-

blica federale tedesca e dal Regno Unito» (1498);

«Partecipazione dell'Italia all'aumento selettivo del capitale della Banca asiatica di sviluppo (BAS)» (1499);

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS)» (1500).

«Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)» (1501).

Saranno stampati e distribuiti.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione, per la conversione in legge dei decreti-legge 18 luglio 1987, n. 282, 18 luglio 1987, n. 283, 20 luglio 1987 n. 286, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legg 18 luglio 1987, n. 282, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per il riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personal ad essi collegato ed equiparato» (1077);

«Conversione in legge del decreto-legg 18 luglio 1987, n. 283, recante interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblica» (1078);

«Conversione in legge del decreto-legg 20 luglio 1987, n. 286, recante misure necessarie per il ripiano dei bilanci dell'unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986 e per il ripianamento dei debiti degli ex enti ospedalieri (1079).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BASSANINI ed altri: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico» (36) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

TEODORI ed altri: «Norme per la nomina per sorteggio degli scrutatori nelle elezioni politiche e amministrative» (424) (con parere della III Commissione);

II Commissione (Giustizia):

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: «Norme concernenti il divieto della propaganda pubblicitaria degli alcoolici, della loro vendita sulle autostrade e della guida sotto l'influenza dell'alcool» (7) (con parere della X e della XII Commissione);

V Commissione (Bilancio):

ORSINI Gianfranco ed altri: «Norme per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno» (115) (con parere della I, della III, della VI, della VII, della IX e della X Commissione);

ZANGHERI ed altri: «Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche della cooperazione internazionale nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Belluno» (1024) (con parere della I, della III, della VI, della VII, della IX e della X Commissione);

VI Commissione (Finanze):

ORSINI Gianfranco: «Norme riguardanti aree demaniali in provincia di Belluno per il trasferimento al patrimonio disponibile e successiva cessione a privati» (114) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

XIII Commissione (Agricoltura):

PARLATO: «Modifica dell'articolo 26 della legge 3 maggio 1982, n. 203, concernente la decorrenza degli effetti della conversione dei contratti associativi in contratti di affitto di fondi rustici» (254) (con parere della I e della II Commissione).

Assegnazione di proposte di inchiesta parlamentare a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

AGLIETTA ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti» (doc. XXII, n. 15) (con parere della II e della V Commissione);

VI Commissione (Finanze):

BELLOCCHIO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di talune società fiduciarie e di società da esse controllate o ad esse collegate» (doc. XXII, n. 9) (con parere della I, della II e della V Commissione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. Le Commissioni permanenti X (Attività produttive), VIII (Ambiente) e III (Esteri) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea, rispettivamente, sui seguenti progetti di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria» (1312);

«Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna» (1313);

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi» (1321).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di sentenze dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. La Corte costituzionale ha depositato in cancelleria il 6 luglio 1987 le sentenze nn. 243, 244, 245 e 246, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 1, 1-bis, 1-ter, 1-quater, 2 del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144 (norme per l'erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle at-

tività di prevenzione e di reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate), nel testo risultante dalla legge di conversione 21 giugno 1985, n. 297» (doc. VII, n. 52);

«L'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche con ordinamento autonomo)» (doc. VII, n. 53);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 63 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 (disciplina delle espropriazioni forzate per causa di utilità pubblica)» (doc. VII, n. 54);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 5, comma primo, e 16, comma secondo, della legge 9 dicembre 1977, n. 903 (parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro)» (doc. VII, n. 55).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, n. 53), alla XI (doc. VII, n. 55), alla I e alla XII (doc. VII, n. 52), alla II e alla VIII (doc. VII, n. 54), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 agosto 1987, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate per l'esercizio 1985 (doc. XV, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del Consiglio d'amministrazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 12 agosto 1987, ha trasmesso la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per il 1986 (doc. XIII, n. 4-*quater* della IX legislatura).

Questo documento, che sarà stampato e distribuito, è allegato, ai sensi della legge 30 marzo 1965, n. 330, e dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla *Relazione previsionale e programmatica per il 1987* (doc. XIII, n. 4 della IX legislatura).

Comunico altresì che il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettere in data 16 settembre 1987 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 13 marzo e 8 aprile 1987, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro per la funzione pubblica.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica, con lettere in data 8 settembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93:

copia dell'ipotesi di accordo siglato l'8 settembre 1987 per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo 1° gennaio 1985-31 dicembre 1987, per il personale delle università, con allegate la relativa relazione nonché copia del codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentato dalle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo;

copia dell'ipotesi di accordo siglato l'8 settembre 1987 per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo 1° gennaio 1985-31 dicembre 1987, relativo al comparto del personale delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione, con allegate la relativa relazione nonché copia del codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentato dalle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 11 settembre 1987, ha trasmesso — in attuazione dell'ordine del giorno Macis ed altri n. 0/3134/IV/1, presentato il 2 ottobre 1985 presso la Commissione giustizia ed accettato dal Governo — la relazione trimestrale sull'andamento della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il secondo trimestre 1987.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

Trasmissione dal ministro della sanità.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, con lettera in data 12 settembre 1987, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza, la relazione, per la parte di sua competenza, sull'attuazione della legge stessa per l'anno 1986. (doc. LI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria — con lettera in data 15 settembre 1987 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la comunicazione del 3 settembre 1987, con relativi allegati, del garante stesso.

Questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulle misure restrittive della libertà personale adottate nei confronti di cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere — in relazione ai mandati di cattura spiccati contro una quindicina di esponenti dello *Heimatbund* (partito della patria) sudtirolese in base all'articolo 269 del codice penale per "attività antinazionale all'estero", reato introdotto durante il periodo fascista per poter perseguire i politici antifascisti in esilio, premesso che la possibilità di procedere, nel caso del succitato articolo 269, è legata all'autorizzazione del Governo, ovvero del ministro della giustizia;

rilevato che il carattere antidemocratico di questa norma fascista appare evidente e per di più non aiuta certo a risolvere la grave situazione di tensione esistente in Alto Adige, perseguendo reati d'opinione —:

per quali motivi il Governo ha ritenuto di concedere l'autorizzazione necessaria alla magistratura per applicare l'articolo 269;

quali provvedimenti intenda prendere per sanare questa incredibile situazione che vede la Repubblica nata dalla Resistenza antifascista avvalersi di norme inventate dal regime fascista per perseguire i propri oppositori;

se non ritenga, al contrario, necessario impegnarsi perché sia data piena attuazione allo statuto di autonomia, emanando le norme di attuazione mancanti, in particolare quelle riguardanti l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari per cui vanno salvaguardati i diritti costituzionali dell'uso in giudizio della lingua madre e della libertà di scelta del difensore da parte di ogni cittadino.

(2-00051)

«RUSSO FRANCO, ARNABOLDI, RUSSO SPENA, RONCHI»;

3 settembre 1987

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

— premesso che gli interpellanti hanno preso visione del testo della nota di protesta che il ministro degli esteri austriaco ha rimesso al Governo italiano dopo l'emissione, da parte della magistratura di Bolzano, di alcuni mandati di cattura nei confronti di cittadini italiani imputati di attività antinazionale all'estero — se non ritenga che tale nota sia chiaramente provocatoria e minacciosa. Essa infatti non soltanto equivale ad una indebita ingerenza di un Governo straniero in fatti esclusivamente interni di un altro Stato, regolati da proprie leggi, ma, per il suo contenuto e la sua forma, testimonia l'appoggio morale e politico che il Governo austriaco offre a coloro che ormai ritualmente ad esso ricorrono per rappresentare situazioni politiche del proprio paese, la cui falsità appare evidente a chiunque non sia privo di obiettività e buona fede, alimentando la tensione di un clima politico che in Alto Adige è sempre più allarmante, mentre perdurano gli odiosi attentati dinamitardi con cui si colpiscono persone e beni del gruppo di lingua italiana e le forze dell'ordine.

In questo contesto non va dimenticato, come è stato rilevato in una precedente interrogazione, che nelle indagini svolte per alcuni attentati, la magistratura italiana ha ritenuto, sulla base di precisi elementi, di poter ravvisare responsabilità di cittadini provenienti proprio dalla vicina Repubblica austriaca (dove trovano comoda ospitalità molti terroristi alto-atesini). Per effetto di ciò invano i magistrati italiani hanno chiesto la collaborazione di quelli austriaci per il necessario approfondimento delle indagini.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se il ministro non ritenga, quindi, di respingere immediatamente la protesta nella forma più recisa e sdegnata.

(2-00062)

«MITOLO, TREMAGLIA»;

3 settembre 1987

e delle seguenti interrogazioni:

Ebner al Presidente del Consiglio dei

ministri e ai ministri di grazia e giustizia, dell'interno e degli affari esteri «per sapere — premesso che

in data odierna venti cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano sono stati colpiti da provvedimenti della magistratura di Bolzano che li costringe agli arresti domiciliari in applicazione dell'articolo 269 del codice penale (risalente all'infausto "codice Rocco");

che la cosa ha suscitato molto scalpore nella provincia di Bolzano —:

quali accuse vengono mosse a detti cittadini, chi ha redatto i rapporti all'estero se questi rapporti sono stati sollecitati o autorizzati da enti od organi dello Stato;

quale posizione politica intende prendere il Governo per quanto riguarda l'applicazione di detto articolo del "codice Rocco"».

(3-00138);

6 agosto 1987

Mellini, Aglietta e Vesce al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di grazia e giustizia «per conoscere:

quale criterio sia stato seguito nel concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti di alcuni cittadini della provincia di Bolzano accusati di attività antinazionali all'estero, reato introdotto nel codice in epoca fascista allo scopo di colpire cittadini costretti dalla dittatura ad emigrare ed allo scopo altresì di privare i cittadini italiani anche all'estero delle libertà già loro sottratte in Italia;

in quale data sia stata concessa l'autorizzazione a procedere e quali siano stati i magistrati addetti al Ministero di grazia e giustizia che hanno istruito la pratica;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia si siano resi conto delle gravi conseguenze anche di ordine politico che tale procedimento avrebbe determinato una volta concessa l'autorizzazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

quale sia la valutazione che il Presidente del Consiglio ed il ministro intendono dare in relazione alla circostanza che per fatti intervenuti molti mesi fa e consistenti in pubbliche manifestazioni di opinioni pubbliche lecite anche all'interno del nostro paese, i magistrati inquirenti abbiano ritenuto di emettere provvedimenti restrittivi della libertà personale dei cittadini;

se il Presidente del Consiglio ed il ministro non ritengano doveroso, ove non possano esercitare nell'ambito delle proprie competenze altra attività idonea a consentire la liberazione degli imputati e la revoca del mandato di cattura nei confronti di quelli tra di essi che si trovano all'estero, di sovvenire in ogni modo alle necessità di questi ultimi perché possano rimanere all'estero finché non sia revocato nei loro confronti il mandato di cattura, risparmiando così almeno ad essi la restrizione della libertà personale».

(3-00145);

3 settembre 1987

Leoni al ministro di grazia e giustizia «per sapere — premesso che:

i recenti avvenimenti, con l'arresto di 17 militanti dell'*Heimatbund* pur se immediatamente rilasciati, hanno sconvolto la vita della comunità sudtirolese, ma hanno anche destato crescenti preoccupazioni tra l'opinione pubblica democratica di tutte le regioni cisalpine;

gli avvenimenti giudiziari del Sudtirolo non paiono fatti isolati ma, al contrario, sembrano trovare collocazione in una serie di analoghe azioni di carattere giudiziario che, in un'allarmante crescita di intensità e di durezza, si sono venute sviluppando negli ultimi mesi e precisamente:

a) nell'ottobre 1986 sono stati incriminati tre cittadini lombardi: Canti Bruno, Rossi Umberto, segretario della lega lombarda e attuale senatore, e l'interrogante

per depressione del sentimento nazionale in base all'articolo 271 del codice penale;

b) nel marzo 1987 è stato incriminato il direttore del quotidiano di Bolzano *Dolomiten* in base agli articoli 291 e 292 del codice penale;

c) nell'agosto 1987 sono stati incriminati ed arrestati 17 militanti dell'*Heimatbund*, in base all'articolo 269 del codice penale;

tali iniziative, pur se rientranti tra i doveri dell'autorità giudiziaria stante la persistenza del codice Rocco, assumono contorni inquietanti di carattere politico, laddove il parere del ministro di grazia e giustizia viene dato con l'evidente intento di spostare sul piano repressivo il confronto politico tuttora aperto in relazione a scelte e decisioni che da 40 anni a questa parte i Governi, di volta in volta succedutisi, hanno sempre preso in una logica centralista, ostile alle aspirazioni ed alle istanze di autonomia delle popolazioni alpine —:

se non ritenga di dover avviare immediatamente la revisione del codice penale al fine di abrogare quegli articoli ereditati dalla legislazione fascista che possono servire a criminalizzare il dissenso politico e a negare il diritto alla parola sancito dalla nostra Costituzione;

se non ritenga, in particolare, di assumere una iniziativa per abrogare gli articoli del codice penale compresi tra il 269 e il 274 che possiamo definire tranquillamente incostituzionali e che già l'Antolisei nel suo manuale del diritto penale definiva come: "voluti dal ministro Rocco per perseguire gli avversari politici del regime fascista"».

(3-00158);

10 settembre 1987

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

Avverto che i presentatori delle interpellanze hanno comunicato alla Presidenza che intendono rinunciare allo svolgimento delle stesse riservandosi di intervenire in sede di replica.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed interrogazioni di cui è stata data lettura, nonché alle seguenti interrogazioni non iscritte all'ordine del giorno, anch'esse vertenti su argomenti connessi:

FERRANDI, VIOLANTE, STRUMENDO e BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il ministro di grazia e giustizia ha dato alla magistratura di Bolzano autorizzazione a procedere per il reato di attività sovversiva compiuta all'estero;

in base all'articolo 269 del codice penale sono stati spiccati — a seguito dell'azione penale — diciassette mandati di cattura nei confronti di altrettanti cittadini sudtirolesi esponenti della *Heimatbund*, tra i quali la dottoressa Eva Klotz, consigliere provinciale e regionale e quindi appartenente ad un organo legislativo dotato di proprie guarentigie, per presunti atti compiuti in violazione di tale articolo, a Vienna nel novembre 1986 in occasione della conferenza europea sulla sicurezza;

considerati

la particolare natura del reato nonché il contesto storico-politico della sua previsione;

il preminente ed essenziale valore dei diritti costituzionali di libera espressione del pensiero;

la delicatezza del contesto internazionale in cui la manifestazione di dissenso politico da parte degli imputati ha avuto luogo;

constatato che

i gravi provvedimenti giudiziari che hanno portato alla cattura di gran parte

dei diciassette sudtirolesi incriminati sono stati presi a distanza di nove mesi dai fatti di Vienna e quindi al di fuori di una ragionevole contestualità;

l'azione penale esercitata ha diffuso inquietudine ed allarme tra le popolazioni dell'Alto Adige aggravando una situazione già carica da tempo di tensioni;

rilevato che

nella provincia di Bolzano permangono spinte alla contrapposizione etnica che rischiano di mettere in discussione il progetto di convivenza che sta alla base dello statuto di autonomia e che è largamente condiviso dalla popolazione locale;

in questo quadro trovano spazio tentativi di esasperazione nazionalistica culminati anche in questi giorni in gravi atti terroristici;

ciò è dovuto, in gran parte, ai gravi ritardi (oltre quindici anni) di cui ha dato prova il Governo nazionale nella definizione delle norme del «pacchetto» ancora mancanti e nella correzione di alcune altre che si sono rilevate non corrispondenti allo spirito e alla lettera dello statuto di autonomia, se non addirittura lesive dei diritti civili individuali, al punto che sempre più frequente è l'intervento della magistratura per la soluzione di nodi che il potere politico non ha saputo o non ha voluto affrontare e risolvere —:

1) in base a quali criteri il ministro di grazia e giustizia abbia concesso l'autorizzazione a procedere di cui all'articolo 313 del codice penale;

2) se il Governo non intenda porre finalmente mano alla revisione della norma penale sopra richiamata onde evitare possibili arbitrî interpretativi;

3) se il Governo non intenda rendere operanti, nei tempi e nei modi stabiliti, gli indirizzi e gli impegni contenuti nelle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati il 19 febbraio del 1987. (3-00215);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

LANZINGER e FERRANDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da sommarie notizie di pubblica informazione risulta che la magistratura di Bolzano ha avviato procedimento penale per il reato di attività sovversiva compiuta da cittadini all'estero (articolo 269 del codice penale) nei confronti di diciassette cittadini sudtirolesi e tra di essi della dottoressa Eva Klotz, consigliere provinciale e regionale, per presunti atti compiuti in violazione di tale articolo in Vienna (Austria) in occasione della conferenza europea sulla sicurezza del novembre 1986;

per tali motivi sono stati emessi ed in larga parte eseguiti mandati di cattura;

nel rispetto della competenza dell'autorità giudiziaria e nell'attesa di un rapido accertamento della verità;

ritenendo

che i fatti posti a base dei provvedimenti restrittivi appaiono essere limitati a pure manifestazioni di opinione peraltro costituzionalmente garantite al cittadino anche in quanto appartenga ad una minoranza etnica o politica;

che il contesto internazionale in cui la manifestazione di dissenso politico ha avuto luogo forniva l'occasione di testimoniare un atteggiamento di lungimiranza della Repubblica rispetto alle proprie minoranze;

che la gravità dei provvedimenti è accentuata dalla circostanza che essi sono stati presi a distanza di molti mesi dai fatti e dunque al di fuori di una ragionevole contestualità;

che in tale modo vengano privati della libertà alcuni esponenti politici per ragioni inerenti al proprio mandato;

che tra gli incriminati vi è la dottoressa Klotz che in quanto consigliere provinciale appartiene ad un organo legislativo dotato di proprie guarentigie;

che i fatti hanno suscitato un ampio al-

larne nella provincia di Bolzano per l'indole del reato addebitato e per i rischi di insorgenti e contrapposti nazionalismi —:

1) se i fatti siano conosciuti ai ministri e quale ne sia la versione a loro nota;

2) se i ministri abbiano avuto notizia che la segnalazione dell'episodio sia avvenuta alla magistratura per via amministrativa;

3) se i ministri intendano avviare, per quanto di competenza, una accurata indagine al fine di chiarire fatti e motivazioni posti a base del processo;

4) se non si intenda da parte dei ministri intervenire anche con eventuali iniziative di ordine legislativo che definiscano i contenuti dei limiti della norma penale sopra richiamata al fine di evitarne possibili arbitri interpretativi. (3-00216).

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia.* Signor Presidente, onorevoli deputati, le interpellanze e le interrogazioni alle quali sono chiamato a rispondere, pur traendo occasione da un procedimento attualmente pendente presso la procura della Repubblica di Bolzano, toccano anche altri argomenti, ritenuti ad esso più o meno connessi. Esse, inoltre, come spesso accade, provenendo da deputati appartenenti a schieramenti diversi, esprimono preoccupazioni e punti di vista diversi, e perfino opposti.

Può pertanto darsi, anche in forza di questo, che la mia risposta sia destinata a non soddisfare pienamente né gli uni né gli altri. In particolare, do per certo che nessuno sarebbe soddisfatto se io esprimessi un mio personale convincimento: che si tratti, cioè, più che di una appropriata occasione per rimettere in discussione alcuni dei pur sempre controversi, e qualche volta drammatici (drammatici o drammatizzati) aspetti della situazione in Alto Adige, di un'autentica tempesta in un bicchier d'acqua; una tempesta, per di più, che, per quanto attiene al caso giudiziario in questione, già sembra aver avuto

una durata minore di quella della calura estiva nella quale, all'inizio dello scorso mese di agosto, ebbe ad inserirsi.

Comunque sia, le interpellanze e le interrogazioni rivolte a vari ministri ed al Presidente del Consiglio, e una di esse — quella degli onorevoli Mitolo e Tremaglia — esclusivamente al ministro degli affari esteri, pongono specialmente i seguenti quesiti: *a)* in quale modo e sulla base di quali criteri siano state concesse le autorizzazioni a procedere per il reato previsto dall'articolo 269 del codice penale; *b)* quali iniziative il Governo intenda prendere circa il permanere di tale norma nel nostro ordinamento; *c)* quale sia la posizione del Governo circa una nota di protesta, così qualificata nell'interpellanza che se ne occupa, del Governo austriaco all'Italia; *d)* se il Governo intenda impegnarsi perché sia dato pieno vigore allo statuto di autonomia, emanando le residue norme di attuazione, e, in particolare, quelle riguardanti l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari.

Da ultimo, soltanto in questo momento mi è pervenuta l'interrogazione degli onorevoli Lanzinger e Ferrandi al termine della quale, dopo essersi posti domande analoghe a quelle che ho adesso riassunto, si chiede anche: «se i ministri intendano avviare, per quanto di competenza, una accurata indagine al fine di chiarire fatti e motivazioni posti a base del processo» e «se i ministri abbiano avuto notizia che la segnalazione dell'episodio sia avvenuta alla magistratura per via amministrativa».

Credo che la risposta risulterà implicitamente da quanto dirò, da quanto mi ero preparato ad esporre sulle interpellanze ed interrogazioni delle quali ero, fino a questo momento, a conoscenza. Posso però anticipare che la mia risposta a queste due specifiche domande sarà negativa.

Poiché intendo rispondere nell'ordine opraindicato, cominciando dunque dall'autorizzazione a procedere concessa dal precedente ministro di grazia e giustizia, il giorno 30 dello scorso mese di maggio (poco prima, cioè, delle recenti

elezioni politiche), inizierò da alcune precisazioni sui fatti che di detta autorizzazione sono il presupposto. La precisazione mi porterà a dire, previamente, che non si è trattato di una autorizzazione, ma di due autorizzazioni, concesse entrambe dal ministro suddetto, nella stessa data del 30 maggio, in relazione ad imputazioni di violazione dell'articolo 269 del codice penale (intitolato: «Attività antinazionale del cittadino all'estero»), ma relative a persone ed episodi del tutto diversi.

La prima di esse, alla quale nessuna delle interpellanze ed interrogazioni fa esplicito riferimento, riguarda il discorso tenuto da tale Paul Pichler, denunciato con rapporto 10 settembre 1986 dei carabinieri di Bolzano, perché in occasione dell'annuale riunione neonazista della cosiddetta *Deutsche Volksunion* in Passau — la bella città bavarese dai tre fiumi, l'Inn, l'Ilz e il Danubio, nella Germania federale non lontana dal confine austrotedesco e da una cittadina di frontiera divenuta famosa per speciali motivi, Braunau — tenuta il 9 agosto precedente, aveva affermato in un pubblico discorso che negli anni '60, all'epoca della cosiddetta «guerra dei tralicci», in Italia venivano usate torture contro i tirolesi fino alla loro uccisione, che venivano praticati metodi fascisti, che il sequestro di proprietà private e le perquisizioni senza motivo disturbavano le quotidiane usanze sudtirolesi, che a Roma si stava discutendo una legge che può togliere la cittadinanza ad ogni sudtirolese e considerarlo come un delinquente.

Aggiungo tra parentesi che, come può apprendersi dalla stampa dello scorso agosto, il raduno nazista di Passau si è rinnovato anche in quel mese — agosto 1987 — con una notevole presenza altoatesina, ma anche con la controdimostrazione di numerosi cosiddetti *punk* e verdi, sì da dar luogo a violente risse e che nell'occasione è stato conferito al Pichler (assente perché nel frattempo colpito da mandato di cattura legato all'imputazione di cui all'articolo 269 per il quale era stata appunto concessa l'autorizzazione a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

procedere) un premio della *Deutsche Volkunion* di 20 mila marchi, pari a 16 milioni di lire.

La seconda autorizzazione, quella alla quale esplicitamente le interpellanze e le interrogazioni si riferiscono, riguarda invece sedici persone (ecco l'equivoco dei diciassette di cui sempre si parla quando in effetti le persone interessate a questo processo sono sedici, più il caso Pichler che non ne fa parte) appartenenti a partiti od organizzazioni politiche locali, in particolare *Heimatbund* e *Jungegeneration*, precisamente i signori Stoll, Klotz, Gaiser, Leitner, Mair, Waldner, Micheli, Michaeler, Oberhofer, Stieler, Huber, Gutweniger, Oberhammer, Oberleiter, Reiter e Lang, accusati di aver organizzato in Vienna il 4 novembre 1986 una pubblica manifestazione consistente nell'esibizione di cartelli e striscioni e nella diffusione di volantini contenenti proteste «contro l'oppressione fascista in Sudtirolo», in cui veniva anche rappresentata la cartina geografica dell'Alto Adige dentro un perimetro di filo spinato.

La manifestazione era stata inserita nell'apertura della conferenza sulla cooperazione e la sicurezza in Europa, cioè nel contesto di una grande manifestazione internazionale; in quella circostanza i suddetti si erano anche costituiti in «Comitato sudtirolese per la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa».

Come menzionato, è da rilevare che tra i sedici denunciati (menzionato nel senso che l'ho elencata tra i sedici) figura anche la dottoressa Eva Klotz, consigliere regionale del Trentino Alto Adige e consigliere provinciale. Per altro, le attività cui la stessa abbia eventualmente preso parte sono del tutto al di fuori del quadro delle guarentigie riconosciute ai rappresentanti elettivi dotati di tali funzioni; ciò anche secondo le interpretazioni date dalla Corte costituzionale, con riferimento all'articolo 122, comma quarto, della Costituzione che fissa con precisione in determinate funzioni amministrative affidate al consiglio regionale i limiti di tali guarentigie.

Inutile precisare, onorevoli deputati, che i nomi che ho fatto sono i nomi dei denunciati e che ciò non implica alcuna attribuzione effettiva di responsabilità fino a che non sia intervenuta decisione definitiva della magistratura. Anzi, poiché ho fatto i nomi, sarà subito opportuno precisare che nei confronti di sei imputati — precisamente dello Stoll, del Leitner, dell'Oberhofer, dello Huber, dell'Oberhammer e dell'Oberleiter — il tribunale della libertà di Bolzano, l'11 agosto 1987, ebbe già ad annullare i mandati di cattura per insufficienza di indizi.

Questi essendo i fatti, vengo ora al problema sollevato dall'articolo 269 del codice penale e successivamente verrò a quello delle autorizzazioni a procedere, di quelle concesse, come di quelle non concesse. Scusatemi se uso questo participio forse desueto, ma conforme al linguaggio del codice vigente che, come è noto, fu sottoposto alla revisione letteraria di Ugo Ojetti; come vedremo, per lo stesso reato altre autorizzazioni richieste furono in precedenza negate (*Commenti del deputato Mellini*). Uso il termine «concesse» perché nel codice è sempre usata tale parola e mai «concesse» (se aprite il codice ve ne accorgete).

L'articolo 269 del codice penale non è un prodotto del solo codice Rocco; esso entrò nella nostra legislazione quattro anni prima, con la legge 25 novembre 1926, n. 2008, la stessa che istituì il tribunale speciale per la difesa dello Stato. La descrizione del nuovo delitto era identica a quella contenuta, poi, nel vigente articolo 269, nella sua duplice previsione della diffusione o comunicazione all'estero di notizie false, esagerate o tendenziose tendenti a menomare il credito ed il prestigio dello Stato all'estero, e dello svolgimento (seconda ipotesi) comunque di una attività tale da recare nocumento agli interessi nazionali. La pena della reclusione, in detto articolo prevista (mi riferisco all'articolo della legge del 1926), andava da un minimo di cinque anni ad un massimo di quindici, mentre con il codice del 1930 essa è salita. ne

massimo, a ventiquattro anni. I colleghi penalisti sanno che mi riferisco all'articolo 23 del codice penale.

In compenso, il codice non prevede più le pene accessorie della perdita della cittadinanza e della confisca dei beni, contemplate contro ogni canone di civiltà nella legge del 1926.

Che la disposizione fosse stata emanata unicamente nel proposito di colpire con gravissime pene le attività degli esuli antifascisti, risulta da innumerevoli dichiarazioni dei governanti dell'epoca: sia in occasione della istituzione della legge per la difesa dello Stato del novembre 1926, sia in occasione della formulazione del codice che quella disposizione recepì.

È naturale che con la caduta del fascismo si ponesse immediatamente il problema giuridico della sopravvivenza dell'articolo 269 del codice penale; una prima occasione fu offerta dalle leggi di revisione delle sentenze del tribunale speciale per la difesa dello Stato e dalla disposizione dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, che abrogava tutte le disposizioni penali create a tutela delle istituzioni, degli organi politici creati dal fascismo, e che prescriveva che le sentenze pronunciate sulla base di tali disposizioni fossero ritenute nulle.

Un antifascista, tale Boaretti, condannato durante il fascismo per l'articolo 269, chiese tale annullamento. La Corte di cassazione, con sentenza 14 febbraio 1951 della prima sezione penale, ne rigettò il ricorso rilevando che l'articolo 269 non poteva ritenersi dettato a tutela del fascismo e che l'interessato avrebbe potuto invece, caso mai, far ricorso alla revisione speciale prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 316, secondo cui la revisione delle sentenze del tribunale speciale per la difesa dello Stato veniva ammessa quando «sulla decisione hanno influito motivi di evidente carattere fascista». In calce alla massima — pubblicata, fra l'altro, nella rivista *La giustizia penale* del 1951, parte seconda, pagina 500 — sono indicati i nomi del relatore e del procuratore generale, i quali

dicono qualcosa a chi ricordi tempi e figure, circa il loro orientamento politico.

Quella fu la prima sentenza in cui, sia pure in forma incidentale (si trattò infatti di una interpretazione restrittiva dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 159, in cui avrebbero dovuto essere comprese soltanto le disposizioni che incriminavano per esempio le offese al duce o al Gran consiglio del fascismo) fu affermata la vigenza dell'articolo 269 del codice penale.

Ma la decisione più importante, e tuttora costantemente citata, alla quale si rifanno anche gli atti ministeriali che sono stati posti a premessa delle autorizzazioni in discorso, è una sentenza (famosa per noi che vivevamo ed operavamo in quell'epoca) emessa sempre dalla prima sezione penale della Corte di cassazione sul caso Masetti il 24 novembre 1956 e pubblicata in tutte le riviste giuridiche. Albertino Masetti era il segretario della federazione comunista di Terni che, avendo parlato il 13 aprile 1952 nella rubrica *Oggi in Italia* dalla radio di Praga, era stato condannato dalla corte di assise di Terni prima e dalla corte di assise di appello di Perugia poi a tre anni di reclusione per avere diffuso notizie false, esagerate e tendenziose sulle condizioni interne dell'Italia. La Cassazione rilevò tra l'altro in quella occasione che in dieci anni dalla caduta del fascismo nessun governante antifascista aveva mai proposto l'abolizione dell'articolo 269; che anche commissioni ministeriali di riforma si erano limitate a proporre l'abrogazione degli articoli da 270 a 274 e che, insomma, l'articolo 269 doveva ritenersi dotato di una valenza staccata dall'origine nella quale era sorto.

Le raccolte di giurisprudenza mostrano di ritenere tale sentenza particolarmente importante, perché fu anche quella con cui venne dichiarata manifestamente infondata l'eccezione di incostituzionalità sollevata sulla norma in questione in quanto contrastante con il diritto costituzionale alla libera manifestazione del pensiero; e ciò perché, per usare le parole della Corte di cassazione, «tale libertà

trova un necessario limite nell'interesse precipuo che ha ogni Stato, qualunque sia il suo orientamento politico, e quindi anche lo Stato democratico geloso del suo prestigio e del suo credito all'estero, di tutelarsi dall'azione denigratrice dei suoi cittadini che si trovano all'estero o poiché compromessi con un regime totalitario o per sfuggire all'esecuzione di sentenze penali».

Mi sia consentito di rilevare che, esaltando una costituzionalità dell'articolo 269 sulla base di questa sola sentenza (ed è infatti l'unico precedente in materia), si tende a dimenticare due cose: che nel novembre 1956 eravamo sul finire di quell'epoca di storia giuridica che fu chiamata della «eclisse costituzionale» e che la decisione fu emanata nei primi mesi dell'entrata in funzione della Corte costituzionale, quando è noto che la Corte di cassazione si faceva un merito, fondato sul proprio prestigio, di non sollevare mai un qualsivoglia incidente di legittimità costituzionale per non dover rimettere alla Corte costituzionale un giudizio che essa riteneva di poter svolgere da sola.

Ma certe memorie storiche non possono essere di tutti, anche per ragioni di età. Comunque, l'articolo 269 è rimasto sino ad oggi non espunto dalla nostra legislazione, né nella parte in cui incrimina espressioni sia pure esagerate e tendenziose di un pensiero politico né nella parte in cui incrimina un'attività descritta non nella condotta, ma solo in un vago evento di pericolo, quello della capacità di recare nocimento agli interessi nazionali. Ed è sulla base di questa vigenza che si sono mossi i miei autorevoli precedessori, ora negando e ora concedendo l'autorizzazione a procedere richiesta per taluni delitti contro la personalità dello Stato, tra cui quello richiamato dall'articolo 269, dall'art. 313 del codice penale.

Giova ricordare i precedenti riferimenti all'articolo 269 del codice penale, anche perché sono pochi. Posso escluderne uno del 1973 concernente un fatto di ingente esportazione di valuta, ritenuto tale da recare nocimento agli interessi nazionali (in quell'epoca l'esportazione di valuta di

per sé non era punita) per il quale l'autorizzazione fu concessa; ed uno del 1974 in cui su conforme parere degli uffici ministeriali fu negata l'autorizzazione richiesta dal procuratore della Repubblica di Gorizia contro un cittadino di San Pietro al Natisone che, con riferimento ad una borsetta dimenticata a Zagabria da un suo dipendente e ritrovata, aveva scritto ad un giornale locale che «se dimentichi qualcosa in Italia non la ricevi mai di ritorno e che attendono l'occasione per strapparti dalle mani qualsiasi cosa in quella ressa fieristica, mentre a Zagabria non è così».

Dicevo che a prescindere da questi due casi, tutti gli altri riguardano attività attribuite ad altoatesini all'estero. In un caso, nel gennaio 1985, il ministro Martinazzoli negò l'autorizzazione a procedere, mentre in altri due casi, nell'aprile 1987, l'autorizzazione fu negata dal ministro Rognoni. Nel primo si trattava di nove persone che, nel prendere parte in Innsbruck alla tradizionale cerimonia commemorativa dell'insurrezione tirolese contro i franco-bavaresi, avevano rivendicato il diritto del Sud Tirolo all'autodecisione dopo 66 anni di occupazione. Uno di essi, già di nazionalità italiana (ma è noto che la perdita della nazionalità italiana non incide sulla perseguibilità penale, per espresso disposto, nella materia di questi delitti contro lo Stato, dell'articolo 242 del codice penale) aveva dichiarato: «Il corteo dovrebbe ora attraversare il Brennero, portarsi giù sino alla chiusa di Salorno...» — meno male, solo fino a Salorno e non fino a Mantova, come qualche volta abbiamo sentito! — «... e cacciare fuori gli italiani».

Nel secondo caso si trattava di un tale Astaller, che in una intervista in Germania aveva dichiarato che la sottomissione agli italiani era insopportabile, che l'avvenimento da lui più particolarmente gradito era l'entrata dei soldati germanici nella sua patria sudtirolese e che il suo più caro inno era quello germanico. Mi pare che qui il Ministero abbia fatto bene a non sindacare penalmente i sentimenti con alcuni anni di reclusione!

Nel terzo caso si trattava di un tale Pfitzsch che a Monaco di Baviera aveva dichiarato che approvava la sfilata di Innsbruck (questa volta era la sfilata del 1985) dove era stata portata in corteo la corona di spine, come simbolo del laceramento della terra del Tirolo, e che disapprovava la tortura dei detenuti politici da noi in Alto Adige, negli anni '60 ed ancora oggi.

A questo punto cade acconcio, onorevoli deputati, prendere in considerazione la domanda insistente degli interpellanti e degli interroganti sui motivi per i quali il ministro Rognoni abbia invece concesso (possiamo dire «invece» adesso che conosciamo questi precedenti negativi) l'autorizzazione a procedere contro i sedici di Vienna del novembre 1986.

Par chiaro che trattandosi di un atto non mio e compiuto sotto un Governo minoritario, di gestione degli affari correnti, rispetto al quale il presente Governo non rivendica una particolare continuità politica, non posso che rispondere per presunzioni, e le presunzioni, che potrebbero per altro essere smentite, mi sembrano le seguenti: innanzitutto un burocratico rispetto dell'articolo 269, con riferimento a quella decisione di non incostituzionalità di esso di trent'anni addietro; poi la ritenuta maggiore gravità di talune affermazioni rispetto a quelle sopracitate; infine le avvisaglie di una situazione pericolosa per attentati e per il preannuncio di altri attentati in Alto Adige, che da indurre a maggiore severità e, forse, anche la considerazione di un'accresciuta tracotanza interna, diretta ad una progressiva estromissione degli italiani dall'Alto Adige.

Faccio ogni personale riserva sulla validità di tali motivi (anche perché non sono espliciti negli atti di autorizzazione) ma aggiungo che se anche non esistesse l'articolo 15, ultimo capoverso, del codice di procedura penale, che espressamente dichiara irrevocabile l'autorizzazione a procedere una volta concessa, mai avrei evocato l'autorizzazione stessa dinanzi a una campagna di stampa più o meno fon-

data: e ciò sia per riguardo al mio predecessore, sia per riguardo alla autorità giudiziaria oramai attivatasi.

Agli onorevoli deputati Aglietta e Vesce, in particolare, i quali mi chiedono anche di conoscere «quali siano stati i magistrati addetti al Ministero di grazia e giustizia che hanno istruito la pratica», pur con tutto il rispetto loro dovuto debbo dire che su questo punto neanche mi sogno di rispondere. L'atto è del ministro e gli *interna corporis* vanno rispettati per antico e consolidato principio di sana amministrazione. Quando il progetto, elaborato con tanta cura tecnica e con tanto rispetto per i principi democratici da una commissione che ha lavorato durante i governi presieduti dall'onorevole Craxi, sarà divenuto legge, vedremo se si rientrerà o meno, per legittimazione e per contenuti, nel diritto di accesso dei cittadini agli atti della pubblica amministrazione. Oggi i presupposti per dare una risposta a tale quesito, anche se esso proviene da membri del Parlamento, a mio avviso non sussistono.

Prima di passare con ben maggiore rapidità agli altri argomenti estranei alla competenza del Ministero affidatomi, intendo fare un sintetico cenno alla situazione giudiziaria ed alle proposte di eliminazione dell'articolo 269 del codice penale.

Come ho già detto, sei dei sedici cittadini denunciati furono ritenuti estranei alla imputazione già dal tribunale della libertà, prontamente investito del caso. Ciò darebbe spunto a qualche riflessione per quanti, con non poca leggerezza, dichiarano del tutto inutile questo istituto, creato dal legislatore nel 1982, che io invece intendo potenziare sulla base di uno dei provvedimenti presentati dal secondo Governo Craxi, ministro della giustizia l'onorevole Rognoni (*Commenti del deputato Mellini*). Si tratta di un provvedimento che ripresenterò, se le presenti circostanze politiche o altre contingenze mi consentiranno di continuare a ricoprire questa carica.

Lo stesso proposito nutro nei confronti di un'altra fondamentale innovazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

contenuta nello stesso provvedimento, quella che riduce drasticamente il numero delle imputazioni per le quali è obbligatorio il mandato di cattura. Tra tali imputazioni figura tuttora l'articolo 269, che fa riferimento al delitto contro la personalità dello Stato, per il quale è prevista una pena non inferiore ai cinque anni di reclusione (vedi articolo 253 n. 1° del codice di procedura penale).

A tutti gli imputati (tranne alla dottoressa Klotz che si trovava a passare le sue vacanze al mare in Corsica), furono immediatamente concessi gli arresti domiciliari fin dal 6 agosto 1987, data del mandato di cattura. Intendo chiarire con questo che nessuno degli imputati è mai passato per un carcere.

Anche questa forma di esecuzione, del mandato o dell'ordine di cattura, è stata generalizzata da un Parlamento del quale ho avuto l'onore di far parte nella IX legislatura; e, sembrando anche questo tipo di provvedimento troppo restrittivo, a tutti gli imputati (tranne alla dottoressa Klotz, consigliere regionale, che si trovava all'estero) è stata concessa quattro giorni dopo la libertà provvisoria. Questo è un altro istituto che oggi è concesso con grande larghezza (e non era così in passato), anche per i delitti a mandato di cattura obbligatorio, in questo paese di «barbari torturatori» come siamo, o meglio, come siamo chiamati.

Prima della trasformazione degli arresti domiciliari in libertà provvisoria, tutti gli imputati (ovviamente con l'eccezione della dottoressa Klotz) erano stati sentiti con accompagnamento, liberi nella persona, ad opera di carabinieri in borghese e con auto civili. Essi vennero poi autorizzati a rientrare nelle rispettive abitazioni con mezzi propri e senza accompagnamento; ed a tutti furono immediatamente restituiti, all'atto della concessione della libertà provvisoria, i documenti validi per l'espatrio.

Quanto alla dottoressa Eva Klotz, non vorrei arrivare a dire che al suo ritorno dalle vacanze sia stata ricevuta dall'autorità giudiziaria italiana con tutti gli onori...

ANDREA MITOLO. Anche dai carabinieri!

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. È certo, però, che le è stato consentito di fruire della libertà provvisoria fin dal momento del suo ingresso in Italia, il 3 settembre 1987, senza che dovesse passare prima per Bolzano.

In questa situazione, per quanto attiene alla libertà personale, l'istruzione prosegue; e, pur non potendo avere idea di come essa possa concludersi, ed essendo da me remota ogni ipotesi di interessare comunque l'autorità procedente, mi pare, da vecchio avvocato, di poter presumere, attesa la natura dell'imputazione (si tratta di un discorso tenuto a Vienna), che un approfondimento delle singole posizioni non possa che giovare a qualcuno degli imputati.

Ignoro, ed intendo continuare ad ignorare, se sia stata sollevata o s'intenda sollevare nel procedimento in questione eccezione di legittimità costituzionale dell'articolo 269 del codice penale.

Quanto, infine, ad una riforma di tale articolo o ad una sua eliminazione, non intendo, come ministro, pronunciarmi in questa sede. Come studioso, ho fatto parte di una commissione che, anni addietro, presso il Ministero di grazia e giustizia ha messo a punto un progetto di riforma dell'intero titolo primo del libro del codice penale. Ed in questo progetto disposizioni del genere più non figurano: sono state tutte eliminate.

Oggi come oggi, fino a che un clamoroso procedimento è in corso in relazione ad imputazioni per tale delitto, non mi sembrerebbe molto corretto che il Governo intervenisse con un disegno di legge abrogativo. Sono tuttavia aperto a considerare con la massima obiettività eventuali iniziative parlamentari.

Io penso, come ho già detto pochi giorni addietro al XIX congresso nazionale forense in Ancona, che tutto il codice penale debba essere profondamente rivisto, nella sua parte generale come nella sua parte speciale, e considero disdicevole che Parlamento e governi abbiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

abbandonato ogni iniziativa ed ogni lavoro in materia sin dal gennaio 1973, anche se non disconosco il valore delle riforme come quella dell'aprile 1974 ed anche come quelle dell'agosto e del novembre 1981.

Una riforma globale del codice penale è possibile specie se, anche per essa, si dovesse adottare il metodo della legge di delegazione. Riforme parziali sono pure possibili, ma — l'esperienza lo dimostra — esse sono o risultano per lo più insoddisfacenti.

Vengo da ultimo, con la brevità ormai dovuta, agli altri argomenti delle interpellanze ed interrogazioni non di stretta competenza del mio Ministero, ma ai quali sono stato incaricato di rispondere.

Gli onorevoli deputati Mitolo e Tremaglia chiedono quali siano state le reazioni del Governo italiano ad una nota austriaca di protesta per il procedimento instaurato per le manifestazioni sudtirolesi a Vienna. Al riguardo, il Governo italiano osserva che il Governo austriaco, alla notizia dei provvedimenti adottati dalla magistratura italiana nei confronti dei diciassette esponenti altoatesini incriminati per le manifestazioni a Vienna in favore dell'autodeterminazione dell'Alto Adige (in realtà, come ho già osservato, si tratta di sedici, perché del signor Pichler

delle sue gesta di Passavia nessuno degli onorevoli interpellanti ed interroganti — e ancor meno il Governo austriaco — si è occupato), non ha fatto pervenire una nota di protesta come indicato dagli onorevoli interpellanti, bensì ha emesso una dichiarazione — che è qui a disposizione della sua integralità — nella quale si sprime sorpresa e rammarico per l'episodio. Lo stesso Governo austriaco, nonostante alcune forzature di tono, auspica nella medesima dichiarazione che il completamento degli adempimenti contenuti nel «pacchetto» (adempimenti che il Governo italiano intende da parte sua — come fra breve ripeterò — sollecitamente realizzare) possa essere lo strumento per creare un miglior clima politico in Alto Adige.

E siamo infine, onorevoli deputati, al tema più complesso e più scottante, sul quale ben volentieri mi asterrò dall'intervenire in questa sede se non fosse che l'ultimo punto dell'interpellanza degli onorevoli Franco Russo ed altri espressamente ad esso mi richiama: la piena attuazione dello statuto di autonomia, così come vi fa riferimento anche l'ultimo punto della più recente interrogazione degli onorevoli Ferrandi, Violante, Strumendo e Barbieri che chiede «se il Governo non intenda rendere operanti nei tempi e nei modi stabiliti gli indirizzi e gli impegni contenuti nelle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati il 19 febbraio 1987».

Ebbene, il Governo, per l'emanazione delle residue norme di attuazione, intende rispettare il termine del 31 dicembre di quest'anno, fissato nelle risoluzioni sopra citate. Un cenno merita tuttavia, onorevoli deputati, il problema dell'uso in giudizio della lingua italiana e quello — opportunamente ricordato nell'interpellanza dell'onorevole Franco Russo — della libertà di scelta del difensore da parte di ogni cittadino.

Ad avviso del mio Ministero — un avviso particolare questo, di un Ministero; e mi auguro che queste vedute siano condivise dall'intero Governo, quando si tratterà della definitiva messa a punto delle norme di attuazione — far dipendere l'uso della lingua nel processo dinanzi ad organi giurisdizionali del Trentino Alto Adige dalla dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico, prevista soprattutto ai fini dell'applicazione della proporzionale etnica nei pubblici uffici, significa risolvere la facoltà di scelta, sancita dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972 n. 670, in un obbligo, ciò che potrebbe, in alcune situazioni, contrastare con principi costituzionali.

Tutta una serie di previsioni, che il Ministero della giustizia ha posto da tempo allo studio, possono garantire, sia pure con un totale onere dell'ufficio, il pieno rispetto dei diritti di ogni parte, qualunque sia la sua appartenenza linguistica.

stica. Del pari, la facoltà di scelta del difensore è un diritto sacro e inviolabile, facente parte del diritto costituzionale di difesa giudiziaria; ed io ho il legittimo orgoglio di avere ottenuto dal Senato, nella scorsa legislatura, l'accoglimento di un mio emendamento, recepito, poi, integralmente dalla Camera dei deputati, secondo cui, nella legge delega per un nuovo codice di procedura penale, nella direttiva n. 102, è stato fatto salvo, pur nel rispetto di tutti gli accordi particolari sull'uso della madrelingua nel processo, «il diritto dell'imputato e delle altre parti private di nominare il proprio difensore a prescindere dall'appartenenza etnica o linguistica dello stesso».

Dunque, gli impegni assunti attraverso le commissioni appositamente costituite saranno eseguiti. Lo statuto speciale del Trentino Alto-Adige sarà rispettato, ma con esso saranno rispettati i principi della Costituzione italiana ed i diritti di parità ed eguaglianza tra tutti i cittadini.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ministro di grazia e giustizia, ringraziandola anche, se me lo consente, interpretando il pensiero dei colleghi, di essere venuto personalmente a rispondere ad interpellanze ed interrogazioni concernenti materia così delicata ed importante.

L'onorevole Ronchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Russo Franco n. 2-00051, di cui è cofirmatario.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, anche noi prendiamo atto delle dichiarazioni del ministro, che, indubbiamente, contengono affermazioni importanti e condivisibili, sia quando ricostruisce la storia e la fase di applicazione dell'articolo 269 del codice penale, sia quando parla di eclisse costituzionale fino al 1956, sia ancora quando esprime, con chiarezza, le sue personali riserve su questa vicenda.

Mi consenta, però, signor ministro, di non condividere o, per lo meno, di ritenere necessario sottolineare anche il contesto e il clima nei quali matura la deci-

sione del suo predecessore di concedere l'autorizzazione all'applicazione dell'articolo 269 del codice penale. In tal senso credo che il fatto non sia casuale e che occorra darsi qualche ragione sul perché ciò sia accaduto nel mese di maggio e non negli altri casi precedenti.

Penso che abbia ragione Alexander Langer quando parla di brutta estate per il Sud Tirolo. Ma, come per il maltempo, le difficoltà non vengono solo dal cielo. Un brutto periodo che ha come data di inizio il 19 febbraio 1987, giorno in cui il Parlamento italiano, con la risoluzione sui problemi altoatesini, ha deciso di fatto una linea di scontro, non solo e non tanto con la *Südtiroler Volkspartei*, che comunque rappresenta l'85 per cento dei sudtirolesi di lingua tedesca e ladina, ma più in generale, con la realtà sudtirolese e contro il diritto all'autodeterminazione. Una risoluzione che ha unito gran parte dei partiti italiani, compresa gran parte della sinistra, e che, come subito denunciavamo, avrebbe determinato la ripresa dello scontro etnico.

Quella risoluzione era, infatti, permeata dalla teoria, finemente nazionalista, che vorrebbe possibile il passare dalle convenienze imposte alle convivenze scelte. È una teoria che noi riteniamo, intanto antistorica.

Le lotte per l'autodeterminazione dei popoli sono lì a confermarlo e dimostrano anche come quelle, che sono oggettivamente occupazione dei territori, lesione di libertà, non si sanano confidando nel tempo, né nelle generazioni che verranno. Il passaggio dalle convenienze imposte alle convivenze scelte è realizzabile alla sola condizione di un consenso vero, di massa, entro i gruppi e i nuclei; cioè deve trattarsi di una libera scelta, non certo di atti di imperio di un gruppo su un altro!

È qui, inoltre, che cade il discorso del bisogno. È sbagliato e pericoloso il ragionamento che fa vivere in chiave nazionalista il problema dei bisogni delle comunità locali. Gli italiani non sono disoccupati o senza casa perché ci sono i tedeschi — chi lo afferma sa di mentire —; l'or

gine di quei problemi sta nella crisi di un modello di sviluppo capitalistico e nelle scelte di politica economica di questi anni, che hanno conseguenze gravi, del resto, in tutto il paese. Il negare ai sudtirolesi il diritto all'autodeterminazione è il nodo politico che induce a scelte come quelle che abbiamo visto: anziché puntare sulla convivenza si finisce così per minarla, e questi fatti sono lì, purtroppo, a darci ragione. Che poi ci troviamo di fronte ad un tentativo di risolvere la questione sudtirolese eliminandola (o dicendo, nella sostanza, «questo è quanto! E d'ora in poi lo Stato è uno Stato di tutti»), con atti amministrativi di imperio, è dimostrato, è confermato da questa iniziativa della magistratura e dalla copertura del Governo, sulle quali mi vorrei soffermare brevemente.

Di fronte a questa iniziativa vi è stata una reazione di sdegno — ciò vale anche per le sue osservazioni, signor ministro — che però non è andata al di là della denuncia dell'ennesimo ricorso al codice Rocco, al suo superamento costituzionale, fermandosi, nella sostanza, più sullo strumento, anziché andare al cuore del problema, vale a dire all'idea della modificabilità degli attuali confini dello Stato italiano, cioè al principio della piena autodeterminazione dei popoli e con essa al diritto dell'autoadesione, nella fattispecie per il Sud Tirolo.

Si è cercato di innescare la messa fuori legge di una formazione politica, perché questa dichiara esplicitamente, in Italia, in Austria ed in Sud Tirolo di volersi battere (si tratta di un diritto inalienabile — finché ci si batte per esso legalmente e pacificamente — sancito del resto dalla Carta delle Nazioni unite), perché questo diritto possa trovare concreta applicazione.

L'arresto dell'intero gruppo dirigente di un partito, rappresentato anche istituzionalmente, è un atto senza precedenti, o con pochi precedenti (senza precedenti nell'Italia post-fascista, certamente); a questo partito non può che andare la piena solidarietà di chi ha a cuore la dialettica politica e la democrazia. E questo

senza alcuna reticenza e senza la falsa coscienza di chi va dicendo che questi provvedimenti altro non farebbero che il gioco dello *Heimatbund*. Chi afferma questo non capisce, non vuol capire che sotto inchiesta non sono un partito o un suo programma, ma dei principi di fondo, quali l'autodeterminazione, che dovrebbe costituire fondamento di ogni convivenza fra i popoli.

La realtà non è questa. In particolare, nell'ambito della attuale configurazione dei confini dello Stato italiano, convivono numerose realtà etniche non italiane, non sempre riconosciute, spesso considerate alla stregua di colonie interne, bottino di guerra imperialista o risorgimentale, frutto di spartizione di intere aree geografiche, a prescindere dalla storia, dalla lingua, dalle radici culturali di ciascuna di queste realtà che si vorrebbero italiane. In alcune di queste è stato così forte il dominio coloniale, che sono andate disperse tradizioni, culture e lingue; in altre sono prevalse logiche di autocolonizzazione; in altre ancora, invece, l'identità non è mai venuta meno, perché si è identificata con percorsi di autonomia e di liberazione profondamente radicati, tali da rendere inefficace ogni tentativo burocratico ed autoritario di dispersione.

Una di queste realtà è, appunto, quella sudtirolese, della quale è utile ricordare la storia, almeno quella relativamente più recente, quando si tentarono operazioni di italianizzazione, allo scopo di modificare gli equilibri etnici, dove la presenza italiana era inesistente, imponendo alla gente una lingua non propria, cambiando i cognomi, occupandone militarmente i territori, usando le articolazioni amministrative dello Stato per colonizzare anche la vita quotidiana.

Così pure bisogna ricordare che gli stessi spazi di autonomia e lo stesso «pacchetto» con le relative norme di attuazione non sono stati acquisiti per grazia ricevuta, ma conquistati con anni di battaglie contro il centralismo statale. Gli stessi diritti autonomistici sono stati sostanzialmente negati ai popoli sardi, friulano, sloveno, per ricordare anche altri problemi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

Ciò nulla toglie alla necessità di garantire una reale convivenza tra la popolazione tedesca, quella ladina e quella italiana residente in Sud Tirolo, senza nulla concedere, anzi opponendosi decisamente, al rigurgito sia nazista austro-tedesco, sia fascista italiano. Una reale convivenza è realizzabile solo a partire dal pieno riconoscimento della specificità di ciascun gruppo etnico, dal pieno rispetto dei diritti della persona, nonché verso le prerogative specifiche di autogoverno, dalla piena sovranità che significa anche diritto all'autodeterminazione, prevedendo quindi la modificabilità degli stessi confini dello Stato italiano.

Se poi le spinte autonomistiche sono state fino ad oggi prerogativa di formazioni politiche conservatrici, reazionarie, addirittura naziste, che hanno gettato questi contenuti in chiave autoritaria e centralistica, e molto spesso funzionale ai gruppi dominanti in Sud Tirolo, è anche perché i democratici, quelli italiani, hanno abbandonato il campo paralizzati dal proprio statalismo, impantanati in un cosmopolitismo di maniera, incapaci di articolare una proposta realmente alternativa all'attuale assetto statutario ed alla concezione centralistica dello Stato.

A queste tematiche non si può rispondere né con il neocentralismo, né con le aule dei tribunali, né infine con generici richiami ad una convivenza interetnica che non salvaguardi l'identità ed i diritti di ciascun gruppo. Occorre essere senza riserve per l'autodeterminazione, per una Europa dei popoli; non bisogna concepire la stessa autodeterminazione e sovranità limitata o con beneficio di inventario, come spesso accade quando i processi di egemonia culturale e politica non corrispondono esattamente alle proprie idee. Occorre una proposta capace di affrontare l'appuntamento con il nuovo censimento nel quadro dell'affermazione del diritto all'autodeterminazione.

Noi abbiamo presentato al riguardo una specifica proposta di modifica dello statuto al fine di considerare minoranze i soli sudtirolesi di lingua tedesca e ladina, chiedendo che questi, per ottenere tutela,

si dichiarino al censimento. Sulla base di tali dichiarazioni dovranno poi attuarsi i meccanismi previsti dallo statuto in ordine alla proporzionale, garantendo così i diritti individuali e la tutela di gruppo. Il tutto nell'ambito di una proposta federalista, rivolta peraltro non solo al Sud Tirolo, ma come concezione alternativa dello Stato e dell'Europa; fondando così la convivenza su un sistema di autonomie e su un modello di democrazia che rovesci l'attuale «piramide» statutaria sul riconoscimento delle diversità, su nuove solidarietà e sul principio dell'autodeterminazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Mitolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza 2-00062.

ANDREA MITOLO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il ministro per la risposta fornita agli onorevoli interpellanti e interroganti. Sarei tentato di ringraziare il ministro soprattutto per la risposta che ha dato ai colleghi della sinistra; egli infatti ha difeso l'operato della magistratura, come era giusto e logico che fosse, ed ha assicurato tutti in merito al progetto relativo alle norme di attuazione per l'uso della lingua tedesca che il Governo si accinge a definire. Tali norme concordano con le aspirazioni che i rappresentanti di tutti i gruppi politici dell'Alto Adige, fatta eccezione di uno, hanno più volte espresso e che si incentrano soprattutto nel rispetto di quel diritto di difesa che, come ella ha giustamente messo in evidenza, rappresenta uno dei cardini fondamentali del nostro ordinamento giuridico.

La ringrazio anche per la risposta che ha dato alla nostra interpellanza. Essa era però incentrata, signor ministro, su due aspetti della questione di cui ella oggi si è occupato. Il collega Tremaglia ed io non ci siamo infatti lagnati dell'azione penale promossa dalla magistratura di Bolzano nei confronti dei sedici (più uno: come ella ha giustamente messo in evidenza; d'altra parte, noi ignoravamo tale dato, poiché le notizie di cui disponevamo

erano solo quelle fornite dalla stampa) cittadini, né tanto meno nell'autorizzazione a procedere concessa dal ministro di grazia e giustizia. Ci fa piacere sapere che tale autorizzazione è stata concessa tenuto conto del particolare momento in cui l'azione si è svolta e la richiesta è stata inoltrata da parte della magistratura. Di tale momento sarebbe bene venisse tenuto conto costantemente: perché, purtroppo, tra i momenti particolari in cui si deve tener conto di certe situazioni, in Alto Adige, non c'è soluzione di continuità. Lo dimostra ciò che sta avvenendo in questi giorni; e, in un certo senso, mi fa piacere che questa discussione si svolga quando il clima politico, in Alto Adige, è quello che tutta la stampa ha messo in evidenza, a seguito della serie di attentati che continuano ad essere perpetrati ai danni della minoranza di lingua italiana: quella minoranza che ha bisogno di non essere offesa, che ha bisogno di essere difesa. E siamo lieti che la magistratura faccia il suo dovere per difenderla, come nel caso in esame.

Nella nostra interpellanza, signor ministro, abbiamo per altro messo in evidenza l'interferenza operata dal governo austriaco, in questa vicenda. Ella ha precisato che non si è trattato di una nota di protesta, ma di una dichiarazione, nella quale quel governo ha espresso la sua sorpresa e la sua amarezza per quel che era accaduto. Certo, dal punto di vista strettamente giuridico, vi è differenza tra i due strumenti; da un punto di vista politico, però, credo che tra una nota di protesta ed una dichiarazione di quel tipo molta differenza non vi sia! Occorre piuttosto constatare che, ancora una volta, il governo austriaco ha preso le parti di coloro che stanno turbando il clima in Alto Adige, attraverso manifestazioni che vanno dalla processione (con la corona di spine) di Innsbruck, che lei ha ricordato, al raduno di Vienna del 4 novembre 1986.

Sono questi i fatti che stanno a dimostrare il collegamento esistente tra il sovversivismo di lingua tedesca (chiamiamolo pure così) che viene praticato in

Alto Adige e le interferenze del governo austriaco, al quale l'Italia non può riconoscere — e spero che lei, signor ministro, come giurista e uomo politico, sia d'accordo con me — il diritto di tutelare la minoranza di lingua tedesca in Alto Adige. Si tratta infatti di un diritto che spetta allo Stato italiano, il quale deve esercitarlo nei limiti previsti e fissati dalla Costituzione e dall'ordinamento giuridico nazionale. Il governo austriaco è un governo straniero, che non può in alcun caso interferire nei diritti e nelle prerogative dello Stato italiano, soprattutto per quanto attiene ai limiti della sovranità. Ora, anche una dichiarazione del tipo di quella che ella ha richiamato sta a dimostrare che il governo austriaco esorbita dai limiti entro i quali si debbono sviluppare i rapporti internazionali tra quel paese ed il nostro.

Inoltre, ella non ha precisato quale posizione abbia assunto il Governo di fronte a questa dichiarazione, se l'abbia respinta, come noi chiedevamo, con un certo sdegno ed una certa fermezza, oppure se non ne abbia tenuto conto affatto. Voglio augurarmi che per lo meno tale dichiarazione non sia stata presa neanche in considerazione e che di ciò il governo austriaco si sia reso conto. Se così è, se questa è l'interpretazione che debbo dare della posizione del Governo, le esprimo il mio ringraziamento e spero che il governo austriaco sappia apprendere l'insegnamento e comprendere il significato della presa di posizione del nostro Governo.

Nella nostra interpellanza, però, noi sottolineavamo un altro punto e cioè la gravità, nella situazione che si è creata in Alto Adige e nei rapporti con l'Austria, di quanto denunciato dalla magistratura a proposito della mancata collaborazione delle autorità giudiziarie austriache nei confronti dell'autorità giudiziaria italiana, che tale collaborazione chiede in base a precise norme di diritto internazionale e di convenzioni internazionali, come quella sulla lotta e la repressione del terrorismo, politico o no che esso sia.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

Quando leggiamo in documenti ed atti della magistratura che addirittura l'autorità giudiziaria austriaca, richiesta sulla base di precisi elementi di collaborare alla individuazione di persone che hanno concorso nella esecuzione di delitti quali attentati terroristici per i quali l'autorità giudiziaria sta procedendo, rifiuta la collaborazione richiesta; quando apprendiamo, sempre da questi atti, ripeto, che la magistratura austriaca rifiuta di collaborare e che l'Austria — si dice — non solo ospita i terroristi, ma non si cura neppure di controllarne e combatterne le attività, rifiutandosi, quando richiesta, di offrire quella collaborazione che, invece, deve offrire alla magistratura italiana; quando leggiamo tutto ciò, dicevo, ci domandiamo come di fronte a questi fatti, non sia il nostro Governo a presentare note di protesta nei confronti del governo austriaco. È l'Italia che deve protestare per ciò che fa il governo austriaco!

La situazione dell'Alto Adige, signor ministro, lo ripeto ancora una volta, non ha bisogno di essere illustrata per poter far comprendere quali siano le necessità per evitare che essa degeneri in fatti ancora più gravi di quelli già avvenuti. Tra queste necessità vi è certamente non solo quella di fornire le Forze di polizia ed i carabinieri di mezzi maggiori di quelli di cui oggi dispongono per lo svolgimento delle loro attività, ma anche quella di richiamare il governo austriaco, l'Austria ed anche la Germania. Ella ha ricordato la manifestazione di Passau, io le rammento Norimberga, dove funziona non un circolo ma una vera e propria associazione, un centro terroristico guidato da persone condannate all'ergastolo per gravissimi attentati nei quali hanno perduto la vita soldati italiani, come nel delitto di Cima Vallona. Questo centro opera indisturbato, incita gli altoatesini a ribellarsi allo Stato italiano, insulta la nazione italiana con un opuscolo ignobile, *Der Tiroler*, diffuso in circa 20 mila copie solo in Alto Adige.

Il Governo italiano deve prendere una posizione nei confronti di queste autorità straniere. altrimenti l'atmosfera creata,

specie in questi ultimi tempi, in Alto Adige non si rasserenerà mai.

Per tornare alla seconda parte della nostra interpellanza, signor ministro, vorrei dirle che quando noi denunciemo la mancata collaborazione della magistratura austriaca nella ricerca dei responsabili degli attentati che avvengono in Alto Adige ci riferiamo ad un fatto che si ricollega a quelli accaduti ultimamente.

Gli attentati che si svolgono sempre nella stessa zona, quella circostante la città di Merano, si dice che sono compiuti non solo da elementi locali, ma anche da persone provenienti dalla Germania e dall'Austria, e l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore di Bolzano, che ho citato, ne è una prova.

Il giudice istruttore di Bolzano nella sua ordinanza chiedeva di indagare su alcuni elementi che risiedono in Austria e che sono cittadini austriaci. Ecco perché, signor ministro, almeno per questa parte mi deve consentire di dichiararmi non soddisfatto della sua risposta e di esprimere l'auspicio che di quanto abbiamo denunciato nella nostra interpellanza il Governo, il ministro di grazia e giustizia e quello degli interni tengano conto nell'interesse dell'Alto Adige per impedire che il clima degeneri ulteriormente.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche per le restanti interrogazioni.

L'onorevole Ebner ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00138.

MICHL EBNER. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della *Südtiroler Volkspartei* devo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta dell'onorevole ministro. Se avessi bisogno di una motivazione potrei richiamare l'intervento svolto dal rappresentante del Movimento sociale italiano, che l'ha elogiata in modo tale che ogni cittadino democratico — specialmente ella signor ministro — dovrebbe avere delle difficoltà in questo momento.

Signor ministro, lei non ha risposto a due quesiti posti dalla nostra interroga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

zione e precisamente su chi ha redatto i rapporti all'estero e se questi rapporti sono stati sollecitati o autorizzati da enti od organi dello Stato. Inoltre ha risposto in modo evasivo — devo dirlo chiaramente — sul quesito relativo alla posizione politica che intende assumere il Governo per quanto riguarda l'abrogazione dell'articolo 269 del «codice Rocco».

Onorevole ministro, come ella ha ricordato, noi abbiamo presentato la nostra interrogazione in ordine a sedici autorizzazioni e in questa occasione ribadiamo la nostra chiara dissociazione dai fatti, così come abbiamo sempre dimostrato, e dalla riunione di Passau. Inoltre, desidero ribadire che la SVP è in netta contrapposizione politica con lo *Heimatbund* che ha organizzato la manifestazione di Vienna.

La SVP in quell'epoca aveva disapprovato ufficialmente la presenza di alcuni iscritti della *Junge Generation* a quella manifestazione; però una cosa è essere in contrapposizione con un'altra parte politica, altra cosa è il diritto all'opinione.

Abbiamo aspettato con ansia le dichiarazioni del ministro Vassalli, le citazioni di tanti particolari, di per sé molto interessanti, che in questo momento però sembrano più un'autodifesa per la mancanza di argomentazioni in favore della libertà di opinione.

Lei ha parlato di una tempesta in un bicchier d'acqua, e ha citato la calura del mese di agosto come ragione di questa tempesta in un bicchier d'acqua. Qui, onorevole ministro, si tratta della libertà di opinione; e il fatto che tanti partiti politici, di estrazione diversa, si siano trovati insieme nel difendere la libertà di opinione, dovrebbe indurla a pensare che non si tratta soltanto di una tempesta in un bicchier d'acqua, ma di un fenomeno molto più significativo.

Sta di fatto che il Governo ha dimostrato una mancanza di sensibilità più unica che rara, concedendo le autorizzazioni, come è stato dimostrato in modo molto chiaro e deciso dalla contestazione effettuata da molti partiti, non solo

dell'opposizione e della sinistra, ma anche di Governo.

Credo che questa tempesta — come lei l'ha definita — non sia imputabile alla calura del mese di agosto, ma semmai al mese di maggio, quando l'autorizzazione è stata concessa.

Solo il Movimento sociale si è dichiarato favorevole a quella autorizzazione. Altri partiti, tra i quali — ne cito alcuni — la democrazia cristiana, per bocca del presidente Piccoli, il partito radicale, il partito alternativo nuova sinistra (*Neue Linke*) di Bolzano, i verdi, il PCI, i demoproletari, l'organo del partito socialista «*l'Avanti!*», si sono pronunciati a difesa della libertà di opinione.

L'Italia si è servita una sola volta di questa norma, fino ad ora, ed era fin troppo anche quella volta. L'Italia non ha bisogno di queste norme per difendersi, l'Italia può dimostrare di essere al di sopra di simili situazioni.

Sul diritto di autodecisione non posso intervenire per mancanza di tempo. Si tratta di un diritto riconosciuto anche dall'Italia con la legge n. 881 del 15 ottobre 1987.

Mi permetta, Presidente, ancora tre frasi per quanto concerne l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari. Nella sua risposta, onorevole ministro, non ci rassicura circa una soluzione rapida e concordata con la minoranza. Questo è molto grave, dopo che il suo collega Gunnella, ministro per gli affari regionali, ha auspicato, in un recente incontro con il presidente della Giunta provinciale, Magnago, che detta norma, dopo una giacenza di più di quattro anni nei cassetti della Presidenza del Consiglio, venga presa con solerzia in esame e decisa dal Consiglio dei ministri.

Concludendo, esprimiamo il nostro profondo rammarico, la nostra insoddisfazione e la nostra disapprovazione per la sua dichiarazione, nella quale non ha neanche accennato alla libertà d'opinione.

Questo stato di fatto e le dichiarazioni da lei rese sulle norme di attuazione ci fanno temere per la distensione necessa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

ria, e per la pacificazione della nostra provincia, che purtroppo specialmente in queste ultime settimane e in questi ultimi mesi ha subito un'ondata di atti di violenza che noi condanniamo fermamente. La nostra provincia ha bisogno di pacificazione; tutti i cittadini di tutti i gruppi linguistici, siano essi di lingua italiana, di lingua tedesca o di lingua ladina, aspirano a questa pacificazione. Speriamo che venga messa in atto: ma ciò non può avvenire se il Governo tentenna ancora e se cerca di difendere in malo modo delle norme che non sono da difendere ma da abolire.

ANDREA MITOLO. È una dichiarazione di solidarietà con i terroristi.

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, ognuno si assume la responsabilità delle proprie dichiarazioni, in questa sede. Lei se ne rende conto.

MICHL EBNER. Mi sono dissociato dal terrorismo e dalla violenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00145. L'onorevole Mellini mostrava, d'altronde, da tempo, di voler interloquire.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, chiedo scusa per le interruzioni che, d'altra parte, non intendevano affatto disturbare, ma semmai miravano a stimolare certe riflessioni.

Il punto centrale, per quanto riguarda le responsabilità di Governo, in questa vicenda, è quello relativo alla concessione dell'autorizzazione a procedere. Le questioni attinenti al resto di cui all'articolo 269 del codice penale vengono in discussione soltanto di riflesso, per la singolarità del reato stesso e per il loro collegamento, anche agli effetti costituzionali, con la questione dell'autorizzazione a procedere.

Devo dire allora, signor ministro, che sono ammirato della sua risposta che ho apprezzato sotto molti aspetti, ma che

sono anche insoddisfatto dei suoi contenuti; questo forse anche perché da talune persone si ha il diritto di attendersi di più. Sono convinto, infatti, che sia perfettamente inutile fare riflessioni sulla storia dell'articolo 269 del codice penale, come lei ha fatto e che sia altrettanto inutile domandarsi in questa sede se tale articolo sia in contrasto con la Costituzione. Se posso esprimere la mia personale opinione, esso lo è come lo sono tutte quelle norme penali che necessitano di essere poi integrate da un'autorizzazione a procedere. Quest'ultima non lede il principio della obbligatorietà dell'azione penale ma quello di legalità perché in realtà la fattispecie penale, soprattutto se caratterizzata da una latitudine di previsioni, com'è in questo caso, deve essere integrata da un ulteriore atto di volizione che non è di ordine generale, ma particolare come quello che emette il ministro di grazia e giustizia a fronte di ogni singolo episodio e di ogni singola richiesta.

Le sue presunzioni su quello che può essere stato il motivo per cui si è giunti a quelle autorizzazioni a procedere sono forse abbastanza significative. Credo però che sia stata ultronea una non richiesta espressione in ordine a quello che sarebbe stato l'esercizio di un suo potere, qualora lo avesse avuto, cioè del potere di revoca. Quest'ultimo non c'è, per cui — e ciò è quanto chiedevamo al Governo — la gaffe resta, visto che di gaffe sicuramente si tratta. Lo dimostrano lo stesso dibattito in quest'aula, le posizioni espresse da tutte le parti politiche, il suo elegante imbarazzo — mi consenta di definirlo così — nonché la stessa solidarietà verso i suoi predecessori che, in quanto non richiesta, è espressione di generosità non so quanto ricambiata. La solidarietà, infatti, si ha per le gaffes altrui e non per i gesti che si condividono.

A questo punto, signor ministro, dobbiamo chiederci quale sia l'atteggiamento da assumere riguardo al problema dell'autorizzazione a procedere. Quando ci si trova di fronte ad una norma che viola la Costituzione, che lascia vive tante perplessità, resta solo da prendere atto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

che sono state adottate soluzioni contrastanti da parte dei vari ministeri.

Bisognerebbe anche domandarsi, se, in attesa di una auspicabile immediata abolizione di queste norme (per inciso ricordo che fino alla VI legislatura periodicamente e giustamente il gruppo comunista presentava una serie di proposte di abolizione di tali norme, di quelle sull'associazione sovversiva e di altre che erano state approvate contro i comunisti; sono poi intervenute altre situazioni, altri momenti ed altre preoccupazioni per cui proposte di questo tipo non sono più state presentate né ne esistono attualmente: vedremo di farcene carico noi radicali, signor ministro) il Governo può esprimere, attraverso il suo ministro della giustizia, una valutazione sostanzialmente negativa, quale certamente è quella da lei espressa.

Può darci atto che commissioni ministeriali hanno proposto l'abolizione di una simile norma e poi venirci a dire, in condizioni di neutralità rispetto all'autorizzazione a procedere ed a ciò che rende operative queste norme, che non c'è nulla da aggiungere, che il Governo non ha una posizione precisa da assumere, e che quindi domani potremmo attenderci altre eventuali autorizzazioni a procedere. Certo, non lo dirà lei, ma qualcun altro, e senza una presa di posizione generale.

Ciò che lei ha detto per giustificare, per spiegare, la concessione dell'autorizzazione a procedere — cioè che ha corrisposto ad una atmosfera di tensione, alle preoccupazioni politiche relative all'attuale situazione in Alto Adige — ci conferma che ci troviamo di fronte ad un esercizio incostituzionale di una facoltà incostituzionale, rispetto ad una norma incostituzionale.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. È una mia pura presunzione, onorevole Mellini, come le ho detto. Non ho elementi informativi diretti.

MAURO MELLINI. Certo, io ho parlato di una presunzione *hominis* con riferimento all'uomo che l'ha preceduta, probabilmente, signor ministro.

Comunque, queste valutazioni dovrebbero portare alla conseguenza di affermare che mai più bisogna lasciarsi andare e seguire simili criteri. Quindi, esiste una sola strada: autorizzazioni a procedere per reati aperti, da integrare con l'atto politico del ministro, non verranno più concesse. Lei non ci ha fornito questa assicurazione; e per questo, signor ministro, proprio perché è lei a non fornircela, (se si fosse trattato di un'altra persona non avrei avuto nulla da obiettare!) mi considero insoddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Leoni, firmatario dell'interrogazione n. 3-00158, non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Ferrandi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00215.

ALBERTO FERRANDI. Signor Presidente, signor ministro, anch'io sono costretto ad esprimere la mia insoddisfazione per le risposte che lei ha voluto dare ai numerosi interrogativi, anche se debbo prendere atto della sua, per altro cauta, dissociazione dall'onorevole Rognoni, quanto meno sui criteri che hanno suggerito di concedere l'autorizzazione a procedere. Però lei dichiara anche, signor ministro, che oggi non revocherebbe tale autorizzazione; e questo, se mi consente, denota una visione abbastanza parziale e riduttiva dei problemi di cui ci stiamo occupando.

Signor Presidente, signor ministro, il tema che è alla nostra attenzione non riguarda solo la contraddizione — che pure esiste e va risolta, come la grande maggioranza di quest'Assemblea concorda — tra l'esigenza di salvaguardare una questione di principio sancita dalla nostra Costituzione, concernente la libertà di pensiero (non entro nel merito delle posizioni proposte dallo *Heimatbund*), e il ricorso alle norme penali che negano, invece, tale principio. Si tratta di ben altro. È una questione di ordine politico, di cui il Governo ed il ministro com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

petente, in particolare, avevano ed hanno il dovere di tener conto.

Non è la prima volta, signor ministro, che discutiamo dell'Alto Adige; e lei sa pertanto che in questa terra di confine attualmente esiste una situazione sempre più grave, difficile e complessa. Altro che tempesta in un bicchier d'acqua! Si tratta di benzina sul fuoco!

Esiste una situazione in cui nella vita politica prevalgono ormai spinte nazionalistiche e contrapposizioni etniche; permangono problemi le cui soluzioni non possono più essere ritardate, se non vogliamo dare un colpo mortale al progetto che è alla base dello statuto di autonomia voluto dal Parlamento e dalla Costituzione, e se non vogliamo condurre la vicenda autonomistica su un piano strettamente giudiziario.

Oggi i nodi irrisolti, che riguardano le libertà individuali dei cittadini in Alto Adige, in mancanza di una direzione politica dei poteri pubblici vengono risolti sempre più frequentemente dalla magistratura, nel bene e nel male. Intanto, in questo quadro di incertezza e di incapacità delle forze di governo, ha buon gioco chi non esita a ricorrere alla violenza per fare dell'Alto Adige un punto di destabilizzazione in Italia e in Europa. Da gennaio ad oggi vi sono stati ben 14 attentati, sempre più gravi, sempre più micidiali. La concessione dell'autorizzazione a procedere è stata una scelta sbagliata, perché non si è tenuto conto di quel contesto storico e politico.

L'autorizzazione a procedere, inoltre, ha provocato due effetti, ha determinato due risultati negativi. In primo luogo si sono valorizzate in un certo senso le posizioni proposte da questo gruppo politico, estraendole da un contesto ridicolo, fortemente minoritario all'interno del Sud Tirolo e mostrando un volto dell'Italia che non è quello della Repubblica voluta dalla nostra Costituzione.

In secondo luogo — questo mi preme sottolinearlo — si è data l'impressione di aver voluto sollevare una sorta di polverone per coprire altre inefficienze dello Stato. Si emettono mandati di cattura per

reati di opinione che rappresentano certamente posizioni da respingere e da combattere, ma non si riesce, signor ministro, ad individuare e a colpire chi in modo sempre più frequente ricorre alle bombe in Alto Adige. Sappiamo che con l'ultimo episodio si è evitata per poco una strage, così come siamo a conoscenza che molti di questi attentati sono firmati da un'organizzazione denominata *Tiroler*, organizzazione neonazista della Germania occidentale, collegata con la destra fascista italiana.

È mai possibile, signor ministro, che in tutti questi mesi non si sia riusciti ad avere un solo indizio per episodi avvenuti in una zona circoscritta, come quella di Merano? l'ultimo attentato ha poi segnato una svolta nell'*escalation* terrorista, per cui si pone il problema non solo di tutelare la convivenza, la pace e il processo autonomistico, ma la vita stessa dei cittadini del Sudtirolo, a qualunque gruppo essi appartengano.

Occorre quindi ben altro in Alto Adige e non solo misure burocratiche e repressive! La situazione va ripresa dal Governo e dal Parlamento non per rincorrere atti delittuosi, ma per dare finalmente risposte positive a problemi che ormai si trascinano da anni. Solo così, credo, si creeranno le condizioni per determinare quella svolta verso uno sviluppo in senso democratico che realizzi la pacifica convivenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanzinger ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00216.

GIANNI LANZINGER. Il gruppo verde, presente nella provincia dell'Alto Adige con una politica di pacificazione interetnica, assume un atteggiamento di sentimenti contrastanti nel dichiararsi rispetto alle risposte che il ministro così cortesemente ha dato anche alla nostra interrogazione. Per quale ragione?

In primo luogo perché il linguaggio usato dal ministro è un linguaggio nel quale si respira una sensibilità costituzio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

nale e democratica diversa dal burocratico rispetto (come ha detto lo stesso ministro) di un articolo del codice Rocco, che ha indotto un altro ministro a concedere un'autorizzazione. Riteniamo che tale concessione sia stata uno sbaglio, anche perché rappresenta un uso errato di un errato istituto, che spesse volte è (come si è verificato anche in quest'occasione) strumento di arbitrio e di direzione politica e non di ossequio al principio di legalità. Esso, inoltre, spesse volte consente alibi per non modificare rapidamente, come si dovrebbe, il nostro ordinamento penale da norme che sicuramente sono contrastanti con la Costituzione, come mi pare che il ministro stesso abbia, in maniera non implicita, dichiarato.

Lei, signor ministro, ha voluto assumere posizioni di principio rispetto ad un caso che, dal punto di vista giudiziario, è orientato verso una rapida e sicuramente chiarificatrice soluzione. Ormai, infatti, un tribunale si è pronunciato contro quelle incriminazioni, ritenendole assolutamente sprovviste di elementi indiziari che potessero addirittura concretare la materialità del fatto. E non il pubblico ministero, ma l'ufficio istruzione si sta orientando per un supplemento di indagine che non può non arrivare ad una rapida conclusione assolutoria. Dico questo perché l'incriminazione non riguarda, signor ministro, un discorso fatto da questi imputati, ma soltanto l'ostensione di cartelli che avevano parole d'ordine che non sarebbero di per sé certamente capaci di minare il credito, se così si può dire, della Repubblica. Ben altro ci vuole! E soprattutto il credito viene minato quando si perseguono opinioni che — queste sì! — hanno una garanzia costituzionale.

Lei, signor ministro, ha voluto, sia pure inteticamente, ma con estrema fermezza, sottolineare l'occasione di riaffermare un principio che, per la verità, altri ministri hanno già affermato, e cioè che e norme sulla lingua nei processi in Alto Adige-Sud Tirolo devono essere prima di tutto rispettose della Costituzione e

dunque della libertà di scelta del difensore e, anche, del diritto dell'imputato, dell'inquisito o dell'incolpato, di qualunque lingua esso sia, di esprimersi compiutamente nella sua lingua: principio che oggi non è, purtroppo, a distanza di molti anni dalla Costituzione e dall'approvazione dell'articolo 6, totalmente attuato.

Mi pare che questo sia un buon auspicio, anche perché voglio rilevare che la stessa dottoressa Klotz e gli altri imputati, che oggi si fanno difendere da avvocati di libera scelta, non avrebbero domani, se dovesse passare quel testo di quella commissione dei sei, il medesimo diritto; sarebbero essi stessi privati di quella facoltà di scelta che invece la Costituzione e, direi, un principio di civiltà giuridica impongono.

Vi è anche, certamente, un discorso relativo all'articolo 269. Posso apprezzare la sua astensione, signor ministro, che non è agnosticismo, come abbiamo potuto comprendere molto chiaramente. Però mi chiedo, così come sono state emanate molte norme speciali per situazioni di emergenza politico-criminale (spesso anche in contrasto con un quadro penale ragionato e, a mio parere, in contrasto anche con la Costituzione in quanto in quel momento la situazione politica le richiedeva) perché ora non si possa abrogare questo articolo 269 sulla base di una considerazione di emergenza costituzionale. Non si devono aspettare i tempi lunghi e forse infiniti delle grandi riforme, di fronte ad una urgenza che la coscienza pubblica ha ritenuto esistente e che mira alla non conservazione di questa norma.

Noi abbiamo avanzato la proposta di abrogare questo articolo e chiediamo a tutti i partiti qui rappresentati, che si sono dichiarati contrari a questa sopravvivenza, di aderire alla nostra proposta abrogativa. Questo può essere un tentativo parlamentare che mi sembra il ministro apprezzi in qualche modo, anche se non lo sollecita.

Concludo, esprimendo la mia soddisfazione (e per questo parlavo di sentimenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

contrastanti) rispetto al fatto politico, quale dichiarato dal ministro. Mi riferisco alla sua definizione di «rispetto burocratico della norma penale». Esprimo soddisfazione se l'interpretazione del ministro, o la supposizione che egli fa rispetto all'intenzione altrui, significa in realtà presa di distanza nei confronti di quella decisione.

Mi sembra ovvio che (sono gli stessi termini in cui il ministro si è espresso) non si possa oggi, né si poteva allora, procedere con una sorta di «giustizia per campagne». Teniamo presente che qualche giorno prima delle elezioni non se ne fece nulla; in base ad una valutazione di carattere politico, non si procedette fino a che le elezioni non furono passate. In ogni caso non può pesare sui cittadini, sugli imputati, quel che purtroppo altre volte è pesato, anche con un malinteso rispetto dei principi di funzionalità della magistratura, procedendo con quella sorta di «giustizia per campagne» di cui parlavo prima.

Non possiamo, cioè, colpire gli imputati in base ad una ipotesi di reato (oltretutto incostituzionale, almeno così si sospetta) perché altri si comportano in modo traccante, come il ministro ha affermato, o perché avvengono attentati.

Certamente, l'istigazione al dissenso, alla disobbedienza e al contrasto etnico risulta dagli attentati. In Alto Adige, dal dopoguerra ad oggi, signor ministro, gli attentati sono stati più di cinquecento. Ritengo, comunque, che una grave forma di istigazione all'intolleranza possa derivare anche dall'atto politico che il ministro che l'ha preceduta ha compiuto. Si è rimosso in qualche modo quello che è sicuramente un velo — ma può essere anche un argine — all'applicazione scorretta di uno scorretto articolo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno. In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo tuttora riunita, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,40
è ripresa alle 19,40.**

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Prima di comunicare l'ordine del giorno della seduta di domani, faccio presente ai colleghi che domani pomeriggio renderò edotta la Camera in merito al calendario della settimana odierna.

Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 22 settembre, ore 17.

1. — *Dichiarazione di urgenza di proposte di legge e di proposte di inchiesta parlamentare (ex articoli 69 e 107 del regolamento).*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria (1312).

— *Relatore:* Orsenigo.

— *(Relazione orale).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

La seduta termina alle 19,42.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo**

*Il seguente documento è stato ritirato dal
presentatore: risposta scritta Lanzinger n.
4-00994 del 6 agosto 1987.*

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,15.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali opere siano state poste in essere a partire dall'approvazione della legge finanziaria 1986 nei trasporti pubblici urbani ed extraurbani, marittimi, aerei e ferroviari, per gli accessi alle stazioni, ai porti e agli aeroporti e agli autobus, alle carrozze ferroviarie, alle navi e agli aerei, in materia di barriere architettoniche. (4-01277)

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano gli enti locali e le amministrazioni, di cui all'articolo 32 della legge finanziaria 1986, che si sono dotati dei prescritti piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

come si intenda, a questo punto, finanziare l'esecuzione delle opere per quelle amministrazioni che hanno ottemperato alla legge. (4-01278)

PISICCHIO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che

le cronache degli ultimi mesi hanno fatto registrare una allucinante sequenza di violenze perpetrate nei confronti dell'infanzia, squarciando un velo omertoso che in qualche modo aveva coperto una realtà di violazione dell'infanzia che immaginavamo relegata nelle società arcaiche e rurali e che invece è tristemente radicata e diffusa nelle nostre « civili » città;

accanto alle violenze carnali, alle sevizie e maltrattamenti, alle pratiche ince-

stuose e agli immondi commerci di bambini si registrano ancora in molte zone del paese fenomeni di sfruttamento del lavoro minorile collegato all'evasione scolastica;

la « questione minorile » nei suoi molteplici aspetti di ordine morale, sociale, giuridico, psicologico, sanitario, reclama un approccio globale da parte del Governo nelle sue diverse articolazioni al fine di determinare da un lato un processo di più alta consapevolizzazione della pubblica opinione al problema, e dall'altro forme d'intervento diretto nel territorio anche da parte degli enti locali —:

se il ministro non ritenga indispensabile l'istituzione di un tutore dell'infanzia nei comuni italiani capoluoghi di provincia, al fine di affidare alle competenze di un magistrato il compito di tutelare, con interventi concreti i cui profili andranno a coinvolgere essenzialmente poteri d'impulso sulle istituzioni pubbliche competenti nel territorio, i diritti dell'infanzia sanciti dalla Carta approvata dall'ONU.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro non ritenga opportuna l'istituzione di un fondo nazionale per la tutela dell'infanzia con destinazione vincolata riservato ai comuni che si attivino con progetti d'intervento idonei a limitare ed impedire la violenza all'infanzia.

(4-01279)

CERUTI, MATTIOLI E ANDREIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

per quali ragioni i Distretti Militari, nonostante la chiarezza del dettato, danno una interpretazione restrittiva del comma 4° punto 1 della circolare LEV. A-9 U.D.C. del 20 dicembre 1986, tendente a disciplinare la condizione degli obiettori di coscienza, laddove è disposto che gli enti assegnatari possono distaccare per un periodo di 6 mesi, gli obiettori presso altri enti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

per quali motivi, e ciò in violazione del terzo comma della circolare anzidetta, si verificano forti ritardi nei trasferimenti definitivi degli obiettori diretti a sanare le situazioni di distacco d'ufficio da parte del Ministero stesso, in contrasto con l'area di vocazione degli obiettori di coscienza;

in particolare, per quali ragioni l'obiettore di coscienza Pier Paolo Paolucci, nato a Sora il giorno 11 giugno 1962, assegnato d'ufficio il 12 gennaio 1987 presso l'Ente comune di Celano (L'Aquila) e trasferito in base al IV comma della richiamata circolare presso la sezione della Ciociaria di Italia Nostra dal giorno 1° marzo scorso, è stato obbligato al rientro presso il comune di Celano dal Distretto Militare Ausiliario dell'Aquila con nota del 15 aprile scorso n. 1/P-6/1309 secondo cui « la normativa vigente non consente un distacco temporaneo fra Enti non dipendenti amministrativamente », in evidente contrasto con quanto stabilito dalla circolare anzidetta che al comma IV punto 1 recita testualmente: « I limiti (per il trasferimento temporaneo) non sono di carattere geografico o amministrativo, ma soprattutto temporali, riferiti ad una durata massima di 6 mesi »;

per quali ragioni nessuna risposta è stata scritta alla lettera di richiesta di informazioni della sezione della Ciociaria di Italia Nostra inviata il 29 aprile scorso al Ministero della difesa (Levadife, Div. 8 Sez. 2), al Distretto Militare dell'Aquila ed alla Legione Militare Centrale - Direzione Leva - Roma;

per quali ragioni infine la richiesta di trasferimento definitivo presentata dall'obiettore di coscienza Pier Paolo Paolucci in data 6 febbraio scorso non ha avuto a tutt'oggi alcun esito. (4-01280)

RUTELLI, TEODORI E MELLINI. —
Al Ministro del commercio con l'estero. —
Per sapere:

se risponde al vero che il mercantile *Jolly Rubino* — attaccato da un battello

nel Golfo Persico in un'azione che è all'origine della decisione del Governo di inviare una flotta militare a tutela del naviglio italiano nel Golfo — trasportava in quella circostanza anche armi e strumenti bellici;

se risponde al vero che la « Linea Messina » e la stessa nave *Jolly Rubino* sono state abitualmente impegnate in commerci di prodotti bellici;

quale merce risulta alle competenti autorità essere stata imbarcata su quel mercantile in territorio italiano e quali merci sono state scaricate rispettivamente nei porti dove la *Jolly Rubino* ha fatto scalo in quest'ultimo viaggio nella regione del Golfo. (4-01281)

CERUTI. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi si è aperta una nuova voragine nel centro storico di Orvieto;

secondo la valutazione scientifica, i mali endemici di Orvieto sono quasi tutti concentrati nelle viscere della rupe di tufo in cima alla quale gli etruschi edificarono una delle loro città più importanti;

la rupe è percorsa nel suo interno da masse d'acqua che provocano lo sfaldamento della roccia;

si sono esauriti i fondi stanziati dalla prima legge speciale dello Stato approvata nella precedente legislatura con l'accordo di tutti i gruppi parlamentari —:

se i ministri interrogati non intendano, rispettivamente, proporre e disporre un intervento finanziario urgente nell'ambito delle disponibilità in base alle leggi vigenti, idoneo ad evitare, nelle more dell'iter di approvazione della nuova legge speciale per il completamento delle opere previste in favore di Orvieto, il deterioramento della situazione di cui la voragine dei giorni scorsi potrebbe rappresentare un segno rivelatore. (4-01282)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

PIRO, CAPACCI, CRISTOFORI E LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'ANIEP, Associazione Nazionale fra Invalidi per Esiti Poliomielite ed altri invalidi civili (riconoscimento decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1986, n. 269), fin dal 1968 organizza soggiorni estivi per handicappati provenienti da ogni regione; la « Casa Marina ANIEP » ha lo scopo di offrire la possibilità di un periodo di vacanza e di cure elioterapiche a cittadini che, per le loro condizioni fisiche ed economiche, non possono trovare uguali opportunità di permanenza nelle normali strutture alberghiere; la Casa Marina ha sede presso un complesso immobiliare della CRI (via Pinzon 254, Igea Marina, Forlì), dotato di spiaggia e di ampi spazi interni ed esterni. Gli edifici sono stati adattati e ristrutturati con l'eliminazione di qualsiasi barriera architettonica e con l'adozione di tutti quegli accorgimenti strutturali che facilitano l'autonomia di persone a mobilità ridotta o impedita (servizi igienici modificati, rampe, corrimano, montalettighe, percorsi complanari); nella Casa Marina vengono ospitati handicappati e loro familiari o accompagnatori, anche per ovvi motivi di integrazione sociale; in base a convenzioni internazionali e scambi culturali, definiti e promossi in sede di Comunità Europea, sono accolti anche gruppi di handicappati di associazioni estere. Si tratta in definitiva di un ambiente non protetto e completamente aperto, sia verso l'esterno, sia verso l'interno, cosicché le persone che vi soggiornano possono avere rapporti ed esperienze interpersonali come in qualsiasi luogo di vacanza; l'ANIEP garantisce servizi e trattamento di carattere alberghiero, la sola eccezione consiste nel fatto che agli ospiti è richiesto di provvedere, salvo casi particolari, alla pulizia delle proprie camere; nel corso di 19 anni hanno soggiornato a Igea Marina, nei turni prestabiliti, oltre 12.000 persone in prevalenza portatori di *handicap*. In particolare si fa rilevare che vengono accolti anche handicappati gravi, affetti da pluri-

minorazioni con rilevanti danni estetici e comportamentali, i quali seppure assistiti da persone specializzate, non sono accettati nelle normali strutture turistiche e incontrano difficoltà anche per il noleggio delle attrezzature di spiaggia (si ricordano gli episodi di discriminazione che si sono verificati l'estate scorsa a Cervia, a Rimini ed in Versilia); inoltre che, a richiesta degli interroganti, secondo l'ANIEP le rette giornaliere definite sulla base dei costi reali (personale, vitto, consumi, spese generali) ed è esclusa ogni finalità di lucro; l'ANIEP si fa carico ogni anno di rilevanti disavanzi, compensati soltanto in parte da contributi pubblici e privati; da quanto esposto risulta chiaramente l'utilità ed il carattere di servizio sociale dell'iniziativa per la quale l'Associazione si impegna ogni anno dal punto di vista organizzativo ed ha sostenuto oneri finanziari per lavori di ristrutturazione e ammodernamento per circa 300 milioni. Infatti quando l'ANIEP stipulò il primo contratto di locazione con la CRI gli immobili erano abbandonati da molti anni, le strutture murarie erano fatiscenti o pericolanti, non esistevano l'impianto idrico e le condizioni elementari di abitabilità; l'Associazione Italiana della Croce Rossa, alla scadenza del contratto di locazione (1986), ha richiesto per il rinnovo un canone annuo di lire 50 milioni che l'ANIEP non ha potuto accettare, perché la maggiore spesa avrebbe imposto un aumento delle rette di soggiorno che sarebbe stato insostenibile per la maggior parte degli utenti; la CRI ha allora intimato lo sfratto all'ANIEP con citazione avanti il pretore di Rimini; se l'azione giuridica avrà l'esito voluto dalla CRI sarà negata a molte centinaia di handicappati medio-gravi la possibilità di fruire di una occasione di vacanze estive in un ambiente adatto alle loro esigenze psico-fisiche e verrà soppressa un'attività unica in Europa, di importante significato riabilitativo e di promozione sociale —:

1) se ritengano compatibile con compiti della CRI (ed in particolare con quello di « diffondere e promuovere prin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

cipi umanitari») il comportamento nei confronti dell'ANIEP, che ha analoghe finalità sociali ed assistenziali, come un locatore che agisce secondo criteri esclusivamente speculativi;

2) se non ritiene opportuno far rilevare alla Croce Rossa Italiana che questa squallida vicenda rinnega i principi fondamentali della Croce Rossa Internazionale, ripetutamente proclamati, circa la sua partecipazione ausiliaria ai pubblici poteri nel campo dello sviluppo sociale e dell'assistenza sociale e dell'assistenza in favore degli strati meno abbienti della società;

3) se l'intenzione della CRI non contrasta apertamente con la risoluzione IV della Conferenza regionale europea della Croce Rossa (Cannes 1970) che recita: « La Croce Rossa deve dedicare particolare attenzione, agli handicappati fisici e mentali »;

4) poiché la decisione della CRI di non rinnovare la locazione al centro elioterapico dell'ANIEP è collegata con pratiche già avviate di alienare l'intero complesso, si chiede infine se ciò sia consentito, sotto il profilo giuridico e sia accettabile sotto quello morale, considerato il fatto che una parte degli immobili è costituito da una donazione della Croce Rossa belga per scopi terapeutici, di assistenza e di solidarietà sociale;

5) se non ritengano che il comportamento da agenzia immobiliare assunto dalla CRI nei confronti di un'associazione di handicappati sia in netta contraddizione con il suo carattere di ente di utilità pubblica e con le prospettive del nuovo ordinamento, il cui correlativo disegno di legge presentato nella IX legislatura alla Camera dei deputati (15 luglio 1985, n. 3040) attribuiva alla CRI il compito « di concorrere agli interventi socio-assistenziali, alla diffusione e promozione dei principi umanitari », ai quali l'istituzione della Croce Rossa internazionale è informata in tempi di pace.

(4-01283)

ARNABOLDI E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il ministro è a conoscenza della grave situazione di totale caos che si sta verificando, come ogni anno, ma più gravemente, nel Provveditorato agli Studi di La Spezia, nella delicata fase di inizio anno scolastico, situazione evidenziata dai seguenti fatti:

a) impennata verticale del contenzioso: numero di ricorsi finora largamente superiore al centinaio ed in continuo e preoccupante aumento; una novantina di ricorsi riguardanti il solo personale A.T.A.:

b) situazione caotica e di probabili gravi abusi nel delicato settore del sostegno: ricorsi di più persone, un esposto alla magistratura;

c) vivaci proteste di popolazione ed insegnanti per la soppressione delle attività di sperimentazione alla scuola elementare della Pianta (senza alcuna motivazione), e per tagli di sezioni ed accorpamenti di scuole;

d) continue assenze dalla sede del Provveditore agli Studi dottor Carpinelli, con conseguente blocco delle più importanti e delicate attività;

e) rifiuto totale del dottor Carpinelli a ricevere le delegazioni sindacali e conseguente appello di tutti i sindacati al prefetto di La Spezia affinché riporti la situazione alla normalità.

Si chiede quindi di sapere quali provvedimenti intenda adottare il ministro per riportare la situazione ad una serena ed ordinata normalità, o se non ritiene che sussistano gli estremi per una severa inchiesta amministrativa volta ad accertare eventuali errori ed a punire eventuali abusi. (4-01284)

ARNABOLDI E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) in dettaglio, quali siano i compiti e le attribuzioni del Gruppo di Lavoro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

Handicappati del Provveditorato agli studi della Spezia, presieduto dall'ispettore tecnico periferico dottor Chiappini; se fra i suoi poteri e le sue attribuzioni rientri quello di classificare i bambini portatori di *handicap* in tipologia d'intervento diversa da quella di cui alla diagnosi funzionale e/o diversa da quella richiesta dai direttori didattici; se in questo modo di agire, al contrario, non siano ravvisabili abusi; infine se tali abusi non siano preordinati a danneggiare una categoria di docenti (supplenti specializzati) a favore di un'altra categoria (D.O.A. non specializzati);

2) in dettaglio, i motivi per cui non sono state aperte le seguenti graduatorie: AS 86/87 (anno scolastico) aspiranti supplenze posti sostegno minor-vista scuole elementari; AS 87/88 come sopra ed inoltre aspiranti supplenze posti sostegno minor-udito scuola materna; inoltre in dettaglio, i motivi per cui sono state dichiarate esaurite le seguenti graduatorie: AS 86/87 come sopra ed inoltre aspiranti supplenze posti sostegno minor-udito scuola elementare;

3) se risulti che nel Provveditorato di La Spezia vengono a volte nominati insegnanti non specializzati su posto di sostegno senza rispettare le tassative precedenti di cui all'articolo 20 del testo coordinato OOMM sulle utilizzazioni attualmente in vigore (si chiede qui di verificare il caso di tale ins. D'Amico, D.O.A. scuola materna di via Firenze (città), sostegno a minorati udito, risulterebbe procedere senza titolo alcuno di specializzazione);

4) in che modo si cerchi di tutelare i diritti di insegnanti maggiormente specializzati per il sostegno a portatori di *handicap*, come previsto legge 517/77, e D.M. 24 aprile 1986, D.P.R. 970/75, ecc.;

5) in dettaglio, quali siano i motivi dell'allontanamento del dottor Pietro Ilardo dall'ufficio Integrazione Handicappati a partire dal 1° agosto 1987, inoltre come mai sia stato possibile sostituirlo

con persona, magari pur competente, ma minormente qualificata;

6) se il ministro sia a conoscenza se, ed eventualmente a che titolo l'insegnante Cappiello, che attualmente sostituisce il dottor Ilardo, sia coinvolta nel procedimento penale giacente in Procura a La Spezia a carico del dottor Carpinelli Armando (Provveditore della Spezia), per interesse privato in atti di ufficio e/o altri reati (assieme ad altri);

7) che cosa il ministro intenda fare per porre fine a tale situazione di disagio, poca chiarezza e, molto probabilmente, abuso. (4-01285)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se hanno esaminato ed opportunamente valutato la situazione di disagio e di pericolo nella quale si trovano molti farmacisti che svolgono il servizio notturno di guardia farmaceutica.

Premesso

che un farmacista di Vigevano (PV), il dottor Massimo Rossi, con una lettera ad un quotidiano milanese denuncia tale sconcertante situazione affermando, fra l'altro, che nel corso del servizio notturno l'80 per cento delle richieste è formato da tossicodipendenti che chiedono quantitativi di siringhe accompagnando la richiesta con minacce ed insulti;

che l'atteggiamento di costoro crea tensione ed allontana dalla farmacia quei cittadini che hanno effettivamente necessità urgente di medicinali;

che l'autorità alle quali il professionista s. è rivolto non hanno preso alcuna posizione;

che il dottor Rossi è orientato a rinunciare al servizio notturno;

l'interrogante chiede di sapere, in considerazione del fatto che non si tratta ormai di episodi isolati, ma di una situazione che si verifica in ogni parte della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

penisola con un crescendo impressionante, e che sono ormai molti i farmacisti che intendono rinunciare al servizio notturno, se e quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati per evitare che professionisti, nell'esercizio delle loro funzioni, siano esposti a gravi pericoli e per limitare il disagio di molti cittadini che spesso, durante le ore notturne, hanno urgente necessità di ricorrere al servizio di guardia farmaceutica.

(4-01286)

SERVELLO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto è giunta l'inchiesta sulla discarica abusiva di Redavalle (PV), che l'assessore provinciale alla ecologia ha definito una vera e propria bomba ecologica.

Premesso

che i carabinieri della compagnia di Stradella, dopo lunghe e meticolose indagini, hanno consegnato al pretore competente una voluminosa documentazione;

che si prevede l'emissione di una serie di mandati di comparizione;

che non è esclusa l'incriminazione di alcuni esponenti dell'amministrazione comunale di Redavalle;

che l'inchiesta — pur coperta dal segreto istruttorio — sembra precisi le cause di questo inquinamento dovuto, pare, al deposito illegale di produzioni di scarto provenienti da una industria chimica della zona, oggi in evidente difficoltà:

l'interrogante chiede di sapere se sono stati individuati i responsabili ed il motivo del mancato avvio del piano di bonifica, soprattutto in quanto dalle polemiche, anche a livello politico, si ha la sensazione che la inchiesta possa creare scompiglio nell'ambito dell'amministrazione comunale.

(4-01287)

MACERATINI, TRANTINO E TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la stampa romana ha dato particolare risalto all'episodio verificatosi nella capitale il 6 agosto scorso in via del Tritone, nel corso del quale un vigile urbano, per avere chiesto il rispetto delle norme di traffico e sui relativi divieti di sosta, si è visto coinvolto in un grave diverbio con un funzionario di P.S. che, stando a quanto riferito dai giornali, pretendeva immotivatamente di non rimuovere il proprio veicolo e, alle insistenze del vigile, lo faceva coattivamente salire a bordo di una vettura della polizia, con minaccia di arresto;

l'episodio ha suscitato sconcerto e negativi commenti presso la pubblica opinione in seno alla quale è vivo desiderio che i pubblici ufficiali — quale che sia il corpo o l'istituzione di appartenenza — agiscano in collaborazione fra di essi e nello scrupoloso rispetto di leggi e di regolamenti non apparendo consono ai principi dello stato di diritto che determinate regole valgano soltanto per i « normali » cittadini e da esse, invece, si considerino svincolati quanti esercitano una pubblica funzione —:

1) quali siano stati i termini esatti della vicenda riferita in premessa;

2) quali conseguenze e/o provvedimenti siano stati assunti nell'occasione dalla amministrazione, anche rispetto all'autorità giudiziaria;

3) che cosa si intenda fare, nell'immediato, per determinare l'auspicabile clima di operante collaborazione fra tutti i corpi di polizia che, agli occhi del cittadino, rappresentano, nel loro complesso, l'autorità dello Stato e non possono offrire, in nessun caso e per nessuna ragione, gli avvilenti spettacoli su cui con la presente interrogazione si chiedono chiarimenti.

(4-01288)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di dover disporre che nelle cartelle esattoriali emesse per la riscossione di sanzioni amministrative debba essere indicato il provvedimento che ha disposto la sanzione in modo che il contribuente possa conoscere le ragioni della iscrizione senza dover ricorrere a ricerche difficili ovvero voler disporre altre modalità di riscossione più idonee alla tutela dei diritti dei contribuenti. (4-01289)

ARNABOLDI, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le motivazioni per le quali è stata assunta la gravissima decisione di impedire alla stampa di seguire la missione nel Golfo Persico direttamente a bordo delle navi della marina italiana;

se non ritenga che in questa situazione sia lecito nutrire il sospetto che una tale limitazione della libertà e del diritto all'informazione della stampa e del popolo italiano su un intervento militare così discusso e aspramente criticato da vasti e variegati settori di opinione pubblica, sia dovuta alla volontà di operare al di fuori di ogni controllo democratico, riservandosi la possibilità di andare oltre gli stessi limiti dichiarati dal Governo di fronte al Parlamento;

se non ritenga invece che, nel caso si tratti di una scelta dettata da ragioni di sicurezza e di incolumità dei giornalisti, risulterebbe chiara la pericolosità della missione il cui carattere travalicherebbe quanto affermato pubblicamente, per rivestire quello di atto premeditato di guerra;

se non ritenga per questi motivi di recedere immediatamente dalla decisione assunta e di consentire alla stampa italiana di seguire in piena libertà e dalle navi italiane l'intervento della marina nel Golfo Persico. (4-01290)

RONCHI, RUSSO FRANCO E CAPPANNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, anche in relazione ad ipotesi avanzate sulla stampa nazionale, la natura del carico e della missione della nave italiana portacontainer *Jolly Rubino* partita il 13 agosto da un terminal del porto di La Spezia specializzato in spedizioni belliche e attaccata il 3 settembre nei pressi dell'isola iraniana di Farsi nel Golfo Persico. (4-01291)

PATRIA, BORGOGLIO E FRACCHIA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che con atto n. 4-18892 del sindacato ispettivo presentato nella IX legislatura con primo firmatario l'onorevole Borgoglio veniva segnalata l'assoluta urgenza di intervenire nell'area dello stabilimento Baratta di Alessandria, di proprietà della SpA Baratta di Milano per scongiurare il possibile inquinamento delle fonti del civico acquedotto;

considerato che in data 9 agosto il sindaco di Alessandria ha definito grave emergenza ambientale la situazione in atto nel territorio comunale per inquinamento di parte dei pozzi di approvvigionamento dell'acquedotto della città —:

quali accertamenti ha disposto il ministro della protezione civile nel lasso di tempo intercorso dalla data della precedente interrogazione (6 dicembre 1986) ad oggi, quali misure di intervento intendono disporre per le parti di rispettiva competenza, i ministri dei lavori pubblici e della protezione civile, per riportare con ogni urgenza, nei limiti di sicurezza igienica, la fornitura di acqua del civico acquedotto di Alessandria. (4-01292)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 113/1986 relativa ai progetti di formazione e lavoro riserva all'ar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

ticolo 1 la quota del 50 per cento dei contratti alle regioni meridionali;

la legge n. 863/1984 relativa al sostegno dei livelli di occupazione ha dato, in questa prima fase di attuazione, risultati fortemente squilibrati tra Nord e Sud con la creazione di oltre l'80 per cento dei nuovi posti di lavoro nelle regioni settentrionali, come dimostrano le stesse indagini del Ministero del lavoro e ciò mentre il Nord marcia verso la « piena occupazione » ed il Sud verso la « piena disoccupazione »;

l'ENEL e la BNL (ente pubblico ed istituto a capitale pubblico) hanno presentato due progetti di formazione lavoro per complessivi 2.350 contratti il primo e 700 il secondo facendo ricorso alle provvidenze della 113 senza il rispetto della riserva prescritta (50 per cento al Mezzogiorno) e con una distribuzione dei contratti su base regionale fatta in rapporto alla popolazione che penalizza le regioni meridionali —:

se non ritiene opportuno e doveroso, sulla base delle violazioni accertate, sospendere le autorizzazioni concesse e l'esecuzione dei progetti per il tempo strettamente necessario ad operare le dovute correzioni, rientrando nel dettato della legge con l'assegnazione alle regioni meridionali dei contratti in più derivanti dalla corretta applicazione della quota di riserva prevista all'articolo 1. (4-01293)

VIOLANTE, BASSANINI, CEDERNA E DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'intento dell'amministrazione regionale della Valle d'Aosta e dell'amministrazione di Cogne di costruire nella prateria di Sant'Orso (territorio di Cogne) una circonvallazione sotterranea per il passaggio di autovetture e di pulmann diretti verso la Valnontey e verso la parte alta della città (Sonveulla);

quale dovrebbe essere l'esatto tracciato della circonvallazione sotterranea,

quali le sue dimensioni, quale l'impatto ambientale, quali i tempi prevedibili e i costi di realizzazione, quali i benefici e i danni per la popolazione residente in Cogne;

se esista effettiva necessità di tale circonvallazione e, in ogni caso, se esistano valide alternative, che non incidano sulla prateria di Sant'Orso, bene ambientale di altissimo valore paesaggistico e turistico;

inoltre con esattezza le condizioni giuridiche della prateria di Sant'Orso e il complesso dei vincoli relativi ai terreni che si trovano sulla prateria;

infine l'opinione del ministro interrogato sull'eventuale previsione, a favore del proprietario dei terreni siti nella prateria, di sgravi fiscali o di altre idonee misure che possano compensare adeguatamente il danno subito per effetto della mancata utilizzazione dei terreni stessi per finalità diverse da quelle agricole. (4-01294)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (posizione n. 35752/I.B) intestata all'orfano Giustino Iovine, nato l'11 febbraio 1919 e residente in pratola Peligna (L'Aquila). Il predetto, sottoposto a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti in data 9 marzo 1987, è stato dichiarato inabile al lavoro proficuo in modo permanente da data anteriore al 1° novembre 1983. (4-01295)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponda al vero che la notizia secondo cui l'Università statale « Gabriele D'Annunzio » avrebbe provveduto a pagare i professionisti illegittimamente incaricati di redigere i progetti di massima delle sedi di Madonna delle Piane e dell'ex Aurum, pure in presenza di una ordi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

nanza del Consiglio di Stato (n. 544/86), con la quale era stata sospesa la delibera di affidamento degli incarichi stessi;

2) in caso positivo, quali provvedimenti di propria competenza ritenga dover adottare nei confronti dei responsabili materiali dei fatti sin qui descritti, peraltro portati anche a conoscenza della Procura della Repubblica di Chieti dal Sindacato architetti liberi professionisti d'Abruzzo;

3) se sia a conoscenza del contenuto testuale della delibera con la quale, successivamente, la stessa Università ha affidato la progettazione della ristrutturazione e del completamento degli immobili di proprietà della società I.C.I., ubicati in Pescara, alla via Pindaro. (4-01296)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

recentemente notizie di stampa hanno denunciato all'opinione pubblica teramana ed abruzzese che sarebbe nelle intenzioni del Ministero della difesa la prossima soppressione o, comunque, il forte ridimensionamento del Distretto militare di Teramo;

tale notizia fa seguito a quella diffusa mesi addietro, successivamente e categoricamente smentita dal ministro della difesa del tempo in carica con nota indirizzata all'interrogante, relativa ad un analogo provvedimento per il Distretto militare di Chieti —:

1) se risponda al vero che nei programmi di riduzione della spesa e di « razionalizzazione » delle strutture militari sarebbe previsto il « taglio » in premessa;

2) in caso positivo, quali motivi abbiano indotto il Ministero della difesa ad assumere tale decisione, sebbene ancora inattuata; e se non ritenga di dover con immediatezza muovere ogni opportuno passo al fine di giungere alla modifica di tale assurda determinazione, considerate anche le caratteristiche del

territorio abruzzese e la funzione di vero e proprio servizio alle comunità locali svolto dal predetto Distretto militare di Teramo, uno tra i primi istituiti in Italia ed anche uno tra i più funzionali ed obiettivamente utili. (4-01297)

SOSPURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'esito avuto dall'esposto inoltrato in data 16 luglio 1986 alla Procura della Repubblica e ai comandi dei carabinieri e della Guardia di finanza di Chieti da alcuni soci del consorzio « A-Z », con sede nella stessa città, primi firmatari i signori Giovanni Malandra e Maria Di Pietrantonio;

2) se risulti vera la notizia secondo cui, nel mese di marzo dell'anno corrente, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale avrebbe disposto una ispezione presso il citato consorzio, affidandola a tale dottor Pellegrini;

3) in caso positivo, quali motivi siano alla base della decisione in oggetto e a quali risultanze l'ispezione abbia condotto. (4-01298)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità civile, intestata a Maria Gianvittorio, nata a Torrevecchia l'8 giugno 1930 e residente in Vacri (Chieti), considerate anche le condizioni finanziarie della predetta, particolarmente precarie. La pratica in oggetto è stata attivata a domanda dell'interessata (numero 17313), presentata in data 10 febbraio 1986. (4-01299)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (iscrizione n. 2977069) intestata a Nicola Mancini,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

nato il 10 novembre 1911, il quale, a seguito di domanda di aggravamento, è stato sottoposto in data 11 marzo 1987 a superiore visita medica. (4-01300)

RUSSO SPENA — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — visto il perdurare della crisi aziendale alla Nuova Mecfond di Napoli;

considerato che nelle prossime ore si svolgerà la trattativa tra l'ITALIMPIANTI di Genova e le organizzazioni sindacali sulla destinazione dell'azienda;

considerato che il piano industriale per la Nuova Mecfond presentato dall'ITALIMPIANTI prevede lo scorporo tra i due settori produttivi attualmente operanti (centro stampaggi e presse e macchine per la produzione di imballaggi) settori produttivi i quali, peraltro, presso altre aziende del settore quali la ASHULER e la WEIRTENGATEN risultano essere invece in via di accorpamento;

considerato che lo scorporo prevede la costituzione di due società (la FMI nel settore produttivo imballaggi alla quale sarebbero destinati 200 addetti iniziali — di cui 50 tecnici, 10 montatori, 50 meccanici — e nella quale al capitale ITALIMPIANTI dovrebbe subentrare gradualmente una compartecipazione privata, peraltro attualmente sconosciuta; la Nuova Mecfond nel filone produttivo centro stampaggi e presse alla quale verrebbero destinati 400-420 unità con un esubero di 100 unità, e che attraverso l'imparentamento con la società INSE che preannuncia spostamenti di progettazione e quindi la riduzione dell'impianto di Napoli a mera officina dipendente dall'esterno);

considerato che tale scorporo provocherebbe una alterazione dell'equilibrio produttivo;

considerato che a tale piano si è contrapposta una reazione negativa dei lavoratori preoccupati (tanto più in una realtà come quella napoletana) della con-

tinuità per nulla garantita dei livelli occupazionali —:

se non ritengano urgente intervenire per verificare la possibilità di evitare lo scorporo attraverso il quale verrebbero a mancare quelle interazioni tra filoni produttivi (che è stata in questi anni alla base della sopravvivenza dell'azienda) con gravi conseguenze sui livelli occupazionali e sullo stesso futuro produttivo dell'azienda. (4-01301)

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che nei giorni attorno al 4 settembre 1987 è stata denunciata dai lavoratori di Marghera una emissione di CVM (cloruro di vinile monomero), noto cancerogeno, dal reparto CV 22, tale emissione a causa di una anomalia impiantistica è proseguita continuamente per alcuni giorni. Il CVM, sostanza che serve a produrre il polimero PVC e che ha già causato anche a Marghera alcuni casi di tumore al fegato, è finito alla fiaccola del reparto, fiaccola che però è sempre spenta. La sostanza altamente tossica è così ricaduta nell'area circostante su lavoratori, impiegati e ignari cittadini. Il CVM è inodore e incolore per cui tutto è potuto accadere impunemente senza che chi lo inalava se ne rendesse conto. Alle due « fiaccole » dei reparti CV, presenti nello stabilimento Enichem di Marghera, arrivano in continuazione quantità di CVM anche in condizioni ordinarie; esse erano state valutate dai gruppi ecologici in quantità medie di 1 tonnellata al giorno, valore mai smentito dall'azienda. Le « fiaccole » vengono tenute spente da molti anni perché bruciando il CVM si potrebbe formare acido cloridrico e fosgene, sostanze molto irritanti e ben rilevabili all'olfatto umano, anche se meno nocivi del CVM. Oltre al CVM dalle fiaccole escono, senza essere distrutti dalle fiamme, altre tonnellate al giorno di vapori di solventi e sfiati di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

vari prodotti che si diffondono verso le aree urbane ad alta densità abitativa quali Marghera e Mestre —:

1) la quantità di CVM emesso dall'Enichem ai primi di settembre;

2) quali dispositivi impiantistici per abbattere CVM prima che sia scaricato alla fiaccola si intendono mettere in atto, in modo da riciclarlo verso la produzione;

3) se si intende procedere all'installazione in ognuna delle fiaccole sopraccitate di rivelatori-registratori in continuo di CVM (apparecchio sigillato per evitare manomissioni) per quantificare l'arrivo del prodotto e tramite opportuni allarmi e dispositivi per bloccare la produzione quando si superano certi livelli fissati dall'ULSS;

4) se si intende immediatamente procedere ad accendere le fiaccole che raccolgono gli sfiati di tutti i reparti CV per bruciare i vapori di solventi e vari prodotti che arrivano compreso il CVM; quando il CVM supererà valori prefissati si bloccherà la produzione, tramite il dispositivo del punto 3, per trovare ed eliminare le perdite del prodotto cancerogeno. (4-01302)

SERVELLO, VALENSISE E MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che la RAI

a) dall'entrata in vigore delle radio e TV private si trova con la ricezione del segnale di qualità « ottima » e « buona » per la prima e la seconda rete TV ridotta dal 97 per cento al 54 per cento e per la terza rete TV dal 74 per cento al 35 per cento, mentre per la RF in MF dal 96 per cento al 45 per cento;

b) dal 1980 registra un calo costante del numero degli abbonati pur aumentando vistosamente quello degli apparecchi radio-TV. Più precisamente, ad oggi, ben 5.017.563 famiglie non sono integralmente abbonate e sono, per altro,

distribuite non soltanto nelle regioni centro-meridionali ma anche in Lombardia e Piemonte, e 2.393.900 sono gli evasori parziali. Il valore complessivo dell'evasione si aggira intorno a lire 550 miliardi;

c) da molti anni vanta nei confronti dello Stato, per servizi resi, un credito che complessivamente supera i 250 miliardi;

d) di fronte a tali preoccupanti realtà non ha mai previsto un organico intervento per potenziare gli impianti al fine, appunto, di migliorare la ricezione del segnale; non ha nemmeno utilizzato il proprio organico per tentare di limitare l'evasione; si è limitata a scrivere alcune lettere di sollecito ai ministri interessati per il recupero del credito;

e) mantiene ancora un'organizzazione frammentaria e disarticolata malgrado i ripetuti impegni assunti per una ristrutturazione unitaria, all'evidente scopo di favorire la spartizione « scientifica » del potere tra i partiti di regime, le correnti, i gruppi di potere, le organizzazioni parallele eccetera;

f) continua ad avere una gestione contabile superficiale e generica a dispetto dei suggerimenti e delle richieste ripetutamente espresse anche da qualificati organi interni dell'Azienda stessa. Tale situazione facilita lo sperpero del denaro pubblico attraverso gli « affari » di vario genere;

g) con tale organizzazione e gestione, con la totale mancanza di spirito aziendale e con l'assenza di un qualsiasi tipo di controllo gerarchico, favorisce « operazioni » a dir poco scandalose, che hanno nei migliori casi, come conseguenza concreta quella di un atteggiamento « generoso » nei confronti dei contraenti. Gli ultimi due più clamorosi esempi sono il contratto con la SIAE e quelli con Cecchi-Gori. Per quanto riguarda il primo si pagano a favore di tale società cifre astronomiche per diritti di autore, malgrado le condizioni con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

trattuali prevedano costi molto più ridotti; mentre per il secondo esempio si pagano ben 170 miliardi di lire per l'acquisto di 300 *film* quando per gli stessi i privati avevano offerto soltanto 70 miliardi, e si fanno accordi di coproduzione molto « generosi » per la controparte;

h) con il suo organico di 13.600 dipendenti, numero molto elevato per le effettive esigenze invece di utilizzarli con la necessaria oculatezza « preferisce » ricorrere all'assunzione di dipendenti a tempo determinato (27 mila nel 1986) e allo straordinario (assurdo: vi sono dipendenti che superano le 2.000 ore annue) per una spesa complessiva che va oltre i 150 miliardi —:

se non ritengano di promuovere un immediato intervento dell'IRI, maggiore azionista, su tale complessa quanto preoccupante situazione RAI. (4-01303)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se risponde a verità che nessuno ancora abbia richiesto circa 200 miliardi disponibili in « buoni-casa » presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto della prima abitazione a norma della legge n. 891 del 1986 e se non ritengano dunque opportuna la modifica delle condizioni di accesso in favore, per esempio, dei lavoratori autonomi ai quali è incostituzionalmente preclusa la possibilità di ottenere finanziamenti o anche dei lavoratori dipendenti ma con oltre 45 anni di età ai quali anche non è consentito di ottenere il buono casa;

quante abitazioni siano state sinora acquistate, per quale numero di vani ed in quali regioni mercé la suddetta legge. (4-01304)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e dell'inter-*

anni milioni di automobilisti — costretti a percorrere la autostrada Napoli-Pompei-Castellammare in mancanza di alternative stradali praticabili — sono obbligati a corrispondere un balzello a titolo di pedaggio nonostante che la recente indagine dell'ISPES abbia evidenziato che il percorso autostradale in parola con un tasso di 110 incidenti l'anno per ogni dieci chilometri lo collochi al primo posto della sanguinosa classifica della infortunistica autostradale italiana —:

per quali motivi, se non quelli di ignobile speculazione volta all'accumulo di profitti senza alcuna considerazione sociale, si consenta che non vengano attuate iniziative idonee a prevenire i sinistri e, tra queste, il raddoppio della sede autostradale che certamente eviterebbero che l'arteria in parola costituisca un orribile strumento omicida;

se per la città di Napoli, al vertice con il 19,9 della graduatoria italiana di incidenti (901.230 su 459.000 veicolio circolanti), siano allo studio misure specifiche da parte del comune di Napoli, della provincia e della regione oltre che dei Ministeri competenti per prevenire e limitare la assurda sinistrosità stradale che è sintomo di una colpevole ed irresponsabile assenza delle istituzioni e quali siano in dettaglio le misure adottate nel 1987. (4-01305)

CIABARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

i recenti eventi alluvionali hanno fortemente interessato l'alveo del torrente Mallero e creato situazioni di pericolo per la città di Sondrio;

per dare sicurezza alla città circa la possibile caduta della frana di Spriana sono stati stanziati 40 miliardi per il « bypassaggio » della zona sottostante il movimento franoso e per il recupero a fini energetici del salto da realizzare;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

dopo la costituzione del comitato di sovrintendenza, avvenuta più di un anno fa, non si è ancora proceduto all'appalto dei lavori —:

quali motivi hanno sinora impedito l'appalto dei lavori;

quali motivi hanno indotto l'avocazione delle decisioni da parte del Provveditore alle opere pubbliche;

quale è il giudizio del ministro circa la necessità, ventilata in sede locale, di rivedere il progetto di massima alla luce di quanto verificatosi nelle settimane scorse con l'accumulo di un grande ammasso di detriti nell'alveo ove dovrebbe realizzarsi il «bypass». (4-01306)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che l'arteria stradale che collega la SS 18 con lo svincolo autostradale di Scilla è interessata dalla presenza di tre gallerie prive di illuminazione;

che, in particolare, una di queste gallerie è anche priva della segnaletica, unico punto di orientamento per l'attraversamento della stessa;

che, quasi quotidianamente, a causa di tale situazione si verificano incidenti —:

se non ritenga opportuno prendere le iniziative del caso per rendere più sicuro il transito nella predetta arteria stradale. (4-01307)

SOSPURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle motivazioni con le quali il tribunale di Sulmona (L'Aquila) nel decorso mese di gennaio 1987 ha archiviato tre denunce a carico del direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, una delle quali riguardante il taglio di conifere presso la sede del Parco stesso, in Pescasseroli, del quale il predetto si è reso responsabile. (4-01308)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — con riferimento anche alle precedenti interrogazioni n. 4-16920, 4-17765 e 4-19772 (IX Legislatura) —:

1) se siano a conoscenza dei motivi che hanno indotto l'Ente parco nazionale d'Abruzzo, nell'agosto del 1986, a distruggere il parco di cui disponeva nel comune di Pescasseroli, attraverso l'abbattimento di numerosissime conifere che, da decenni, costituivano un patrimonio naturale di grande pregio;

2) chi abbia (in prima persona) disposto tale scempio e con, quali autorizzazioni;

3) chi abbia (sempre in prima persona) eventualmente rilasciato queste ultime;

4) se non ritengano, considerati anche lo sdegno e le proteste che tale atto ha provocato nella popolazione residente, dover muovere immediati e precisi passi al fine di accertare le responsabilità del caso, da censurare e perseguire severamente, anche attraverso l'adozione di ogni consentita misura di carattere amministrativo; e ciò pure al fine di evitare che l'opinione pubblica sia costretta a registrare la assenza dei poteri dello Stato, ancorché in presenza di un fatto di estrema gravità, sotto l'aspetto ambientale, come quello in riferimento;

5) se risulti ai ministri che i responsabili del taglio in oggetto siano stati o meno denunciati all'autorità giudiziaria e, in ogni caso positivo, da chi e per quali ipotesi di reato;

6) se in tal senso siano state, in particolare, adottate iniziative da parte dell'Ispettorato forestale territorialmente competente. (4-01309)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, con riferimento anche alle precedenti interrogazioni n. 4-16851, 4-16852, 4-18331, 4-19103, 4-20054, 4-20582 e 4-20864 (IX legisla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

tura, nessuna fornita di risposta, nonostante la gravità del caso), nonché alla corrispondenza in merito precorsa tra l'interrogante, il direttore generale dell'istruzione universitaria e il ministro della pubblica istruzione *pro tempore*;

1) se nonostante i noti motivi ostativi il rettore dell'Università « G. D'Annunzio », con sede in Chieti, abbia tuttavia, così come recentemente appreso dalla stampa, provveduto a stipulare il contratto di compravendita, con la fallimentare società I.C.I., con sede in Roma, degli immobili dei quali quest'ultima è proprietaria, ubicati in Pescara, alla via Pindaro, allo scopo di « sistemarvi » le facoltà universitarie della città;

2) in caso affermativo, come ciò sia stato possibile, atteso che gli immobili in riferimento (come comunicato allo stesso rettore in data 14 aprile 1987 a mezzo raccomandata) non potevano e non possono essere ampliati ed utilizzati nel rispetto delle condizioni vincolanti poste dal professor Pierluigi Spadolini e dal Ministero della pubblica istruzione e che il loro eventuale acquisto non sarebbe comunque stato possibile, se non in palese violazione delle norme di cui all'articolo 81 della legge 24 luglio 1977, n. 616.

Le motivazioni per le quali l'intera, deplorabile, squallida operazione non era e non è fattibile, sono state rappresentate dall'interrogante al direttore generale della pubblica istruzione e al ministro della pubblica istruzione con due note a questi indirizzate, a mezzo raccomandata A.R., in data 13 aprile 1987. (4-01310)

TAMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che nelle autostrade italiane da tempo viene praticata la « graffiatura » dell'asfalto probabilmente al fine di facilitare il drenaggio dell'acqua nelle curve più pericolose: tale procedimento consiste nel tracciare pic-

coli solchi longitudinali alla carreggiata, vicinissimi l'uno all'altro (1/2 centimetri) —:

se è al corrente del fatto che questi tratti di strada, così « graffiati », risultano di grandissimo pericolo per i motociclisti, i quali, proprio nella fase delicata della curva, si trovano ad avere a che fare con un fondo simile, come effetto, ad una lastra di ghiaccio;

se è a conoscenza del fatto che tali tratti non sono in alcun modo segnalati e non viene quindi dato modo ai motociclisti di rallentare e prepararsi alla particolare difficoltà;

che cosa intende fare per limitare il grave rischio causato da tali trattamenti e soprattutto per prevenire eventuali incidenti. (4-01311)

ARNABOLDI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il giorno 15 settembre 1986 i parlamentari Salvoldi e Arnaboldi insieme al consigliere Regionale siciliano Piro a bordo di una piccola imbarcazione presa a prestito da un abitante del luogo, davano vita ad una manifestazione di dissenso alla partenza della squadra navale per il Golfo Persico;

l'iniziativa si svolgeva nelle acque del porto a oltre 100 metri dalla nave « Anteo »;

sono immediatamente intervenute due vedette della polizia e una dei carabinieri che, circondata e speronata la piccola imbarcazione, la rimorchiavano verso un molo distante;

tutto ciò avveniva senza alcuna notificazione e nonostante i ripetuti tentativi dei parlamentari di qualificarsi e di ottenere chiarimenti e nonostante le ampie assicurazioni sul carattere palesemente pacifico dell'iniziativa in corso; l'operazione si è svolta fino dall'inizio in un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

clima di ingiustificata intimidazione, configurandosi come un vero e proprio sequestro e, date le modalità del traino effettuato a forte velocità, con rischio per l'incolumità stessa degli occupanti della barca, in seguito messa arbitrariamente sotto sequestro —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di appurare se in tali comportamenti non si configurino abusi e irregolarità e se essi siano stati determinati da precise e specifiche disposizioni superiori;

per quali motivi è stata posta sotto sequestro l'imbarcazione usata dai parlamentari e se non ritengano di provvedere per il suo immediato dissequestro;

per quali motivi è stata impedita con la forza una libera e pacifica espressione di dissenso attuata senza in alcun modo intralciare le operazioni in corso e a distanza di assoluta sicurezza e quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare che simili arbitri abbiano a ripetersi garantendo che il diritto all'espressione del pensiero e del dissenso siano assicurati ad ogni cittadino così come la libera esplicazione dei diritti e delle funzioni proprie di ogni parlamentare. (4-01312)

CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

le proteste della comunità italiana di Bahia Blanca (Argentina) relative all'atteggiamento del signor Calcagno, capo cancelleria del Consolato generale d'Italia di Bahia Blanca;

la protesta sottoscritta da numerosi residenti italiani contesta l'atteggiamento aggressivo e addirittura di minacce, di insulti nei confronti di cittadini del nostro paese che chiedono assistenza o anche solo delucidazioni o ragguagli su pratiche o atti d'ufficio —:

quali iniziative intenda prendere per richiamare al dovuto corretto comportamento il suddetto signor Antonino Calca-

gno e per tutelare le esigenze della Comunità italiana e fornire loro la dovuta e massima assistenza. (4-01313)

ARTIOLI, SANGUINETI E COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — considerato che i dati inerenti l'incidentalistica e relativi all'estate '87 parlano ancora di tanti, troppi morti e feriti sulle nostre autostrade e che si avvicina la stagione invernale, preannunciando ulteriori incidenti con altre vittime per nebbia e neve, creando disagi agli utenti — quali valutazioni intendano esprimere, di fronte a questo quadro negativo, sul fatto che la Società Autostrade, che gestisce l'80 per cento della rete nazionale, non abbia approntato i necessari servizi di sorveglianza e pronto intervento sulle tratte, abbandonando, anzi, l'utenza a sé stessa dalle prime ore della sera sino al mattino.

Infatti, a parte i servizi speciali attivati in occasione degli esodi e rientri, non si prevede nell'organizzazione aziendale un servizio di assistenza al traffico che permetta di pattugliare costantemente la rete, di sorvegliare i cantieri di lavoro, di intervenire prontamente ed adeguatamente in occasione di incidenti, di fornire informazioni precise e puntuali sulle condizioni della viabilità. E se a ciò si ovvia nei giorni lavorativi facendo intervenire (comunque sempre a posteriori) lavoratori di altri settori, dalle 18 di sera alle 8 del mattino e tutto il sabato e la domenica l'autostrada, con i suoi ordinari problemi uniti ad eventi non prevedibili, è affidata alle pattuglie della polizia stradale ed alle colonnine di soccorso: se ci fosse bisogno anche solo di ripulire la sede stradale da una macchia d'olio, occorrerebbe rintracciare il personale a casa, con tutti i ritardi che ne conseguirebbero. Con i livelli di transito esistenti (si parla di un + 7% di incremento sulle autostrade), con i bilanci sull'incidentalistica che tutti conoscono, questo tipo di organizzazione non è né accettabile né tollerabile.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

Altrettanto grave è l'assenza (salvo poche eccezioni) di strutture di pronto intervento sanitario: sino alla metà degli anni '70 la Croce rossa italiana era presente nei punti strategici della rete autostradale con personale medico; oggi - col traffico triplicato e gli incidenti ancor più moltiplicatisi - la Società Autostrade, a fronte della chiusura di quei centri, non ha provveduto a sopperire a una carenza che può essere causa anche di decessi altrimenti evitabili con un soccorso più celere.

Si chiede di sapere, quindi, quali iniziative intendano assumere perché siano attuati con la necessaria urgenza tutti gli interventi innovativi ed operativi da parte della Società Autostrade e di tutte le amministrazioni competenti. (4-01314)

ARTIOLI, SANGUINETI E COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - considerato

che sono iniziati da circa un mese i lavori per la costruzione di un nuovo ponte sul Po per l'ampliamento a 3 corsie dell'Autostrada del Sole nel tratto Milano-Parma e che il progetto definitivo (Direzione Lavori Italstrade - impresa esecutiva Ital Impresit) non prevede nella carreggiata nord (che rappresenta la parte di nuova costruzione) la corsia di emergenza;

la rilevanza dell'opera (come impegno finanziario e come realizzazione pratica), e l'importanza del tratto autostradale (nodo di collegamento insostituibile nelle direttrici Nord/Sud e ad altissimi livelli di transito); ricordando come l'attuale ponte sul Po sia unanimemente ritenuto pericoloso proprio per la mancanza della corsia d'emergenza oltre che per le dimensioni ridotte della carreggiata -:

se abbiano svolto le dovute analisi e valutazioni sull'effettiva validità di un progetto che presenta questa gravissima lacuna.

Un progetto lungo oltre un chilometro privo di corsia di emergenza significa infatti il blocco totale della circolazione in presenza di incidenti anche irrilevanti, rappresenta un pericolo costante per gli uomini della polizia e dei servizi autostradali chiamati ad intervenire, pregiudica gravemente ed a volte irrimediabilmente l'intervento dei mezzi di soccorso (C.R.I. - VV.FF.), è una trappola pericolosissima per chi abbia la sfortuna di fermarsi in panne ed è causa di code e rallentamenti in occasione di lavori manutentivi.

Si chiede di conoscere infine quali provvedimenti intendano assumere per una revisione urgente dei problemi di esecuzione che conduca alla modifica del progetto. (4-01315)

PASCOLAT, GASPAROTTO, FACHIN SCHIAVI E BORDON. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

la legge n. 457 del 6 agosto 1984, riguardante norme per il coordinamento della finanza della regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria, stabiliva che alla regione medesima erano devolute quote fisse dei proventi dello Stato, riscossi nel territorio regionale nella misura di quattro decimi del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, quattro decimi del gettito dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche; quattro decimi del gettito dell'imposta sul valore aggiunto e altri, per gli anni 1984, 1985, 1986;

la potestà di riscossione è entrata a pieno regime solo nel 1986;

la regione Friuli-Venezia Giulia ritiene di lamentare, rispetto all'ammontare della intera possibile entrata una riscossione complessiva ridotta di circa 250 miliardi sui tre anni -:

qual è il reale parere del Governo su questa mancata riscossione da parte della regione Friuli-Venezia Giulia e più precisamente se non consideri opportuno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

procedere alla piena soddisfazione della richiesta della regione medesima;

se, considerate le esigenze di bilancio della regione Friuli-Venezia Giulia non sia da considerarsi opportuna un'adeguata revisione delle aliquote di riscossione in vigore con la legge del 6 agosto 1984, n. 457. (4-01316)

PROVANTINI, MICHELI, CAVICCHIOLI, CELLINI, CILIBERTI, LORENZETTI, MARRI, RADÌ E LEVI BALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, della difesa.* — Per sapere — premesso che l'area industriale di Terni, Narni, Spoleto, è stata attraversata dalla crisi dell'industria di base, dai processi di ristrutturazione in particolare dell'industria siderurgica, chimica, meccanica, che nella stessa area grandi gruppi industriali hanno abbandonato le fabbriche tanto che il Parlamento ha approvato ben due leggi per consentire l'intervento della Gepi, che le partecipazioni statali nello stesso periodo hanno ridotto fortemente la propria presenza, con misure di privatizzazioni e di abbandono della propria presenza in sette aziende, e che hanno ridotto l'occupazione nelle restanti fabbriche, particolarmente quelle siderurgiche, di migliaia di lavoratori; tenuto conto che nello stesso periodo non si sono registrate iniziative produttive sostitutive, alternative, né vi sono state misure dello Stato atte a incentivare nuove iniziative economiche, processi di reindustrializzazione per concorrere a dare risposta alla conseguenza che si è determinata, con gli effetti gravi prodotti nel tessuto sociale, con una disoccupazione di massa —:

quali atti intenda assumere il Governo anche attraverso misure straordinarie (tenendo conto peraltro che questa area è posta ai confini territoriali ove

opera la legge per il Mezzogiorno) per determinare le condizioni di una ripresa economica, per offrire servizi alle piccole imprese, agevolazioni, incentivi, credito agevolato agli investimenti, per iniziative produttive che concorrano a dare risposta di lavoro in questa area;

se il Governo intende modificare i criteri di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 che, con parametri vecchi di oltre un decennio, portano ad escludere aree come questa da ogni incentivo, dal credito agevolato, alle nuove iniziative, per rendere utilizzabile finanziamenti statali e comunitari a sostegno di nuove iniziative produttive, l'articolo 8 della legge n. 193, sulle nuove iniziative nelle aree di crisi siderurgica;

i programmi dei tre enti a partecipazione statale IRI, ENI, EFIM, con quali investimenti e quali effetti nella occupazione nell'azienda siderurgica della Terni, in quelle chimiche Eni di Nera Montoro, nella Cementir di Spoleto, nella Bosco Efim, il ruolo della fabbrica della Italtel tenendo conto della combinazione del gruppo pubblico coi privati;

se il Governo intende dare direttive agli enti a partecipazione statale, per promuovere nuove iniziative produttive, specie in settori innovativi, per concorrere a dare risposta ai problemi del lavoro e del rilancio economico;

per quali motivi leggi e piani dopo anni non vengono attuati, in particolare quali misure il Governo intende assumere nei confronti della Gepi, che dopo anni non ha dato attuazione alla legge di intervento per Spoleto e Terni né finanziato i progetti per mille posti di lavoro nei due comuni;

i programmi dell'Enel, specie nella costruzione delle centrali idroelettriche del sistema Nera-Velino;

la mancata attuazione della legge d'intervento considerato urgente dal Parlamento a salvaguardia e per la valorizzazione della cascata delle Marmore;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

l'attuazione dei programmi nei settori dei trasporti, delle ferrovie e dell'Anas a cominciare dalla Terni-Rieti;

quali iniziative intenda assumere il Ministero dell'industria per la crisi nelle aziende Minerva di Spoleto e per la Lino-leum di Narni;

se il Ministero della difesa intenda dare corso all'espletamento dei concorsi per corrispondere agli impegni assunti circa gli organi delle aziende di Spoleto e Terni;

quali progetti presentati per questa area a valere sul Fondo investimenti occupazione si intendono finanziare;

quali concrete misure promozionali a sostegno e di partecipazione ad iniziative imprenditoriali si intendano promuovere attraverso la SPI e lo stato di attuazione della BIC preannunciata dal ministro delle partecipazioni statali;

se l'iniziativa dell'Istituto superiore dei materiali viene assunta dai Ministeri competenti come scelta nazionale della ricerca scientifica e su di essa si realizza l'impegno e la partecipazione del sistema delle imprese a partecipazione statale;

e se al fine di creare così un centro di ricerca a monte di processi produttivi si dà attuazione agli impegni assunti dall'università di Perugia per la realizzazione a Terni di corsi della facoltà di ingegneria;

gli orientamenti e impegni di Governo capaci di concorrere a dare risposta di sviluppo e di occupazione nell'area indicata Terni, Narni, Spoleto. (4-01317)

NARDONE, AULETA, CALVANESE E D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'Istituto Orientale è proprietario di una vasta area in provincia di Salerno di circa 650 ettari di terreno agrario fertilissimo tenuto in uno stato di semiabbandono e nel passato occupato, in parte, abusivamente;

le organizzazioni sindacali più volte avevano sollecitato il consiglio di amministrazione precedente a quello attualmente in carica ad elaborare un piano di utilizzazione produttiva del grande patrimonio fondiario e nell'ambito di tale vertenza fu elaborato un progetto di « azienda collaudo » di nuove tecnologie agricole non inquinanti, con finalità formative per i tecnici provenienti dai paesi in via di sviluppo, peraltro di grande utilità sociale, in una zona di estesa disoccupazione bracciantile e di estremo degrado agro-ambientale;

in tale ambito progettuale l'Istituto Orientale manteneva la proprietà del capitale fondiario e concedeva in gestione i terreni ad una associazione di enti pubblici (Istituti di ricerca e sperimentazione agraria, Ente di sviluppo agricolo ecc.) —;

quali interventi urgenti intende adottare nei confronti dell'attuale consiglio di amministrazione nel caso che in contrasto con gli orientamenti precedenti e gli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali, come sembra, che voglia procedere alla vendita lottizzata dell'ingente patrimonio;

le ragioni che hanno portato l'attuale consiglio di amministrazione ad ignorare la richiesta dell'Ente di sviluppo agricolo in Campania (ERSAC) di acquisire direttamente i terreni per evitare i rischi di una privatizzazione di un simile patrimonio, sia per la paventata destinazione edilizia dei suoli con effetti devastanti sull'equilibrio agro-ambientale della zona e sia per i possibili inserimenti tra gli acquirenti di elementi legati alle organizzazioni camorristiche che hanno particolari disponibilità di capitali;

quali interventi urgenti intende comunque attivare per garantire la proprietà pubblica del patrimonio indispensabile per procedere rapidamente alla realizzazione del progetto di « azienda collaudo » di valore strategico per lo sviluppo dell'intera area agricola. (4-01318)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-13791 del 19 febbraio 1986 presentata nella IX legislatura e che con lettera raccomandata del 7 settembre 1985 diretta alla segreteria particolare del ministro e ricevuta l'11 settembre 1985, il signor Girolamo Fantaguzzi, per conto degli inquilini *ex lege* 422 dei rioni IACP di Piscinola-Marianella (Napoli) presentò istanza volta a chiedere gli attesi interventi dell'Istituto e mai realizzati, esponendo in particolare che:

1) gli assegnatari, nel 1975, furono immessi nel possesso di immobili che erano stati già in precedenza occupati e resi così del tutto inagibili tanto che l'Istituto provvide a far effettuare lavori interni, lasciando però inalterato il degrado assoluto di ogni pertinenza esterna agli appartamenti;

2) non sono state mai consegnate le chiavi degli appartamenti assegnati;

3) non esistono citofoni;

4) non sono state installate le cassette per la posta;

5) gli ascensori sono sempre fermi per guasti che, se e quando vengono riparati, si riproducono in permanenza;

6) le caldaie dell'impianto di riscaldamento sono spente da tempo e sono anche danneggiate per l'inattività;

7) il rione è invivibile, mancando un mercato rionale, una qualunque anche modesta struttura sportiva, la recinzione del rione per far argine contro la delinquenza e consentire maggiore sicurezza anche ai bambini che si trattengono nell'area del rione;

8) anche gli scantinati ed altre parti condominiali comuni sono abitati e degradati a tuguri fatiscenti;

che all'interrogante ancora non risulta che sia stato dato riscontro, né a titolo di doverosa cortesia sul piano for-

male e « democratico » né sul piano sostanziale e politico, alla predetta istanza —:

quando e come si provvederà anche in base ai diritti contrattuali degli inquilini ed agli obblighi derivanti dalla legge tra le quali la n. 457 del 1978. (4-01319)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-13932 presentata nella IX legislatura e cioè che « avrà luogo prossimamente una riunione del Consiglio dei Ministri dell'ambiente della CEE, che discuterà del possibile varo di una direttiva europea per limitare l'inquinamento atmosferico prodotto da centrali ad olio combustibile ed a carbone;

il protocollo, sottoscritto anche dal Governo italiano nella riunione dell'organo esecutivo della Convenzione di Ginevra svoltasi ad Helsinki nel luglio scorso, prevede la riduzione del 30 per cento delle emissioni globali annue di anidride solforosa rispetto ai livelli del 1980;

gli indirizzi espressi recentemente dal Senato in sede di aggiornamento del piano energetico nazionale contengono indicazioni per la riduzione delle emissioni di anidride solforosa, ossidi di azoto e polveri;

l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri della CEE, il ministro dell'ambiente olandese Pieter Winsiemus, ha definito la soluzione del problema delle emissioni la "priorità assoluta" per il semestre in corso;

sino ad oggi, nei fatti, il Governo italiano non ha consentito il varo della direttiva elaborata dalla Commissione, mentre il Parlamento europeo ha richiesto di emendare la proposta di direttiva in senso ancora più severo, in particolare aumentando la percentuale di riduzione delle emissioni alle due tappe del 1988 e del 1995;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

il Parlamento non è ancora stato investito della questione la cui soluzione gli appartiene giacché non è più dilazionabile l'adozione di normative precise, sul piano comunitario e nazionale, per limitare e controllare l'inquinamento atmosferico —

se non ritenga indifferibile quanto indispensabile entro il prossimo 6 marzo, data della riunione del Consiglio dei ministri dell'ambiente della CEE, rendere note le proprie intenzioni e assumere in conseguenza di tali informative le determinazioni definite in ordine alla direttiva in questione » —

quali sviluppi a tutto quanto precede avuto riguardo, si siano avuti alla data della risposta del presente atto, visto che il precedente non ebbe a riceverne alcuna. (4-01320)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, per gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere, anche in relazione all'interrogazione n. 4-13788 del 19 febbraio 1986 presentata nella IX legislatura e restata priva di risposta:

se siano informati della ottusa quanto incredibile politica antimeridionalistica posta in essere dalla regione Campania, dal comune di Napoli e dalle aziende municipalizzate e consortili di trasporto di Napoli e della provincia di Napoli, in relazione agli acquisti di nuovi autobus effettuati escludendo regolarmente la SOFER di Pozzuoli, nonostante l'ampia competenza tecnologica della azienda e privilegiando — per oscuri motivi (ci si augura non anche illeciti) — fabbriche predisposte al centro nord;

quali siano in particolare, distinti per numero e tipo di autobus e per importi delle relative commesse, gli acquisti effettuati da detti enti e società nel corso del 1985 e sino alla data della risposta al presente atto in relazione alle ditte produttrici ed alla loro ubicazione;

se sia noto che a causa della inaspettata ed inspiegata contrazione delle commesse, la SOFER potrebbe esser costretta a porre in cassa integrazione guadagni parte delle sue qualificate maestranze;

se non si ritenga di intervenire per richiamare ai loro doveri verso le aziende del territorio, enti e società che ne ignorano la potenzialità e vanno così preparando alle stesse paurose crisi di mercato ed occupazionali invece di consolidarle e svilupparle. (4-01321)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere in cosa esattamente si concretino e sulla base di quali fonti normative le funzioni, gli obblighi, le mansioni, le attività e le prestazioni sanitarie che fanno carico ai ricercatori delle facoltà di medicina operanti nelle annesso cliniche universitarie. (4-01322)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulta ai Ministri interrogati che le USL della Campania ed in particolare quelle delle province di Napoli e di Caserta si affidino per il loro contenzioso ad avvocati e procuratori scelti con metodi del tutto clientelari, senza costituire un ufficio legale interno o, avendolo, senza utilizzarlo al pieno delle sue potenzialità anche, all'occorrenza, ricorrendo all'integrazione dell'organico;

unità sanitaria locale per unità sanitaria locale delle due province:

1) quale sia il carico del contenzioso di ogni tipo, livello, fase e valore;

2) se dispongano di un ufficio legale interno e da quanti avvocati e procuratori sia costituito;

3) di quanti e quali avvocati e procuratori esterni si servono e con quale carico di lavoro affidato a ciascuno;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

4) nel caso di concorso tra attività svolta dall'ufficio legale interno e ricorso a professionisti esterni come si distribuisca il carico di lavoro;

5) se sia stato bandito concorso, quando verrà espletato e per quale numero di posti, per costituire od ampliare l'organico dell'ufficio legale interno;

se non ritengano doveroso ed urgente che le procedure per le scelte dei professionisti esterni recuperino immediata professionalità e trasparenza — trattandosi di impegnare pubblico denaro — attraverso l'iscrizione degli avvocati e procuratori disponibili all'affidamento dell'incarico aventi un minimo di requisiti professionali quali, ad esempio, l'iscrizione agli albi con l'esercizio effettivo della professione forense da un minimo numero di anni e con la fissazione di un tetto — per valore — dell'affidamento, superato il quale tetto si dia luogo ad una rotazione degli incarichi, il tutto nel quadro di una intesa tra i consigli dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Napoli e S. Maria Capua Vetere e le USL del rispettivo territorio. (4-01323)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile, della marina mercantile, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premezzo che

a seguito di una esplosione nell'impianto, domenica 25 agosto 1987, un quantitativo stimato inizialmente in metri cubi quattrocento di gasolio è fuoriuscito dal serbatoio n. 194 della Mobil Oil riversandosi in mare, nella darsena di S. Giovanni a Teduccio a Napoli;

secondo successivi rilievi della capitaneria di porto di Napoli i metri cubi di gasolio fuoriusciti ammontavano a 1.200, pari cioè a oltre mille tonnellate di gasolio;

nonostante la posa in mare di panne galleggianti, l'intervento di due battelli spazzamare della ECOLMARE e del rimorchiatore ACAMAR della CASTALIA (gruppo IRI), il gasolio è dilagato in un largo specchio d'acqua raggiungendo persino via Caracciolo;

non sono mancate polemiche avendo denunciato il signor Rolando Campanari della CASTALIA una mancanza di coordinamento nei soccorsi e che in coincidenza di ogni disposizione impartita dalla Capitaneria c'era l'intromissione della società petrolifera. La Mobil ha la pretesa di lavorare con i propri mezzi, che hanno capacità inferiore rispetto a quelli in possesso delle società chiamate ad intervenire;

è stato disposto l'intervento urgente della speciale commissione locale per il controllo degli stabilimenti costieri;

dopo oltre ventiquattro ore dal sinistro il direttore della raffineria Mobil ha rilasciato la seguente contraddittoria e quindi preoccupante dichiarazione: la situazione è sotto controllo e quindi non v'è alcuna preoccupazione, anche se non sono stati ancora individuati i motivi tecnici del guasto;

appena qualche giorno dopo un altro incendio si è sviluppato improvvisamente nell'impianto della Mobil;

non è chiaro quali siano i volumi della produzione industriale: nel 1968, in un documento ufficiale, i volumi e la capacità lavorativa era infatti di 7 milioni 377 mila tonnellate annue contro un tetto fissato da un decreto ministeriale del 1961 di 4 milioni e 500 tonnellate con facoltà, poi abrogata nel 1967, di incremento sino al 30 per cento;

naturalmente si è parlato ancora una volta, sotto la pressione della paura che soffre la popolazione residente, nella zona orientale, di una delocalizzazione degli impianti, già promessa furbescamente dalle istituzioni locali dopo il grave incidente del dicembre 1986 all'AGIP e mai realizzata, nonostante che i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

GRE, gruppi di ricerca ecologica, raccolsero migliaia e migliaia di firme con una petizione volta ad ottenere detta delocalizzazione —:

quale sia stato l'esito delle inchieste amministrative ed eventualmente giudiziarie volte ad accertare la dinamica e la responsabilità dei sinistri verificatisi all'impianto Mobil;

quali sono stati i quantitativi di gasolio effettivamente fuoriusciti dai serbatoi;

l'inquinamento marino quali zone ha coinvolto e per quale estensione; come mai nonostante gli interventi svolti per il disinquinamento delle acque, i risultati non sono stati all'altezza delle aspettative ed in particolare a quale ora sono state sistemate le panne galleggianti, come mai il liquido è debordato, quando sono entrati in servizio il rimorchiatore e gli spazzamare, quanto è durato il loro intervento, quali aree hanno servito e quali attività e prelievi sono riusciti a realizzare;

se ritengano che abbiano fondamento le accuse del rappresentante della CASTALIA;

se le cause degli interventi hanno possibilità di riprodursi in tempi brevi e medi;

quali risultanze ha avuto l'intervento della commissione di controllo;

quale sia stata effettivamente la produzione della Mobil negli anni dal 1961 al 1986 e quali limiti di produzione anno per anno vigevano;

quale sia stata la dimensione del danno ambientale ed il costo degli interventi resisi necessari e se la Mobil abbia risarcito;

quando si provvederà con la delocalizzazione di tutte le aziende ad alto rischio ed insalubri esistenti nella zona orientale, a recuperarvi sicurezza e vivibilità. (4-01324)

PARLATO. — *Al Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che i materiali archeologici rinvenuti in S. Maria Capua Vetere sono dispersi tra depositi, musei vari privati e lontani e spesso trafugati od esportati (vedansi gli episodi della stele funeraria in travertino di un metro e mezzo di altezza per ottanta centimetri di lunghezza e raffigurante tre personaggi togati, già incastonata su un vecchio edificio demaniale in uso al comune e che scomparve e la cosiddetta « tegola di Capua » del V o VI secolo a. C. recante circa 300 parole leggibili in etrusco e che trovasi nel museo di Berlino) —:

se non ritenga opportuno stante anche la consistenza archeologica del territorio di S. Maria realizzare al più presto un adeguato *antiquarium* anche comunale nel quale conservare o valorizzare i numerosi reperti archeologici rinvenuti in zona, per sottrarli ai furti ed al vivace e tollerato mercato sommerso di pezzi archeologici, più fiorente allorquando si mostri, come a S. Maria Capua Vetere, una scarsa sensibilità da parte delle autorità preposte alla salvaguardia dei beni culturali che a S. Maria non possono identificarsi solo con il pur celeberrimo anfiteatro e l'altrettanto celebre mitreo.

(4-01325)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il signor Francesco Caliendo, residente in Marigliano, ha denunciato con lettera raccomandata-espreso pervenuta all'interrogante il 19 corrente e diretta, tra gli altri, al Presidente del Consiglio, all'AIMA, ai Ministri dell'agricoltura e del commercio estero, ai procuratori-capo della Repubblica di Napoli e di S. Maria Capua Vetere, ai comandi della Guardia di finanza e dei carabinieri di Napoli, il mancato rispetto delle disposizioni AIMA da parte delle associazioni pataticole per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

l'ammasso del prodotto, ingiustizie commesse sul ritiro del prodotto, speculazioni avvenute nei confronti di quanti non fossero coltivatori diretti, la gestione camorristica dei centri di ritiro ed un sostanziale finanziamento pubblico a favore di associazioni di stampo mafioso;

ha scritto, tra l'altro, il Caliendo che: « A seguito della pubblicazione sulla G.U. n. 170 del 23 luglio 1987 tutta la speculazione associativa e camorristica delle province di Napoli e Caserta si è messa in movimento per adescare forti somme disposte dall'AIMA a favore dei pataticultori della Campania. Prima di attendere i giorni stabiliti per la disciplina del ritiro delle patate e quote di esse da assegnare ai produttori, i centri di ritiro di Acerra, Caivano, Maddaloni, ecc. già erano all'opera per il ritiro delle patate e moltiplicazione delle quantità (la merce malata e non commercializzabile conservata in luoghi di fortuna e non come prevede l'accordo). I veri produttori di patate sono rimasti a bocca asciutta senza consegnare le patate in quanto aspettavano la quota e la giornata di ritiro e, mentre si aspettava ciò, la camorra dell'Assopatata, della Cocosa, dell'ICA, della Coldiretti, dell'Apopa effettuava il miracolo della moltiplicazione dei pani anzi delle patate; ciò già è avvenuto in precedenza per le fragole, asparagi, pomodori e cavoli nei centri AIMA e della Cernobil dell'APOPA e dell'APO protetti da Mottola e da Lobianco. Enti in indirizzo, ed onorevoli, indagate e provvedete affinché una volta e per tutte paghino i responsabili i quali alle spalle dei coltivatori diventano sempre più ricchi mentre i contadini sempre più poveri. Per intervenire basta studiare le norme di ritiro delle patate e se queste sono state rispettate dai centri, basta indagare sulle fatture del seme e sui contratti d'affitto dei terreni. » —:

quali indagini siano state immediatamente avviate dagli organi ministeriali, di polizia e quali indagini risulta che siano state avviate dalla magistratura ed a quali conclusioni siano giunte;

se siano state accertate responsabilità ed a carico di chi in quella che potrebbe rivelarsi come una davvero sconcertante vicenda. (4-01326)

PARLATO — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che

non raramente, a Napoli come nel mondo, il percorso compiuto dai ladri e dagli scassinatori per accedere indisturbati a banche, enti, esercizi commerciali, avviene attraverso le condutture fognarie; l'attività preventiva dei reati, a Napoli come nel mondo, spetta agli organi di polizia;

a Napoli, a differenza che nel mondo, l'assessore alle fognature, il liberale Rosario Rusciano, ha avuto però una geniale trovata: istituzionalizzare l'ispezione preventiva degli impianti fognari, a domanda di chi tema incursione *underground* e mercé pagamento di una « tariffa » in favore del comune;

al riguardo vi sono stati anche contatti ufficiali con il questore, i carabinieri, i rappresentanti dei commercianti ed ingegneri del comune per concordare l'ispezione preventiva, a domanda ed a pagamento, delle fogne con personale comunale insieme ad agenti di forze dell'ordine —:

se non ritenga di dover intervenire con ogni sollecitudine per stroncare la veramente ridicola iniziativa dell'assessore ed assicurare alla cittadinanza partenopea che, a Napoli come nel mondo, chi abbia motivi di ritenere di poter soggiacere ad un furto semplice o con scasso attraverso gli impianti fognari non ha che da denunciarlo per ottenere del tutto gratuitamente la tempestiva e necessaria attività preventiva — in qualunque cosa consista — degli agenti di polizia preposti appunto alla prevenzione dei reati;

in ogni caso se con un monitoraggio degli impianti, indispensabile a causa delle ricorrenti, gravissime inadempienze manutentive del comune non sia possibile

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

risolvere ogni e qualunque problema di controllo generalizzato e costante, sia sotto il profilo igienico-sanitario che della sicurezza. (4-01327)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il comune di Caiazzo in provincia di Caserta è costituito in termini urbanistico-edilizi da un notevole quanto negletto centro storico lambito da strade statali e provinciali, da aree circostanti al centro stesso, oggetto di interventi caotici, casuali, abusivi ed improduttivi in termini pubblici, oltre che — infine — da una qualche estensione di zone agro-pastorali-forestali non ancora del tutto distrutte dalla speculazione —:

se risponda a verità che a suo tempo, in mancanza della adozione dello strumento urbanistico da parte del comune di Caiazzo, fu nominato un commissario *ad acta*;

in tale ipotesi da quanto tempo tale mandato è in corso, perché non sia stato portato a termine e su quali linee di intervento urbanistico esso si muova;

in ogni caso se non si ritenga opportuno ai fini di un riassetto urbanistico ed edilizio di Caiazzo, assumere iniziative volte al decollo dello strumento urbanistico per dare risposta concreta — in termini sociali, culturali, ambientali, economici, produttivi e dei servizi pubblici del centro storico — ai problemi della qualità della vita, del traffico, degli insediamenti sociali e di quelli abitativi, e delle attività produttive, senza ulteriori quanto intollerabili ritardi. (4-01328)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il militare Balocchi Danilo della classe 1962, numero di matricola 023.62.000595 del distretto militare di Milano, attualmente in forza al 107° Btg. T. « Predil » di Udine, ha presentato, in data

12 agosto 1987, domanda per ottenere l'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo e che la suddetta domanda è stata respinta in data 28 agosto in quanto « il caso prospettato dal militare non presenta estremi di gravità tali da giustificare la concessione di un provvedimento di carattere eccezionale »;

al contrario la situazione familiare del militare Balocchi Danilo richiede la presenza del suddetto a casa in quanto con la sua lontananza viene a mancare la principale fonte di reddito, attestata in lire 1.800.000, non potendosi la famiglia mantenere con le sole lire 360.150 mensili della pensione del padre, non più idoneo a svolgere l'attività lavorativa, mentre la madre non percepisce nessun reddito —:

se non ritenga necessario l'immediato accoglimento della legittima richiesta del militare al fine di evitare alla famiglia i gravi disagi che derivano dalla situazione sopra descritta. (4-01329)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

risulta all'interrogante, da quanto denunciato in consiglio comunale a Muggiò, che in data 4 ottobre 1986, degli alloggi patrimoniali delle Ferrovie dello Stato, ubicati a Milano in viale Nazario Sauro n. 5, risultavano vuote n. 18 unità;

i suddetti alloggi in realtà erano occupati abusivamente da persone non aventi diritto in quanto non risultanti nelle regolari graduatorie di assegnazione;

tutto ciò sarebbe in contrasto con la legge n. 285 che regola le assegnazioni medesime;

successivamente gli occupanti, a scopo di giustificazione, sono stati regolarizzati dalle autorità ferroviarie responsabili mediante una penalizzazione consistente in un provvedimento disciplinare, con sospensione del servizio, a titolo di sanatoria per l'avvenuta occupazione abusiva;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

agli stessi, nonostante la predetta penalizzazione, è stata altresì concessa la possibilità di effettuare il cambio di alloggio con altri più adeguati alle loro esigenze, a danno di altri beneficiari muniti di regolare contratto di assegnazione, che ovviamente sono stati esclusi da tale diritto;

detti alloggi sono stati consegnati ai beneficiari in condizioni igienico-sanitarie deprecabili e ciò per mancato interessamento dell'Ufficio compartimentale ferroviario di Milano;

il fatto nel suo complesso determina un danno all'erario, in quanto gli alloggi suddetti sono da considerare a tutti gli effetti patrimonio dello Stato —:

se non ritengano necessario promuovere un'inchiesta parallela « Trasporti-Giustizia » ai fini di determinare le responsabilità riguardanti l'irregolare assegnazione degli alloggi nonché la trascurata manutenzione dei medesimi da parte dell'Amministrazione compartimentale delle ferrovie dello Stato. (4-01330)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

negli ultimi mesi sono state effettuate numerose ispezioni presso società fiduciarie autorizzate dal Ministero dell'industria a svolgere la propria attività e che alcune ispezioni hanno riguardato società fiduciarie che svolgono, tra l'altro, attività di sollecitazione del pubblico risparmio;

in particolare una di queste ispezioni ha preceduto di pochi giorni la dichiarazione dello stato di insolvenza e la messa in liquidazione coatta amministrativa della stessa società fiduciaria ispezionata e di altre società del medesimo gruppo;

il settore della raccolta del pubblico risparmio riveste un ruolo particolar-

mente importante e delicato nell'economia nazionale —:

quante ispezioni presso società fiduciarie sono state effettuate e quante sono ancora in corso;

quali esiti hanno avuto le ispezioni effettuate e quali sono stati i provvedimenti adottati o che si intendono adottare;

quante e quali sono le società fiduciarie autorizzate all'attività fiduciaria dal Ministero e quante si rivolgono al pubblico risparmio;

in particolare quali sono le società fiduciarie che finanziano attività del gruppo di appartenenza. (4-01331)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

con il decreto 178437 — Direzione Generale istituti di Previdenza Enti Locali — al signor Giovanni Ferri è stato concesso un trattamento pensionistico non corrispondente all'effettiva carriera svolta presso l'amministrazione provinciale di Milano;

l'emolumento pensionistico corrisposto al signor Giovanni Ferri dal 1° luglio 1976 è stato calcolato su un grado inferiore a quello di vice-divisione economo LPIP che ricopriva come reggente dal 1° novembre 1974;

successivamente il signor Giovanni Ferri, con delibera n. 40571/744/UP del 15 novembre 1977 veniva inquadrato in tale qualifica come titolare vice-capo divisione dal 1° novembre 1974;

il livello ad « esaurimento » citato nel decreto sopra menzionato non ha ragione di essere in quanto le tabelle organiche dell'epoca prevedevano il posto di vice-direttore e che comunque l'assegno personale era continuativo;

in ogni caso la legge n. 1077 del 1959 prevede che tutti gli emolumenti,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

anche in natura, purché continuativi, vengano conteggiati e quindi riconosciuti agli effetti della pensione —:

quali provvedimenti intenda adottate affinché, dopo undici anni, al signor Giovanni Ferri venga finalmente concesso il trattamento pensionistico adeguato al livello occupato durante l'ultimo periodo di attività lavorativa e affinché gli vengano concessi gli arretrati che gli spettano e i relativi interessi maturati.

(4-01332)

RONZANI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso

che il comune di Biella è dotato di P.R.G. adeguato alla L.R. 56/77;

che è in stato di avanzato itinere la variante generale del medesimo P.R.G., adottata in data 25 marzo 1985;

che successivamente alla gara d'appalto dei lavori finanziati dalla Cassa depositi e prestiti, è stata predisposta una perizia di variante al progetto di bretella stradale, la quale, in variante ulteriore alle due precedenti stesure del P.R.G., prevede una consistente demolizione dei fabbricati ex Lanifici Rivetti;

che, contestualmente all'approvazione di tale tracciato, sono state adottate:

a) la variante al P.R.G. vigente, ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 (ved. Delibera C.C. n. 74 del 9 febbraio 1987);

b) l'ulteriore variante al P.R.G. *in itinere*, ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 56/77 (ved. Delibera C.C. n. 75 del 9 febbraio 1987);

che, attribuendo alle deliberazioni precedenti valore di concessione edilizia, il comune ha dato inizio ai lavori di demolizione dei fabbricati sulle aree interessate dal passaggio della strada (aree espropriate e occupate con procedura d'urgenza), e ciò prima ancora dell'invio

delle varianti sopraevidenziate alla regione Piemonte per la formale approvazione;

che, prima dell'esame in consiglio comunale delle Osservazioni — presentate da « Italia Nostra », da cittadini singoli e anche a nome di associazioni culturali ed ambientaliste — avverso la variante al P.R.G. *in itinere*, l'assessore all'urbanistica « autorizzava » demolizioni di fabbricati industriali contigui a quelli interessati al passaggio della strada perché pericolanti a seguito delle « sbrecciature determinatesi con il varco nel corpo centrale degli edifici e per le quali non è previsto dal progetto comunale il provvisorio tamponamento »;

che la Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici invitava, con lettera del 2 luglio 1987 prot. n. 9285, il sindaco di Biella a « sospendere cautelativamente gli abbattimenti ai sensi dell'articolo 20 della legge 1 giugno 1939 n. 1089 al fine di consentire allo scrivente Ufficio l'analisi sopralluogo dello stato degli edifici e dei programmi d'intervento ipotizzati per la zona »;

che successivamente alla predetta comunicazione il sindaco ha « autorizzato » — motivando che « trattasi di intervento che non dà luogo a trasformazione urbanistica ed edilizia secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 10 del 1977 e degli articoli 48, 54, 55 della L.R. 56/77 » — « la demolizione dei fabbricati industriali e di residenza operaia (tra cui la "Cassia da mort") » ved. autorizzazione n. 276 del 14 luglio 1987;

che le demolizioni in oggetto sono state accelerate (ved. ordinanza di chiusura delle strade limitrofe al traffico) e compiute sia sulle aree interessate dal passaggio della strada, sia su quelle limitrofe di proprietà della Lanifici Rivetti SpA, prima della visita della Soprintendente, annunciata per il 28 luglio 1987 ed effettuata 30 giorni dopo —:

se l'abbattimento degli edifici residenziali ed industriali costituenti il comparto ex Lanificio Rivetti, avvenuto tra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

giugno e luglio 1987, sia oggetto di censura da parte delle autorità competenti alla tutela dei beni culturali ed ambientali;

se sono in atto vincoli operativi tali da salvaguardare adeguatamente le preesistenze rimanenti ed il sito intero dalle trasformazioni solo prefigurate dagli strumenti urbanistici ancora in fase di approvazione regionale, ma già pesantemente attuate dai recenti sventramenti compiuti contemporaneamente dall'amministrazione comunale e dalla proprietà interessata. (4-01333)

GRILLI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la linea ferroviaria Pontremolese è stata considerata da enti pubblici ed economici di notevole rilevanza dal punto di vista economico per le zone interessate;

in tutte le sedi, l'ampliamento di detta linea ferroviaria ha trovato accoglimento per l'importanza strategica nel contesto della direttrice Norditalia-Tirreno;

nelle opere considerate prioritarie presentate dall'Azienda al consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, non figura il Vallico Appenninico « Pontremolese » —:

quali iniziative intende prendere per l'inserimento di detta opera, onde evitare la penalizzazione di una vasta area interessata quale la provincia di Parma. (4-01334)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dalla interrogazione n. 4-12657 dell'11 dicembre 1985 presentata nella IX legislatura e restata priva di risposta e che

a seguito della stipula di convenzioni tra il sindaco di Napoli ed il presidente della regione Campania nella loro

qualità di Commissari di Governo per la realizzazione a Napoli ed in provincia di 20.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica da un lato e — dall'altro — i consorzi concessionari di tale attività edilizia, venne assunto l'obbligo da parte degli stessi concessionari di assumere ben definite aliquote di lavoratori disoccupati iscritti nelle liste di collocamento delle competenti circoscrizioni, ricomprendendo altresì in tali aliquote quote di lavoratori disoccupati per i quali, nel periodo intercorrente tra la stipula di specifiche convenzioni a tale obiettivo finalizzate con le commissioni regionali per l'impiego, la frequentazione di appositi corsi di formazione-lavoro (prevista dagli articoli 3-ter e 5 della legge 16 aprile 1981, n. 140, e con oneri a carico della gestione integrativa dei prodotti speciali di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845) avrebbe dovuto condurli alla acquisizione di livelli di qualificazione, anche relativi a tecnologie avanzate;

a norma della citata legge 140 del 1981 il 5 novembre 1981 la Associazione costruttori edili di Napoli e provincia, l'Intersind, la Confederazione Italiana della Cooperazione, la Lega Nazionale delle Cooperative, l'Associazione Generale Italiana delle Cooperative, la Federazione Unitaria dei Lavoratori delle Costruzioni, pervennero all'accordo-quadro collettivo sulla cui base vennero poi stipulate, consorzio concessionario per consorzio concessionario le singole specifiche convenzioni;

tali convenzioni vietavano il subappalto parziale o totale, postulavano con rigide norme tutte le caratteristiche con le quali avrebbe dovuto realizzarsi il programma di formazione-lavoro, ivi compresa la frequentazione di corsi teorici oltre che pratici, ponevano alla conclusione dello stesso il traguardo del riconoscimento della qualificazione acquisita, il conseguente cambio di qualifica e l'assunzione in via definitiva da parte delle imprese a tempo indeterminato (cioè quantomeno sino al completamento delle opere di edilizia residenziale da rea-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

lizzarsi sulla base della concessione stipulata con i Commissari di Governo) e, in caso di inottemperanza a tali minuziosi e chiari obblighi comportavano, sulla base di segnalazioni da formulare ai Commissari di Governo la denuncia delle concessioni stesse;

risulta invece all'interrogante che:

i corsi di formazione lavoro sono stati nella più gran parte del tutto fasulli, i disoccupati sono stati tenuti in regime di quasi schiavitù e trattati alla pari degli emigranti meridionali di ottocentesca memoria del periodo post-unitario, non hanno frequentato alcun corso teorico, sono stati utilizzati allo stesso modo che fossero normali manovali comuni e forse peggio, non è stata riconosciuta la qualificazione che avrebbero dovuto conseguire, non è stato conseguentemente possibile ottenere per loro il cambio di qualifica, sono stati abbandonati — contro il divieto della convenzione di concessione — ad imprese di infimo rilievo, a volte anche in odore di camorra, subappaltatrici in violazione della convenzione, sono stati utilizzati in mansioni diverse da quelle che avrebbero dovuto acquisire a seguito dei corsi, sono soggetti a minacce di licenziamento nonostante che l'obbligo di assunzione fosse a tempo indeterminato e che la ricostruzione post-sismica, di cui al titolo VIII della legge n. 219 non abbia raggiunto dopo cinque anni dal sisma nemmeno il 38 per cento del totale e che, quindi, i lavoratori vantino l'indiscutibile diritto di restare in servizio sino a che il programma di edilizia residenziale pubblica non venga completato a Napoli ed in provincia, numerosissime altre violazioni delle convenzioni siano state perpetrate —:

di quali elementi disponga e se voglia comunque acquisirli perché sia dato sapere:

1) quale sia la quota di lavoratori disoccupati che i consorzi concessionari avrebbero ciascuno dovuto assumere;

2) quale sia la quota dei lavoratori disoccupati effettivamente assunta da cia-

scuno dei consorzi (per essi si intendono ovviamente, anche le imprese consorziate);

3) quali siano le quote di lavoratori disoccupati che ciascun consorzio (o impresa) avrebbe dovuto avviare al corso di formazione lavoro e quanti lavoratori, sempre per ciascuna impresa, siano stati effettivamente avviati a tali corsi;

4) quanti lavoratori, per ciascun consorzio (od impresa), siano pervenuti alla conclusione del corso, come esso abbia avuto luogo in dettaglio, quali titoli ed a quanti lavoratori, siano stati riconosciuti al termine del corso;

5) quanti di tali lavoratori siano stati assunti dai consorzi e dalle imprese a tempo indeterminato ed in relazione agli obblighi della concessionaria se sia possibile e legittimo, che dopo l'assunzione i lavoratori siano stati licenziati o messi in cassa integrazione guadagni in violazione della convenzione che ovviamente era finalizzata a mantenere in servizio per tutta la durata almeno dei lavori di edilizia residenziale pubblica, i lavoratori assunti, essendo questa condizione essenziale per l'affidamento delle concessioni;

6) se risulti che taluni consorzi (od imprese) abbiano del tutto terminato l'attività loro concessa in Napoli ed in provincia ed in caso contrario se esistano consorzi od imprese che abbiano licenziato i lavoratori pur non essendo terminata la loro attività, ed anzi sussistendo rilevanti percentuali di opere tuttora da realizzare;

7) quali iniziative di denuncia delle concessioni siano state sinora proposte dai commissari di governo per le violazioni connesse in relazione agli obblighi di assunzione, in taluni casi previa formazione, di lavoratori disoccupati e ciò precisando consorzio per consorzio, impresa consorzata per impresa consorzata;

8) in caso di colpevole silenzio o in mancanza di accertamenti svolti sia dalla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

commissione regionale per l'impiego sia dai commissari di governo, quali iniziative intenda assumere in relazione alle loro inadempienze e comunque per assicurare qualità e continuità di lavoro ai lavoratori a suo tempo chiamati in servizio dalle imprese o a quelli che, in caso di mancato rispetto delle aliquote previste, dovessero essere ulteriormente chiamati immediatamente in servizio quale condizione irrinunciabile per la conservazione della titolarità della concessione da parte dei consorzi (o imprese) inadempienti. (4-01335)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione anche alla analoga interrogazione n. 4-100053 del 29 giugno 1985 presentata nella IX legislatura restata priva di risposta e premesso che il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario medesimo ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle iniziative — e il loro stato di attuazione — in carico al suo dicastero;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari di competenza sul territorio nazionale:

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione degli interventi che nel Mezzogiorno il suo dicastero avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni. (4-01336)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione analoga n. 4-10056 presentata nella IX legislatura il 29 giugno 1985, restata senza risposta e premesso che il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario medesimo ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse e delle iniziative — e il loro stato di attuazione — in carico al suo dicastero sul territorio italiano;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di promuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione degli interventi che nel Mezzogiorno il suo dicastero avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni, al pari che nel resto del territorio nazionale. (4-01337)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso quanto già formato oggetto della interrogazione n. 4-12489 del 4 dicembre 1985 presentata nella IX legislatura e restata priva di risposta, e che

la Cassa marittima meridionale ebbe a bandire due concorsi pubblici per esami, come da *Gazzetta Ufficiale* n. 240 dell'11 ottobre 1985;

tali concorsi riflettevano l'assunzione di 9 commessi (ruolo amministrativo) e di 5 archivisti dattilografi, fissandosi quale data per le prove scritte quelle, estremamente ravvicinate, rispettivamente del 19 e del 20 novembre, mentre per il termine di presentazione delle domande quella dell'11 novembre, data ultima anche per l'inoltro a mezzo posta;

del tutto ignari di quanto da anni si verifica in Italia, tormentata da una carenza di governo della profonda crisi strutturale della sua economia, dalle manchevolezze del modello di sviluppo e quindi da una paurosa domanda occupazionale, a richiedere di partecipare al concorso sono state alcune migliaia di persone, la maggior parte delle quali proveniente da zone lontanissime, specie del Mezzogiorno: niente di nuovo, purtroppo, come insegna la semplice lettura dei quotidiani;

simile afflusso per quanto incredibilmente, non era previsto dai funzionari della Cassa marittima che avevano con molta leggerezza fissato due date estremamente ravvicinate tra loro: quella per la presentazione della domanda (ignorando oltretutto anche la estrema inefficienza del nostro servizio postale) e quella delle prove di esame: sì che la valanga di domande è sopravvenuta a ridosso di queste ultime e la sua ben prevedibile ma imprevedibile notevole dimensione ha costretto la Cassa a differire, nemmeno a data fissa ma a data addirittura da destinarsi, l'effettuazione delle prove;

del differimento è stata data notizia stentata, non adeguatamente diffusa e così migliaia di giovani e di meno gio-

vani provenienti da ogni parte d'Italia, ignari, hanno raggiunto Napoli per sostenere la prova del 19 e del 20 novembre, sostenendo inutilmente disagi e gravose spese di viaggio, ancora più onerose in vista della loro condizione di disoccupati, e apprendendo solo al loro arrivo che era stato deciso il differimento;

la situazione così determinatasi postula precise responsabilità della Cassa, da una parte per non aver previsto la scontata notevole affluenza, per non aver predisposto la opportuna organizzazione, aver fissato termini per la presentazione delle domande e per le prove a data ravvicinatissima e, dall'altro per aver costretto migliaia di persone ad inutili, costosi spostamenti, impegnandone energia, tempo e danari e per non aver saputo nemmeno diffondere quantitativamente, geograficamente e con mezzi e modalità opportune la notizia dei differimenti —:

se si intenda svolgere, per quanto di competenza, una inchiesta sulla vicenda, perseguire le responsabilità e rimborsare se non i danni indiretti almeno gli oneri documentabili da parte di quanti hanno richiesto di partecipare ai predetti concorsi e che risiedono fuori Napoli, se del caso anche forfezzariamente, il tutto come richiesto dalla CISNAL in una dura nota di commento alla sconcertante vicenda, del resto classica in un'Italia nella quale lo sport più diffuso non è il calcio ma l'arroganza di certa burocrazia nei confronti dei cittadini. (4-01338)

PARLATO — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-12475 del 4 dicembre 1985, presentata nella IX legislatura e rimasta priva di risposta —:

quali rapporti informativi abbia ricevuto nel tempo la Presidenza del Consiglio dai commissari di Governo, per la costruzione a Napoli di 20.000 alloggi di edilizia pubblica, in ordine alle infiltrazioni camorristiche;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

se abbia ricevuto tali informazioni, quali iniziative abbia ritenuto di assumere sin qui e comunque se sia a conoscenza dei motivi per i quali il sindaco di Napoli-commissario di Governo non abbia interloquuto allorché il 23 novembre 1985, in occasione della « celebrazione » degli inspiegabili ritardi nella ricostruzione (non giunta praticamente allora, in cinque anni, nemmeno alla metà degli obiettivi programmati), il presidente dell'associazione delle imprese concessionarie della ricostruzione ha affermato, in ordine a possibili infiltrazioni camorristiche (che avrebbero dunque « collaborato » alla ricostruzione): « ...indubbiamente qualcosa c'è stato: sarebbe ipocrita non ammetterlo... per gli imprenditori si tratta di incidenti di percorso che vanno considerati alla stregua di "diseconomie esterne"... La realtà è quella che è »... (*V. Paese sera* del 24 novembre 1985);

se risulta che la notizia di tali infiltrazioni camorristiche che era opinione comune ma non certezza sino al 23 dicembre 1985, fosse già nota al sindaco-commissario di Governo e se questi ne avesse informato il Governo, come è presumibile dal suo silenzio;

in caso contrario perché non abbia interloquuto in occasione della detta « celebrazione » ed in ogni caso se abbia dato poi notizia dei gravi fatti denunciati il 23 novembre 1985; comunque se sia a conoscenza che la Procura della Repubblica abbia aperto una indagine volta ad accertare come, quando, e dove quel qualcosa c'è stato e se c'è tuttora. (4-01339)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-09783 dell'11 giugno 1985 presentata nella IX legislatura rimasta senza risposta —:

quali responsabilità siano state accertate in ordine alla grave intossicazione che ha colpito lunedì 20 maggio 1985 sedici operai della Cantieri Metallurgici

Italiani (gruppo Falk) dello stabilimento di via Ferrante Imparato, in Napoli;

se la Cantieri Metallurgici Italiani abbia dato riscontro, nei termini, alla ordinanza 21 febbraio 1985 del ministro della sanità, che non poteva non essere tenuta ad osservare, stante la possibilità di rischi rilevanti nella attività industriale, come l'incidente del 1985 ha dimostrato e quelli successivi hanno confermato. (4-01340)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-10036 del 29 giugno 1985 presentata nella IX legislatura e rimasta priva di risposta —:

quali iniziative siano state assunte per salvaguardare la staticità e migliorare la fruizione culturale dell'antico sepolcro a « tholos » che Amedeo Maiuri aveva definito « una tarda sopravvivenza dell'architettura funeraria micenea nel territorio greco di Cuma ». Risulta infatti che nella tomba, molto simile all'architettura del vicino antro della Sibilla, e che venne scoperta nel 1903 lungo la vecchia via di Licola, poco dopo il bivio per Cuma e fu costruita tra il VII ed il VI a.C., come ha scritto Marcello Curzio su *Napoli Notte* del 1° giugno 1985, « la volta a filari orizzontali di blocchi squadrati man mano restringentisi verso la somministrata (come nel tesoro di Atreo a Micene) minaccia di crollare da un momento all'altro ». (4-01341)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-10025 del 29 giugno 1985 presentata nella IX legislatura restata priva di risposta —:

se risponde a verità l'assurda notizia apparsa sulla stampa (*Il Giornale di Napoli* del 24 maggio 1985, in un articolo a firma di Mario Forgione) relativamente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

alla decisione di non procedere agli scavi di quell'eccezionale reperto archeologico costituito da villa dei Papiri di Ercolano e quali siano i motivi per i quali ciò sia stato deciso, da chi, e sulla base di quali valutazioni, avuto riguardo al fatto che il professor Marcello Gigante, notissimo luminare in materia e direttore del dipartimento di filologia alla università di Napoli ha affermato tra l'altro: « Si tratta di una decisione assolutamente incomprensibile anche perché in netto contrasto con quanto era stato programmato e proclamato dai responsabili ministeriali. L'aspetto più grave della faccenda è che il progetto di ricerca era stato ufficialmente illustrato in diverse occasioni ed è stato anche pubblicato su *Cronache Ercolanesi* che è il bollettino ufficiale del Centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi. Sembra tutto pronto, anche i finanziamenti e gli appalti. Ora invece devo prendere atto che si è trattato di un bluff di cui tutto il mondo della cultura è rimasto vittima »;

considerato che lo scavo di villa dei Papiri portando alla luce un patrimonio archeologico davvero eccezionale costituirebbe un ulteriore punto di riferimento non solo per la cultura ma anche per il turismo e che annullare le potenzialità di tale risorsa costituirebbe un grave danno al territorio, se si pensi di rivedere il contraddittorio atteggiamento assunto ed in quali termini e tempi, chiarendosi anche perché vi sia stato un così inusitato, improvviso, incoerente mutamento delle posizioni di piena apertura nei confronti del progetto. (4-01342)

PARLATO — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per i beni culturali ed ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della analoga interrogazione n. 4-12477 del 4 dicembre 1985, presentata nella IX legislatura, relativamente al fatto che il ruolo culturale, di respiro europeo, svolto da Napoli capitale nei secoli XVIII e XIX esprime tuttora enormi

quanto soffocate potenzialità che, in quanto ignorate, impediscono alla città il decollo verso nuove funzioni metropolitane, mediterranee, euroafricane; esempio tra i tanti possibili è quello del museo di zoologia annesso alla facoltà di scienze dell'università di Napoli, la cui fondazione venne avviata da Ferdinando IV di Borbone nel 1777 e che portò alla successiva sua istituzione, regnante Gioacchino Napoleone, nel 1813. Dopo alterne vicende la struttura ebbe un notevole sviluppo drante il fascismo per poi finire nell'abbandono durante questi ultimi decenni nonostante l'appassionato impegno, il lavoro scientifico, la dedizione dei suoi direttori, dal professor Baldassarre De Lerna al professor Virgilio Botte, attuale responsabile;

la struttura, non visitabile da parte del grosso pubblico ed allocata in vetusti quanto inidonei locali, è al centro dell'interesse di studiosi anche internazionali, di scolaresche, di avventurosi quanto sensibili turisti della cultura e meriterebbe quindi — anche per le decine di migliaia di reperti di cui dispone — di trovare più adeguata sistemazione, di disporre di ogni moderno supporto espositivo, di avere organici più adeguati nonché risorse idonee alla tutela ed alla conservazione dei reperti per l'organizzazione museale e per l'incremento delle collezioni: in tal modo essa svolgerebbe la funzione di un ulteriore polo di aggregazione scientifica, didattica e culturale, anche in funzione dello sviluppo di un turismo « consapevole » e non di massa —:

quali motivi ostino ad una politica di finanziamento della struttura sulla base di un piano diretto ad incrementare le collezioni, a reperire più idonei spazi espositivi (si pensi a solo titolo di esempio che i locali dell'attuale pretura e del tribunale, siti rispettivamente allo stato nell'ex carcere di S. Francesco ed in Castelcapuano, che dovranno essere abbandonati perché gli uffici giudiziari saranno trasferiti nel centro direzionale), a dotare il museo di attrezzature e di organici rispondenti alla opportunità di aprirne le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

sale a ben più vasto pubblico e comunque se, come e quando, tali « ostacoli », se davvero tali ed a meno che essi non comprendano anche la totale insensibilità al problema, saranno rimossi. (4-01343)

PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-09738 del 31 maggio 1985 presentata nella IX legislatura e rimasta senza risposta e premesso che fin dal 1979 venne costituito a Gragnano — già nota in tutto il mondo per la qualità della antica tradizione produttiva delle paste alimentari — il COPAG (consorzio pastifici di Gragnano) con l'intento di realizzare un moderno stabilimento idoneo a sviluppare una produzione industriale competitiva;

l'urgenza del nuovo opificio venne sottolineata ulteriormente dopo il sisma del 1980, allorché gli stabilimenti industriali dei singoli consorziati vennero danneggiati dal terremoto; ma nonostante i ripetuti appelli, gli incontri, le assicurazioni, i lavori del nuovo stabilimento industriale procedono però a rilento;

tale ritardo era ed è del tutto funzionale agli interessi delle grandi aziende produttrici del centro-nord che hanno, profittando della mancanza di concorrenzialità, occupato larghissima parte del mercato;

i ritardi assumono rilievo ancora più grave in considerazione del crescere della domanda estera la quale, nonostante rifletta un prodotto tipicamente meridionale, trova soddisfacimento nella produzione settentrionale —:

quali fossero i tempi, previsti inizialmente per la realizzazione dell'opificio consortile del COPAG, quale l'organico nei vari profili professionali e quali i livelli quantitativi produttivi prefigurati;

quali siano i motivi dell'assurdo ritardo nella realizzazione dell'opificio e

quali agevolazioni fiscali e finanziarie abbia goduto o possa godere;

se si ritenga di dover accelerare con ogni possibile intervento la costruzione e l'entrata in funzione dello stabilimento;

se si ritenga che una politica di agevolazioni doganali con un punto franco da realizzarsi nei porti del consorzio autonomo del porto di Napoli e, particolarmente in quelli di Castellammare-Torre Annunziata, mercé l'introduzione di un regime di agevolazioni doganali (già fissato da una legge del 1952) e la realizzazione di un'area franca a ridosso degli anzidetti porti, dove nuovi insediamenti industriali agro-alimentari beneficino di un sistema di agevolazioni fiscali (detassazione dei redditi di impresa, fiscalizzazione degli oneri sociali, ecc.) potrebbero sviluppare le risorse alimentari e le vocazioni anche vinicole della zona, costituendo il volano di un nuovo grande sviluppo produttivo ed occupazionale dell'area. (4-01344)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-09074 del 10 aprile 1985, presentata nella IX legislatura e restata priva di risposta —:

se risulti rispondere a verità che il pretore dirigente presso la pretura di Sorrento, Giuseppe Iovino, risultato personalmente implicato in un caso di abusivismo edilizio, avrebbe operato in modo che non venissero celebrati i processi penali relativi a cittadini di Vico Equense imputati di reati relativi ad abusivismo edilizio, concedendo nelle more ingiustificabili dissequestri di cantieri a quei suoi « protetti », come l'avvocato Luigi Cioffi;

se risponde a verità che proprio da quando lo Iovino è stato nominato pretore dirigente di Sorrento l'abusivismo edilizio è notevolmente aumentato a Vico Equense;

se risponde a verità che le opere edilizie abusive realizzate a Vico Equense

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

dalla moglie di detto magistrato, Francesca Schettino, non hanno incontrato alcuna sanzione da parte del marito;

se per quanto sopra si ritenga che la mancata sanzione nei confronti dell'abusivismo edilizio realizzato in zona sia dovuta ad un « comprensibile », ma ovviamente illegittimo « riserbo » del dottor Iovino, che non aveva adottato sanzioni nei confronti della consorte e se risulti al ministro che i competenti organi della magistratura abbiano indiziato di reato (omissione di atti di ufficio, interesse privato, ed altro) o iniziato procedimenti disciplinari nei confronti del detto pretore dirigente e se comunque il ministro, per quanto di sua competenza, abbia intenzione di intraprendere le iniziative che rientrano nei propri diritti-doveri in simili sciagurati casi. (4-01345)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione alla interrogazione n. 4-09070 del 10 aprile 1985 presentata nella IX legislatura e rimasta priva di risposta — se intende intervenire per la soluzione del più clamoroso caso di inettitudine registratosi nella politica portuale napoletana, relativo al fantomatico nuovo bacino di carenaggio, ipotizzato sedici anni orsono e mai, naturalmente, realizzato;

se sia infatti informato che: diciotto anni orsono venivano stanziati otto miliardi di lire per la realizzazione di un bacino di 400 mila tonnellate carenaggio e che da allora ad oggi lo stanziamento è salito a venti miliardi, ma la dimensione ipotizzata è scesa prima a 200 mila e poi a 140 mila tonnellate, per la quale nemmeno l'aumentato stanziamento sarebbe sufficiente;

quale vita sociale, economica, operativa abbia condotto sinora il consorzio costituito per la realizzazione del bacino e quali siano state, e per quali parassitarie incombenze e spese, le voci di bilancio relative alla sua inutile esistenza;

se risponde a verità che mentre si inseguivano le farfalle del gigantismo navale, cui il bacino avrebbe dovuto essere funzionale, crescevano gli stanziamenti in proporzione inversa alla stazza programmata via via in misura inferiore, venivano realizzati nel Mediterraneo numerosi altri bacini mentre l'alta domanda della flotta minore, oltre duecento navi di piccolo tonnellaggio armate tra Bacoli e Monte di Procida, non riusciva nemmeno ad essere soddisfatta dagli altri cinque bacini della Fincantieri già esistenti a Napoli in quanto obsoleti, costosi ed inadatti, al punto che il naviglio minore napoletano è costretto a ricorrere al bacino di Gaeta;

quali iniziative concrete ed urgenti si intendano assumere perché non vengano perpetuate la paralisi della scelta, il blocco delle iniziative operative, la svalutazione delle risorse disponibili, la sopravvivenza meramente parassitaria del consorzio del quale si chiede di conoscere la composizione, le sedute tenute con l'indicazione dei presenti e degli assenti, delle date e degli argomenti, le indennità erogate e le spese sin qui sostenute. (4-01346)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della analoga interrogazione rimasta priva di risposta n. 4-08148 del 12 febbraio 1985 presentata nella IX legislatura in relazione ai seguenti fatti:

in data 23 gennaio 1985 il signor Aldo Guarino, nella qualità di commissario della sezione MSI di Calvizzano (Napoli) ha inviato alla Procura della Repubblica di Napoli, per tramite del comando della stazione dei carabinieri di Marano di Napoli, esposto-denuncia relativo alle gravissime responsabilità della Commissione preposta a curare le pratiche relative alla erogazione di contributi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

in forza delle leggi 80/1980 e 291/1981, risultando:

che in nessuna « delega » è stata ancora affidata al comune, in forza delle richiamate leggi, nonostante le relative pratiche fossero state istruite dai privati cittadini o dai tecnici incaricati dal comune di Calvizzano al fine delle riattazioni-ricostruzioni;

che, in conseguenza, alcun intervento il comune ha sinora svolto in relazione alla erogazione di somme ed agli interventi edilizi necessari;

che in particolare per l'immobile sito in corso Mirabelli, n. 125, nessun intervento è stato ancora svolto, nonostante che la staticità precaria del fabbricato ponga in pericolo persone e cose, oltre che impedire il sicuro e regolare deflusso del traffico; e ciò nonostante che la pratica sia completamente istruita da tempo;

che, nonostante le riparazioni effettuate invece a taluni immobili di residenza di terremotati attualmente alloggiati nei campi-containers, ancora non si è provveduto al loro reinsediamento;

che esistono forti perplessità sulla regolarità dei lavori della Commissione in parola —:

se abbiano conoscenza che siano state assunte iniziative da parte dell'autorità giudiziaria e se abbiano assunto od intendano assumere, essi stessi iniziative che contribuiscano ad individuare e colpire le responsabilità denunciate e recuperare la piena attuazione delle violate leggi, a causa di abusi od omissioni in atti di ufficio o interessi privati nei medesimi atti. (4-01347)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere (anche in relazione al fatto che non ebbe risposta la interrogazione di analogo contenuto del 12 febbraio 1985 n. 4-08020 presentata nella IX legislatura):

quali iniziative urgenti e concrete si intendano assumere per tutelare il residuo patrimonio artistico, storico ed ambientale di Somma Vesuviana, esposto al più devastante saccheggio con la complicità della tolleranza comunale;

in particolare, se siano informati che nella zona collinare di Santa Maria a Castello dilaga l'abusivismo senza che nessuna autorità civile e giudiziaria lo contrasti, la villa Augustea è stata coperta da un manto di cemento senza che alcuno sia sorto ad impedirlo se si fa eccezione per le proteste venute dalla locale sezione del MSI-destra nazionale; le antiche mura aragonesi, risalenti al 1476, sono praticamente scomparse o perché abbattute o perché « incorporate » in nuovi edifici;

se, a parte gli urgenti e concreti interventi richiesti, si intendano (e come) individuare le pesantissime responsabilità di tale sfascio e duramente colpirle nell'irresponsabilità dimostrata in ordine ai doveri di tutela dei valori ambientali, storici, culturali, architettonici, artistici della antica cittadina. (4-01348)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ambiente.* — Per conoscere — anche in relazione al fatto che restò priva di risposta analoga interrogazione n. 4-08301 del 27 febbraio 1985, presentata nella IX legislatura — se risponde a verità che l'ENEL abbia in animo di trasformare in centrale a carbone la centrale termoelettrica di San Giovanni a Teduccio con danni all'ambiente di portata indescrivibile, essendo pur noto quale colossale inquinamento atmosferico ne deriverebbe in una zona, oltretutto, a ridosso dell'abitato;

quali iniziative per scongiurare l'insano programma e magari delocalizzare in un'area interna l'attuale centrale, se davvero obsoleta, si vogliano assumere a tutela di una area urbana già pesantemente gravata da una presenza indu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

striale massicciamente inquinante e che dovrebbe invece essere recuperata alla piena vivibilità. (4-01349)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Napoli, con la sola opposizione del gruppo consiliare del MSI-destra nazionale, ebbe a decidere anni orsono la realizzazione di un nuovo insediamento universitario nella zona di Monte S. Angelo e, per mitigare gli effetti del congestionamento ulteriore che sarebbe derivata all'area di Fuorigrotta-Soccavo accompagnava tale scelta, urbanisticamente aberrante, con quella della realizzazione a fianco delle strutture universitarie, di un parco pubblico —:

i motivi per i quali l'ambiente della zona sia stato invece saccheggiato, senza che le autorità comunali intervenissero per stroncare l'abusivismo edilizio speculativo realizzatosi nell'area e perché fosse avviato a realizzazione l'atteso parco pubblico e se sia a conoscenza delle responsabilità al riguardo che abbia individuato e colpito la pretura di Napoli, che sembra essere stata già interessata da denunce contro il sindaco e la Giunta, del tutto insensibili alla prevenzione ed alla repressione, che pure era ed è nei loro poteri, del saccheggio che ha dato un altro durissimo colpo alla vivibilità della zona e ai suoi valori paesistici ed ambientali. (4-01350)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — in relazione alla ordinanza del ministro della sanità *pro tempore* del 21 febbraio 1985 relativa alla « effettuazione del censimento delle attività industriali

comportanti il rischio di incidenti rilevanti, rientranti nel campo di applicazione della direttiva n. 82/501/CEE del 24 giugno 1982 nonché avuto riguardo alla interrogazione n. 4-09782 dell'11 giugno 1985, presentata nella IX legislatura, restata priva di risposta —:

quale sia lo stato di effettiva attuazione di detto censimento, avuto riguardo che esso riguardava le attività industriali ad alto rischio, in ordine alle quali le aziende entro l'8 maggio 1985 avrebbero dovuto provvedere in via generale: a) alla individuazione dei rischi di incidenti rilevanti esistenti; b) alla adozione di misure di sicurezza e di mezzi di protezione appropriati; c) all'informazione, all'addestramento, ai fini di sicurezza, delle persone che lavorano nel luogo ove si svolge l'attività industriale; d) ove previsto, alla elaborazione di un piano di emergenza interna, compresi l'attrezzatura di sicurezza, i sistemi di allarme ed i mezzi di intervento previsti all'interno dello stabilimento in caso di incidente rilevante; e) all'invio del questionario accluso alla detta ordinanza 21 febbraio 1985;

se a tanto abbia provveduto e nei termini l'Icam dell'Enichimica di Priolo;

se a tanto abbiano provveduto e nei termini, tutte le aziende del polo chimico di Priolo e della zona orientale di Napoli;

se il ministro della sanità abbia trasmesso (quando) ai competenti organi (quali) i dati necessari alla predisposizione dei piani di emergenza esterna riguardanti lo stabilimento sia dell'Icam di Priolo che agli altri stabilimenti del polo chimico ivi localizzato; ciò anche in relazione alla adeguata informazione, da darsi alle persone che potrebbero subire all'esterno degli stabilimenti le conseguenze di un incidente rilevante, sulle misure di sicurezza da adottare e sul comportamento da assumere in caso di incidenti;

se i piani di emergenza e l'adeguata informazione fossero stati rispettivamente predisposti e forniti prima che avessero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

luogo i gravissimi sinistri dell'Icam di Priolo e della Mobil-Oil di Napoli.

(4-01351)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-10071 del 29 giugno 1985, presentata nella IX legislatura e rimasta priva di risposta e premesso che nel momento nel quale il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle iniziative — e il loro stato di attuazione — di sua competenza;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione degli interventi che nel Mezzogiorno avrebbe dovuto realizzare.

(4-01352)

NICOTRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a che punto è la progettazione dell'autostrada Catania-Siracusa relativa-

mente al tratto fiume Simeto-Megara Augusta;

se risponde al vero — come da notizie stampa — che l'ANAS non ha personale sufficiente per disporre la redazione del progetto esecutivo;

se in ogni caso non intende disporre un sollecito perché comunque la progettazione venga esitata onde consentire rapidamente le procedure per la realizzazione di un completamento stradale quale il tratto indicato che è di assoluta necessità.

(4-01353)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-10069 del 29 giugno 1985, presentata nella IX legislatura restata priva di risposta e premesso che nel momento nel quale il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali sono, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse e delle iniziative a carattere generale — e il loro stato di attuazione — per quanto di sua competenza (eccezion fatta per sprechi relativi ai singoli fatti);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi che nel Mezzogiorno avrebbe dovuto realizzare.

(4-01354)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso quanto formava oggetto della interrogazione n. 4-12359 del 27 novembre 1986 presentata nella IX legislatura relativamente di fatto che in data 25 novembre 1985, durante il dibattito parlamentare relativo all'esame del decreto-legge n. 547 relativo alla emissione di un prestito obbligazionario da parte dell'IRI, ENI ed EFIM, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha rinnovato la richiesta di precisazione delle aree e degli insediamenti produttivi ai quali verrà affidato, nel Mezzogiorno, il compito di produrre apparati ed accessori relativi allo sviluppo delle telecomunicazioni;

il Ministro delle partecipazioni statali *pro-tempore* ha testualmente risposto: « in ordine al problema delle telecomunicazioni, voglio solo ricordare che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, il progetto relativo agli investimenti prevede uno sviluppo massiccio della rete telefonica (come da parte dell'ENI nel campo della meccanizzazione) » e, rispondendo ad una interruzione del seguente tenore: « non vi è dubbio che si punta ad una diffusione della rete nel Mezzogiorno; il problema però è chi produrrà gli impianti e da quali aree industriali provverrà

la componentistica », affermando: « gli impianti vengono fabbricati in larga parte dalle società delle partecipazioni statali, ubicate, naturalmente, ove sono ubicate »;

tale sibillina risposta non ha affatto chiarito l'interrogativo né dissipato le preoccupazioni —

quali sono le società delle partecipazioni statali alle quali sarà affidata la commessa relativa alla produzione industriale di apparecchiature e componenti volte a realizzare gli obiettivi del piano decennale delle telecomunicazioni, dove esse sono ubicate quanto agli impianti industriali che verranno investiti dalla commessa stessa, quale quota produttiva gli impianti meridionali dovranno coprire in ordine alla realizzazione degli obiettivi di cui al piano decennale delle telecomunicazioni, se siano previste nuove iniziative, nuovi investimenti o nuove aziende volte ad assicurare che almeno il 60 per cento della produzione industriale relativa al piano sia effettuata nel Mezzogiorno o se, per raggiungere tale quota, saranno sufficienti gli impianti meridionali delle società a partecipazione statale già esistenti nel Mezzogiorno. (4-01355)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, MANIA, POLI PORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato analogo oggetto della interrogazione n. 4-11723 del 4 novembre 1985 presentata nella IX legislatura rimasta senza risposta e che

il 12 luglio 1985 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la notizia dell'ammissione alle agevolazioni del Fondo speciale per la innovazione tecnologica, di cui alla legge 17 febbraio 1982, di n. 9 imprese, giusta delibera CIPI del 20 dicembre 1984 e di altre 8 imprese, giusta delibera CIPI del 18 gennaio 1985;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

il 30 settembre 1985 la *Gazzetta Ufficiale* ha dato notizia che, sempre in base alla stessa legge, il CIPI aveva ammesso il 19 giugno 1985 altre n. 15 imprese ed il 10 luglio 1985 ancora 48 imprese;

tra i progetti delle complessive ottanta imprese solo 4 riguardavano innovazioni da eseguire anche al Sud, 2 esclusivamente al Sud e 74 esclusivamente al Nord;

sommando i dati di queste rilevazioni con quelli denunciati con le interrogazioni n. 4-11286 del 2 ottobre e n. 4-11500 del 15 ottobre, si ricava il seguente sconcertante riepilogo: progetti ammessi alle agevolazioni 175; innovazioni da effettuarsi al Nord 163; innovazioni da effettuarsi al Nord e Sud 9; innovazioni da effettuarsi al Sud 3 —:

poiché le risultanze di tali perversi, iniqui criteri seguiti dal CIPI sono pesantemente discriminatorie nei confronti del Mezzogiorno ed inducono a ritenere certa una strategia di subordinazione e di vassallaggio tecnologico che si aggiunge alle pesanti conseguenze della sola parziale distribuzione alle regioni meridionali delle risorse dovute per l'intervento ordinario, se non si ritenga doveroso da ora innanzi e sino alla totale inversione della attuale proporzione Nord-Sud negare al Nord l'accesso alle agevolazioni, assumendo ogni opportuna iniziativa, se sinora non fosse stata ancora adottata, per promuovere l'incremento delle domande di innovazione delle aziende meridionali e la loro piena soddisfazione, precisandosi con urgenza quali oscuri, poco limpidi interessi abbiano soffocato sinora la potenzialità di accesso al fondo da parte delle aziende meridionali con l'adozione di criteri di razzismo geografico industriale, evidenziati dalle cifre suddette.

(4-01356)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MEN-

NITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale e del commercio estero.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione analoga 5 marzo 1985 n. 4-08435 presentata nella IX legislatura restata priva di risposta —:

se rispondano a verità i dati forniti nell'85 del direttore centrale della Gepi, Franco Ciocca, in ordine al divario di investimento e di produttività del « sistema moda » (tessile-abbigliamento-calzaturiero) esistente fra il Nord ed il Sud; in particolare se sia esatto che « nel 1982 il fatturato nel settore del Centro-Nord è stato di 9.800 miliardi contro i 568 miliardi del Sud e delle isole. Il costo del personale è stato rispettivamente di 6.800 miliardi contro 460 miliardi. L'investimento complessivo di 1000 miliardi al Nord e di 9 al Sud. Sono cifre chiarissime e dalle quali emerge un dato significativo: nel Mezzogiorno manca una vera imprenditorialità nel sistema tessile »;

quale sia la situazione a date correnti;

quali iniziative sono allo studio ed in programma, sia nel quadro dell'intervento ordinario, che di quello straordinario (quanto a questo anche nell'ambito del famoso e verboso « sedicente » programma triennale) per sviluppare imprenditorialità, produttività ed occupazione in tale comparto nel Mezzogiorno e, a tale ultimo riguardo, rispetto all'attuale numero di occupati — che si chiede di conoscere quale sia nel Mezzogiorno — quante unità aggiuntive si presume possano essere impiegate entro il medio periodo;

quali iniziative, nel comparto calzaturiero, si intendano assumere per battere il *dumping* delle importazioni a bassissimo costo da paesi orientali e dagli USA, che vanno penalizzando fortemente il settore stesso, mettendo in ginocchio — specie al Sud — centinaia di piccola imprese.

(4-01357)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

se risponda a verità che, come ha riferito il settimanale *Napoli Oggi* del 26 dicembre 1985, presso il reparto di rianimazione toracica del Monaldi si siano registrate gravissime disfunzioni qui di seguito elencate: « Gli infermieri sono costretti a spogliarsi in uno stanzino sito nei reparti TBC e pneumologia con pericolo per la loro salute. Un solo bagno serve per trentuno persone e comunica con un vano adibito allo scarico dei rifiuti organici dei malati. Le soluzioni liquide o altro materiale reperibile, che avrebbero bisogno di una temperatura costante, sono conservate in una veranda esposta a tutte le intemperie. Ristagno di aria maleodorante e concentrazione di germi sono causate dal cattivo funzionamento dei due condizionatori d'aria. Il pavimento della sala è da tempo rotto in più punti. La mancanza di un servizio di laboratorio per esami urgenti causa dispendio di personale e ritardi nella diagnosi che potrebbero essere fatali per l'ammalato. Manca il materiale sanitario di prima necessità, dalle mascherine e dai guanti alle divise; un pericolo di contaminazione in più. Medici e paramedici lavorano anche per ventiquattro ore, particolare disagio subiscono i sanitari che spesso devono operare dopo aver sostenuto un turno di guardia »;

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere, dinanzi all'inspiegabile immobilismo delle USL, della regione Campania, per riportare alla normalità l'anzidetto reparto dell'ospedale Monaldi anche ad evitare la più che probabile contaminazione tra l'insorgere e l'aggravarsi di malattie alle suddette carenze legati. (4-01358)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. —

Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del bilancio e programmazione economica.

— Per conoscere — anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-08436 del 5 marzo 1985, presentata alla IX legislatura, restata priva di risposta e premesso che in data 26 febbraio 1985 intervenendo dinanzi alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, il ministro dei trasporti *pro tempore* dichiarava che intendeva « soffermarsi sulla riserva legislativa del 40 per cento che, a suo avviso, costituisce una clausola fittizia e non un parametro positivo di intervento. La riserva infatti è aggirata attraverso l'imputazione formale a imprese che sostanzialmente svolgono altrove la loro attività » e che comunque « il suo ministero nella sostanza ha rispettato la clausola di riserva... nell'ultimo decennio infatti l'impegno dello Stato, nel settore dei trasporti, per il Mezzogiorno può stimarsi in circa 25.000 miliardi su un totale di 40.000 miliardi » —:

tutti gli elementi in grado di confermare definitivamente quanto del resto già si sapeva in ordine alla fuga di risorse destinate al Mezzogiorno e finite « altrove »;

se la clausola di riserva rispettata « nella sostanza » si è tradotta nelle attribuzioni quantitative di fondi o anche nella distribuzione qualitativa, in ragione della effettiva attività svolta nel Mezzogiorno dalle aziende beneficiarie;

nel primo caso perché non sia stato evitato che fosse « aggirata » la clausola;

nel secondo caso perché solo il Ministero dei trasporti l'abbia rispettata realmente e quali elementi documentali si disponga per verificare tale esemplare comportamento;

se i responsabili del tesoro, del bilancio e soprattutto per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno concordino con la valutazione del ministro dei trasporti *pro-tempore* in ordine ai modi di applicazione della clausola di riserva e in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

tal caso quali iniziative abbiano avviato in concreto perché non fosse « aggirata »;

nel caso che non concordino con l'anzidetta valutazione, quali ne siano i motivi e come ritengano di documentare una realtà diversa da quella asserita;

se non ritengano che mercé la clausola, « aggirata » sicuramente in proporzioni gigantesche ascendenti a milioni di miliardi, il Mezzogiorno sia stato ancora una volta « raggirato » dai vari Governi della Repubblica. (4-01359)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri dei trasporti, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali concreti ed urgenti interventi intendano svolgere, attesa la piena paralisi sia dello Stato che delle regioni, specie nel Mezzogiorno, nella attuazione della legge n. 151, essendo ad oggi inutilizzabili migliaia di miliardi con il blocco delle 26 aziende italiane che costruiscono mezzi di trasporto pubblico su gomma, tanto che la percentuale di utilizzo dei fondi stanziati dal 1981 al 1984 in base alla detta legge è quasi pari a quella delle ore in cassa integrazione guadagni alle quali i lavoratori dipendenti dalle anzidette aziende sono stati costretti per l'effetto di detta paralisi. Nelle casse dello Stato e delle regioni v'erano nel 1984 complessivamente, infatti, 1.261 miliardi non spesi (811 miliardi e 700 milioni sui 1.500 miliardi stanziati per il piano nazionale dei trasporti, oltre lo stanziamento 1985 di 450 miliardi), mentre nelle regioni meridionali a parte gli stanziamenti 1985, restano ancora da erogare cifre enormi: in Campania lire 100 miliardi 835.180.000; in Sicilia lire 68 miliardi 327.960.000; in Puglia lire 45 miliardi 640.540.000; in Sardegna lire 36

miliardi 63.280.000; in Calabria lire 19 miliardi 233.260.000; in Abruzzo lire 18 miliardi 462.520.000; in Molise lire 15 miliardi 203.880.000; in Basilicata lire 13 miliardi 781.480.000; per un totale pari a lire 327 miliardi 548.100.000; con l'effetto che la paralisi così prodotta, mentre ingenera incredibili costi assistenziali aggiuntivi, quali quelli del ricorso alla cassa integrazione guadagni pur essendoci ampia disponibilità finanziaria per le aziende di trasporto, non apre le nuove prospettive occupazionali derivanti dalla esigenza — sottolineata anche da una inapplicata direttiva comunitaria — di sostituzione dell'obsoleto parco autobus che, specie nel sud, abbinerebbe l'indispensabile recupero di sicurezza del trasporto pubblico e notevoli spazi occupazionali.

(4-01360)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri del bilancio, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se risultino esatti i dati preoccupanti diffusi dalla stampa in ordine alla dislocazione geografica degli imprenditori beneficiari del fondo per l'innovazione tecnologica nel primo biennio (1983-1984) della sua istituzione;

in particolare se risulti esatto che il direttore generale del Ministero del bilancio, Riccardo Gallo, intervenendo al convegno « Ivrea domani » abbia dichiarato che addirittura il 90 per cento dei 306 programmi di innovazione tecnologica approvati dal Governo riguardino imprese del Centro-nord e che « più della metà delle spese per l'innovazione tecnologica sono concentrate in cinque aree: Torino-Ivrea-Novara (75 progetti per 360 miliardi), Pomezia-Latina (13 progetti per 72 miliardi), Bologna (11 progetti per 38

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

miliardi), Genova (5 progetti per 40 miliardi). Ciascuna di queste aree orbita intorno a grandi città, importanti università, reti autostradali, nodi ferroviari ed aeroporti. Esse rappresentano quindi un interessante esempio di tendenze spontanee verso quelle che all'estero si chiamano « tecnopolis »;

se il dato mortificante per il Mezzogiorno derivi dalla mancata presentazione di progetti o da una politica selettiva nei confronti del Mezzogiorno;

quali delle imprese del Mezzogiorno che si son viste approvare i progetti presentati, abbiano sede sociale o direzione centrale nel Centro-Nord o siano filiazioni di imprese del Centro-Nord;

ogni dato statistico utile sui progetti presentato e su quelli approvati, utile ad esaminare la contraddizione profonda tra la realtà denunciate e la conclamata necessità, tra l'altro presente nel dibattito politico, culturale, socio-economico e produttivo che assegna al Sud nuovi spazi occupazionali e produttivi alla precisa condizione del realizzarsi della innovazione tecnologica;

quali iniziative, ciascuna per la propria parte, ogni dicastero intende assumere per recuperare il già gravissimo ritardo evidenziato dalle anzidette cifre.

(4-01361)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-08161 del 12 febbraio 1985, presentata nella IX legislatura e rimasta senza riscontro —:

se intendano intervenire con rapidità e decisione, per stroncare — a meno che sia del tutto superata — la polemica tra il professor Ferdinando Ventriglia, direttore

generale del Banco di Napoli ed il dottor Giuseppe Di Vagno, presidente dell'I-SVEIMER; sosteneva infatti il Ventriglia che il Banco di Napoli (che possiede il 44 per cento della partecipazione all'I-SVEIMER) dovrebbe portarla al 51 per cento per controllare l'attività di questo Istituto e dirigerla secondo i suoi criteri gestionali, con ciò mostrando di dimenticare che l'altra partecipazione, del 44 per cento, era nelle mani della Cassa per il Mezzogiorno in liquidazione che, anzi, nella nuova configurazione, dovrebbe governare — nelle nuove forme istituzionali — la politica del credito a medio termine nel Sud, riscattandola da incertezze, equivoci ed errori che l'hanno sinora caratterizzata; in questo quadro si vorrebbe puntare inoltre allo scioglimento, da parte del banco, della sezione di credito industriale che, invece, nel sistema di concorrenzialità vigente, è indispensabile alla prestazione di più idonee condizioni di concessioni del credito;

se, avuto riguardo alla opportunità di una maggiore efficienza del sistema bancario e creditizio nel Mezzogiorno, alla necessità di strutture di intervento finanziario idoneo a sostenere i nuovi obiettivi dell'intervento straordinario, si ritenga ridefinire i ruoli dei due Istituti bancari, ponendo a tacere non responsabili polemiche che vengono dai vertici e dai consigli di amministrazione degli Istituti stessi e riaffermare, nel quadro di controllo e di indirizzo della legge bancaria, l'adempimento più puntuale dei doveri che ai vertici ed ai medesimi istituti è lecito richiedere nell'interesse autentico del Mezzogiorno, non sempre soddisfatto dai comportamenti sin qui da essi posti in essere.

(4-01362)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Al Governo.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla interrogazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

n. 4-13738 del 18 febbraio 1985 presentata nella IX legislatura rimasta priva di risposta, e premesso che fra le principali ipotesi modali di attraversamento dello stretto di Messina si configurano quella del collegamento a mezzo ponte e quella del tunnel sottomarino -:

quali siano le valutazioni comparate delle due opere in relazione a:

- 1) il costo del progetto;
- 2) la sismicità dell'area in rapporto al manufatto;
- 3) il costo completo della realizzazione (compresa, distintamente, la stima della revisione dei prezzi, degli imprevisti e di eventuali varianti);
- 4) i tempi di realizzazione;
- 5) i problemi di strategia e di difesa militare;
- 6) l'equilibrio ambientale;
- 7) la sicurezza della navigazione;
- 8) i problemi delle conurbazioni di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Messina, ai fini della piena integrazione territoriale dell'opera con gli abitanti;
- 9) la sicurezza dell'attraversamento;
- 10) il passaggio dei treni (numero dei binari, densità di passaggio, peso massimo tollerabile);
- 11) il passaggio delle autovetture (numero delle carreggiate, densità di passaggio, peso massimo tollerabile);
- 12) il passaggio degli autotreni, con e senza rimorchio (il numero delle carreggiate, il peso massimo tollerabile);
- 13) il passaggio dei pedoni;
- 14) le carreggiate ed il servizio di emergenza;
- 15) i venti che spirano nella zona;
- 16) i costi degli allacciamenti ferroviari sull'una e sull'altra sponda; insieme ad ogni dato utile per una seria

valutazione oggettiva dell'una e dell'altra soluzione, al di fuori di interessi e di spinte clientelari che già si profilano molto pesantemente per una delle due ipotesi progettuali. (4-01363)

PARLATO. — *Ai Ministri per gli affari regionali, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-09079 del 10 aprile 1985 presentata nella IX legislatura e rimasta priva di risposta, in relazione al terzo comma dell'articolo 18 della legge della regione Campania n. 11 del 15 marzo 1984: quali comuni delle province di Napoli e di Caserta abbiano avanzato richiesta nel 1984, nel 1985, nel 1986 di assegnazione dei fondi di cui ai relativi piani annuali finalizzati al rimborso delle spese per la rimozione delle barriere architettoniche negli alloggi o negli edifici occupati da cittadini portatori di *handicap*, quali comuni abbiano ricevuto tali fondi e come li abbiano impiegati. (4-01364)

CERUTI, DONATI E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere - premesso

che fonti ufficiose ricorrenti concordemente preannunciano il progetto di un passante ferroviario (o di una linea di sostegno) attraverso la val di Zena, nel bolognese, sin qui scampata a sostanziali alterazioni ambientali;

che la valle si segnala, oltre che per l'incontaminazione paesaggistico-ambientale, per la eccezionale concentrazione di interessi geologici e vegetazionali tanto che il tratto della valle dove si trovano codeste emergenze è considerato un'autentica aula didattica all'aperto e come tale oggetto di frequentazione per fini di studio e di ricerca sul campo da parte dei docenti più sensibili e dei loro studenti;

che Santa Maria di Zena è meta ogni anno di un singolare « pellegrinaggio » di formiche alate della specie « Myr-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

mica *Scarbinodis* », importante dal punto di vista della biologia della riproduzione, fenomeno codesto ben noto, agli entomologi e documentato dal mensile *Airone* in un servizio pubblicato nel fascicolo di settembre 1987;

che la natura litologica di numerosi terreni — con vasti tratti di « argille scagliose » ed altri a scarsa stabilità — sconsigliano l'intervento in parola;

che in val di Zena appare imminente la realizzazione di parchi regionali come quello dei cosiddetti « Gessi bolognesi »;

che ulteriori territori della valle dovranno essere al più presto identificati per la istituzione di altre aree protette come è nel caso dello stupendo « contrafforte pliocenico »;

che l'intera val di Zena — nel suo complesso — è autenticamente vocata all'irripetibile realizzazione di un parco fluviale a decorso collinare e montano;

che le articolazioni regionali e locali delle più rappresentative associazioni portatrici di interessi ambientali e la comunità scientifica nel settore naturalistico si sono mobilitate con decisione e compattezza a favore dell'intangibilità della val di Zena e contro l'intervento prospettato.

Premesso altresì che gli interroganti sono in linea di principio favorevoli al potenziamento e allo sviluppo della rete ferroviaria in Italia —:

se i ministri interrogati intendano fornire sull'argomento specifico tutti i necessari elementi conoscitivi allo stato disponibili e, ove le ricorrenti voci risultassero fondate, se il ministro dell'ambiente intende opporsi con gli strumenti di legge alla realizzazione del progetto e se il ministro dei trasporti, attraverso i propri uffici tecnici, intenda ricercare soluzioni alternative sotto il profilo della scelta dei luoghi. (4-01365)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che il territorio dei monti di Orsomarso in provincia di Cosenza, qualificato di particolare interesse naturalistico dalla Convenzione di Berna, è destinato a far parte dell'istituendo parco nazionale del Pollino;

che l'Enel avrebbe progettato la costruzione di tre invasi per centrali idroelettriche che attingerebbero l'acqua dei fiumi Argentino e Lao;

che dal canto suo anche il Consorzio di bonifica territorialmente competente intenderebbe costruire nella zona un quarto bacino di raccolta;

che i monti di Orsomarso danno rifugio a specie animali come il capriolo appenninico, l'avvoltoio capovaccio e l'aquila reale;

che l'utilizzazione delle fonti idroelettriche, pur rappresentando in linea generale un'alternativa energetica interessante per il nostro paese, deve pur sempre avvenire soltanto a condizione e in modo che non si determinino alterazioni irreversibili dell'ambiente e non sia minacciata la sopravvivenza fisica dei corsi d'acqua;

che la Lega italiana per la protezione degli uccelli (LIPU) con una lettera del suo delegato di Castrovillari pubblicata dal mensile *Airone* (settembre 1987) ha analiticamente illustrato le ragioni militanti contro il progettato intervento —:

se la notizia sia fondata e, in caso affermativo, se non ritengano di invitare l'Enel a rinunciare al progetto in parola e a ricercare localizzazioni alternative che siano oggettivamente praticabili senza pregiudizio per i valori ambientali. (4-01366)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 816 del 27 dicembre 1985 ha stabilito le norme per l'accesso dei consiglieri e dei cittadini alla visione degli atti degli enti locali;

che l'articolo 24 della suddetta legge in particolare così recita: « ... I consiglieri comunali, i consiglieri provinciali e i componenti delle assemblee delle unità sanitarie locali e delle comunità montane per l'effettivo esercizio delle loro funzioni hanno diritto di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato »;

che in alcuni comuni soprattutto al di sotto dei 5.000 abitanti, come ad esempio a Frosolone in provincia di Isernia, si è impedita ai consiglieri di minoranza la visione di importanti atti e provvedimenti amministrativi;

che, pur adita, l'autorità giudiziaria non ha dato alcun seguito a tutt'oggi agli esposti dei consiglieri comunali;

che tale situazione contrasta fortemente con il principio della pubblicità di alcuni importanti atti amministrativi al fine di controllarne la conformità alle leggi ed ai principi di equità ed opportunità amministrativa —

quali iniziative si intendano adottare per far sì che gli enti locali ed in particolare i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, come Frosolone, applichino la norma di legge in questione, onde evitare per il futuro simili gravi ed inammissibili inadempienze nei confronti dei membri dei consigli comunali e provinciali.

(4-01367)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che il casellario giudiziario della Procura della Repubblica di Locri è oberato da una imponente mole di lavoro,

anche a causa della recente amnistia che ha provocato un carico straordinario di certificazioni;

che ben 13.000 sono le richieste di certificazioni fatte da uffici giudiziari di tutto il paese e che per almeno la metà di queste esistono risposte affermative comportanti la necessità di informare le autorità richiedenti sui precedenti delle persone oggetto della verifica;

che centinaia sono i certificati richiesti da privati attraverso il servizio postale e che oltre 200 sono le schede da inserire nel terminale;

che a tale mole di lavoro non riescono a provvedere le due unità presenti attualmente nell'ufficio in questione, rappresentate da un segretario e da un coadiutore, per cui si rende indispensabile un adeguamento dell'organico alle nuove esigenze —

se non si ritenga opportuno disporre, in tempi brevi, l'integrazione dell'organico dell'ufficio con altre unità, almeno fino a quando la situazione non sarà tornata alla normalità. (4-01368)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che l'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria è una struttura sanitaria che ospita 400 ricoverati ed altrettante unità lavorative;

che le condizioni in cui vivono gli ammalati ed operano i sanitari sono conseguenza del sostanziale abbandono dell'ospedale da parte delle competenti autorità amministrative;

che, infatti: i ricoverati sono assistiti in locali e con attrezzature non degne di una società civile; le brande dei letti sono bucate; i materassi vecchi, putridi e infestati da parassiti; le lenzuola inesistenti; i muri umidi; i tetti minacciano di crollare; gli infissi, dove esistono, sono un rottame; i servizi igienici in pieno abbandono;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

le somme recentemente erogate a favore dell'ospedale non hanno assolutamente portato benefici di rilievo —:

se il Governo è a conoscenza della citata situazione dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria e quali iniziative intende prendere per rendere più vivibili le condizioni degli ammalati e mettere in grado i sanitari di poter efficacemente svolgere le proprie funzioni. (4-01369)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che a Gerace, noto centro della fascia jonica della provincia di Reggio Calabria esiste un antico convento dei Cappuccini, costruito nel 1583, con annessa la chiesa di S. Maria la Nuova;

che, dopo l'abbandono da parte dei monaci avvenuto circa 30 anni or sono, sia il convento che la chiesa stanno andando in rovina tra l'indifferenza delle autorità religiose e civili locali;

che, in particolare, nella chiesa di S. Maria la Nuova si trovano tre altari in legno intarsiato, di ottima fattura di artigianato locale i quali rischiano la totale rovina anche a causa del tetto della chiesa ormai cadente —

se non si ritenga opportuno prendere tempestivamente le iniziative del caso per salvare dalla rovina l'antico convento dei Cappuccini di Gerace e per evitare che i tre altari in legno intarsiato della chiesa di S. Maria la Nuova vadano persi. (4-01370)

FINCATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la Ragioneria generale dello Stato ha proposto, nel documento di progetto di bilancio 1988, per ragioni di contenimento del debito pubblico, di riconoscere l'integrazione al minimo della pensione solo ai residenti in Italia;

tale proposta porterebbe a decurtare a poche migliaia di lire le pensioni già erogate in passato e a deludere le aspettative di quanti sono adesso in attesa di pensione italiana in base alle varie convenzioni in materia previdenziale;

questa proposta discrimina proprio quei cittadini italiani che con il lavoro all'estero hanno contribuito al sostenimento della nostra economia;

la maggior parte delle pensioni già erogate sono liquidate ad italiani emigrati residenti nei paesi dell'America Latina ove la situazione economica è disperata —:

se le informazioni corrispondono al vero;

quali provvedimenti intende adottare il ministro competente per trovare in altri settori mezzi e rimedi al contenimento della spesa pubblica. (4-01371)

CRIPPA, MARRI, SARTI, ANDREIS E RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e quale interessamento abbia svolto o intenda svolgere presso il Governo del Brasile perché siano esperite pronte e minuziose indagini per identificare e punire gli autori di una nuova gravissima aggressione ai danni di un missionario italiano. Dopo la barbara uccisione di padre Ezechiele Ramin, infatti, nel luglio del 1985, e i numerosi attentati perpetrati ai danni di sacerdoti nostri connazionali (oggetto di interrogazione dal ministro lasciate senza risposta nel corso della passata legislatura), la notte del 27 agosto 1987 è stato ferito da due pallottole di grosso calibro padre Francesco Cavazzutti, da vent'anni generosamente al lavoro nello stato del Goiás. La prognosi parla di completa cecità.

Si chiede quindi di sapere se e quali risposte il Governo brasiliano abbia dato alle richieste certamente più volte avanzate dal nostro Governo di conoscere l'esito delle indagini sull'assassinio del padre Ezechiele Ramin. (4-01372)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza — e se sta valutando in tutte le loro implicazioni negative sul personale — le conseguenze dell'articolo 52 del Regolamento di Servizio della Polizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 28 ottobre 1985.

In base a tale articolo gli « alloggi individuali devono essere rilasciati entro un mese dal trasferimento ad altra sede o dalla cessazione del servizio per qualsiasi causa dell'interessato »; e ciò con una sola eccezione — prevista dal comma successivo dello stesso articolo, che proroga ad un anno il suddetto « rilascio », a beneficio dei « familiari delle vittime del dovere di cui alla legge 13 agosto 1980, n. 466 e successive modificazioni ». Ora, a causa della sempre più grave crisi abitativa e per i prezzi degli affitti, che sono saliti a livelli impensabili negli anni scorsi, centinaia di famiglie di dipendenti della polizia di Stato, stanno vivendo un autentico dramma, sia per effetto dei trasferimenti di servizio — in atto, annunciati o paventati — o in conseguenza del raggiungimento dei limiti di età e del pensionamento, spesso — sempre più spesso — con i figli ancora sostanzialmente a carico e conviventi, date le note condizioni di disoccupazione giovanile di massa.

Si vorrebbe dunque conoscere:

a) quali sono tali situazioni in termini numerici e statistici;

b) se si sta valutando il modo di affrontare i problemi — si sottolinea ancora gravissimi e in molti casi drammatici — che ne derivano al personale e alle loro famiglie;

c) se non si intenda intervenire — con la sollecitudine che la situazione impone — con qualche provvedimento urgente e straordinario;

d) se si sta predisponendo una qualche iniziativa nel campo edilizio tale da risolvere la situazione in modo più organico. (4-01373)

BATTISTUZZI E STERPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che secondo notizie apparse su *Il Corriere della Sera* del 16 settembre 1987, attribuite a fonti bene informate, i rappresentanti italiani alla riunione dell'Unione dell'Europa Occidentale, che ha avuto luogo all'Aja il 15 settembre 1987, hanno manifestato estrema freddezza circa un coordinamento europeo delle forze destinate ad operare nel Golfo Persico —:

le direttive impartite dal ministro degli affari esteri al capo della delegazione italiana, dal momento che lo stesso ministro in una dichiarazione fatta al Senato l'8 settembre 1987, ha indicato l'UEO quale unico organismo che abbia competenza a discutere in termini concreti gli aspetti militari della sicurezza, con particolare riferimento al coordinamento. (4-01374)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

considerato che troppo spesso i lavori di sistemazione idraulica dei fiumi vengono effettuati canalizzando i fiumi stessi, rettificandone il corso, costringendo l'acqua a scorrere sopra e tra superfici impermeabilizzate dal cemento;

rilevato che tale pratica:

a) ostacola lo sviluppo di forme di vita acquatica fotosintetiche e pertanto diminuisce o sopprime la capacità di autodepurazione dei fiumi oltre a ridurre gravemente la produttività dell'ecosistema fluviale;

b) impedisce il normale rapporto tra il fiume e la falda, e così accentua l'andamento torrentizio dei corsi d'acqua;

c) provoca i massimi inconvenienti e pericoli, anche di ordine igienico-sanitario, non già nel territorio nel quale le opere idrauliche vengono eseguite bensì nei territori di valle, così che le amministrazioni che hanno ordinato i lavori non hanno la possibilità di verificarne piena-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

mente gli effetti, e le amministrazioni che devono rimediare agli effetti non hanno la possibilità di modificarne le cause -

quali provvedimenti intenda assumere, quanto meno per ciò che concerne i bacini idrici interregionali, affinché le opere idrauliche di ogni classe vengano eseguite senza i gravi errori ambientali sopra citati. (4-01375)

CONTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - considerato che nel porto di Marina di Carrara vengono effettuati carichi di reflui industriali classificati tossici e nocivi, di farmaci scaduti, di vernici obsolete, su motonavi con destinazione Mercantil Lempont S.A. Panama (Repubblica di Panama) -:

a) quanti rifiuti tossici e nocivi siano stati imbarcati nei porti italiani negli ultimi 12 mesi, e con quali destinazioni;

b) quali controlli vengono effettuati per assicurarsi che i carichi cui si è accennato raggiungano le destinazioni denunciate e non vengano gettati in mare. (4-01376)

ARNABOLDI E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione alla programmazione della trasmissione in diretta sul I canale RAI-TV del Gran Gala di promozione della « ALFA 164 », organizzato dalla FIAT per il 29 settembre a Milano presso il Palatrussardi, quali sono le motivazioni che hanno determinato questa scelta e a quali condizioni la concessionaria pubblica si presta a sostenere il lancio pubblicitario di un'azienda privata, contraddistintasi per aver posto in cassa integrazione guadagni e licenziato numerosi lavoratori e direttamente coinvolta nell'inchiesta giudiziaria in corso sul traffico di armi; se la RAI abbia acquistato dalla FIAT i diritti di trasmissione del Gala e, in caso affermativo, a quanto essi

ammontino; se e in quale misura la RAI abbia contribuito al pagamento degli artisti che parteciperanno alla serata.

(4-01377)

DI DONATO, SALERNO, COLUCCI, SEPPIA, NOCI E MORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali direttive il Governo ha dato all'ENEL in merito agli investimenti previsti negli anni 1987-1988, relativi alla costruzione di centrali nucleari, all'applicazione di *standard* ambientali, ai criteri procedurali da seguire nella sperimentazione della valutazione di impatto ambientale delle centrali ed ai criteri interpretativi relativi alle competenze del consiglio di amministrazione per quanto riguarda la gestione dell'ente.

In particolare si chiede di conoscere:

se sono state date direttive precise in merito alla sospensione degli investimenti relativi alle nuove centrali nucleari ed ai criteri con cui tale sospensione debba essere recepita nei bilanci di previsione del 1987 e 1988;

se risulta al Presidente del Consiglio dei ministri che tutta l'istruttoria relativa alla valutazione di impatto ambientale per le nuove centrali ed in particolare per Brindisi viene svolta dal Ministero dell'industria invece che dal Ministero dell'ambiente come previsto dalla legge istitutiva di questo Ministero;

se risulta al Presidente del Consiglio che nel luglio scorso il ministro dell'industria *pro tempore*, in quell'epoca peraltro dimissionario, abbia formulato un parere relativo alle competenze del consiglio di amministrazione e del presidente in materia di nomine in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1670/62 ed alla legge istitutiva dell'ente. (4-01378)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso

che la situazione dell'inquinamento del mare nelle acque del comune di Marina di Campo è particolarmente grave;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

che numerosi abitanti e frequentatori di quel comune elbano hanno presentato al Procuratore della Repubblica di Livorno un esposto denuncia per ottenere la chiara delimitazione delle acque in cui deve essere previsto il divieto di balneazione;

che un depuratore delle acque locali non viene messo in funzione —:

quali provvedimenti intendano prendere a salvaguardia non solo della salute degli abitanti del comune interessato ma anche a difesa della natura, dell'ambiente, del mare visto come risorsa turistica di elevato valore;

quali iniziative ritengano opportune per far sì che il comune di Marina di Campo metta in funzione il depuratore.

(4-01379)

ARTIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che

la società Cannon, organizzazione mondiale di gestione sale cinematografiche, che riunisce oltre 40 aziende nazionali con schermi e locali in Inghilterra, Olanda, Germania, USA, Israele ed Italia con oltre 1.500 dipendenti, dall'aprile 1985 subentrata alla società Gaumont SpA per quanto riguarda il settore esercizio sale cinematografiche, si era impegnata a garantire, secondo specifici accordi sindacali, il livello occupazionale costituito da oltre 200 dipendenti;

nell'ambito del programma di perfezionamento, potenziamento e rilancio dell'attività di gestione delle sale cinematografiche la Cannon aveva assunto l'impegno non solo a mantenere, ma a perfezionare, ammodernare ed aumentare l'esercizio della gestione sale, incrementando anche i livelli occupazionali ed investendo nel triennio non meno di 20 miliardi di lire;

contrariamente a quanto concordato, pur avendo usufruito di agevolazioni con-

sistenti dai pubblici poteri preposti, registrando al momento attuale una inspiegabile situazione di crisi, ha deciso di procedere al licenziamento, con decorrenza immediata, di larga parte del personale addetto.

Si chiede di conoscere, inoltre, quali sono gli orientamenti e le misure di salvaguardia che hanno preso o che intendono prendere di fronte agli avvenuti licenziamenti e se non ritengano opportuna una rapida ed esauriente indagine per appurare la reale consistenza della crisi dell'impresa, e in caso positivo, quali siano state le eventuali mancanze, omissioni, o possibili leggerezze gestionali che hanno creato la situazione di grave difficoltà finanziaria ed economica. (4-01380)

MASINA, RODOTÀ, BASSANINI, DE JULIO, BALBO CECCARELLI, DIAZ, BERTONE, GUERZONI E SALVOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se e quali urgenti azioni intenda esperire autonomamente e congiuntamente agli altri paesi della Comunità Europea per evitare che in Sudafrica altre spietate esecuzioni capitali seguano l'impiccagione di sette giovani neri attuata il 1° settembre scorso. Si trovano infatti in attesa di esecuzione altre 31 persone, fra esse due donne, e il Governo di Pretoria ha comunicato che si riserva di mantenere segreta la data della loro impiccagione;

inoltre quali disposizioni siano state date ai competenti uffici per rendere effettivamente operante l'applicazione dell'embargo della vendita di armi a un regime che ha ucciso circa 1.500 persone per reprimere le manifestazioni popolari di protesta nel corso dei primi sei mesi di quest'anno;

infine se non ritenga di segnalare all'ENEL l'opportunità di non acquistare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

carbone sudafricano e non intenda, con i mezzi di cui dispone, disincentivare gli investimenti in Sudafrica da parte di banche e società italiane. (4-01381)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

in data 16 agosto 1987, è stato fermato per reticenza dal magistrato, Carlo Mastelloni, in relazione a traffici di armi, l'ex ministro Mario Pedini;

il tribunale di Massa ha aperto, tramite il magistrato Augusto Lama, un'inchiesta per traffico di armi che ha portato all'arresto, tra gli altri, degli industriali Borletti;

il tribunale di Trieste ha aperto un procedimento penale per traffico di armi e incendio doloso oltre a disporre ispezioni da parte della finanza negli studi privati del vice presidente della Finmare —:

quali valutazioni danno su episodi che dimostrano il dilagare di traffici illeciti di armi coinvolgenti: servizi segreti, uomini politici, industriali;

se risulti loro che il giudice istruttore del tribunale di Trieste, Filippo Gullotta, abbia chiesto di sentire un parlamentare nazionale toscano rieleto il 14 giugno ultimo scorso. (4-01382)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

tale Mario Mansueto esponente locale democristiano, ha il singolare privilegio di ricoprire nell'organico del comune di Napoli due incarichi analoghi ma in due luoghi differenti: egli è infatti caposezione in due centri civici napoletani, proprio tra i più ricchi di problematiche complesse e cioè quelli di San Lorenzo-Vicaria e di Secondigliano —:

se ritenga che il signor Mansueto, esponente non proprio di infimo rilievo

della DC, abbia il dono della ubiquità e quindi durante le ore di servizio si trovi contemporaneamente al lavoro nei due centri, percependo come è naturale, anzi come è divino, due stipendi; o se, sempre sussistendo la curiosità circa la sua retribuzione, faccia il mezzo capo servizio, espletando mezzo servizio a Secondigliano e mezzo servizio a San Lorenzo-Vicaria, dove svolge l'altra metà del proprio ruolo;

se si intende intervenire per recuperare regolarità ed efficienza nell'organico comunale delle due circoscrizioni, anche nel quadro di una più puntuale risposta alle esigenze delle popolazioni dei rispettivi quartieri. (4-01383)

BELLOCCHIO, MANNINO ANTONINO E UMIDI SALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali, per le politiche comunitarie e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350 « Attuazione della direttiva, in data 12 dicembre 1977, del Consiglio delle Comunità europee n. 77/780 in materia creditizia, in applicazione della legge 5 marzo 1985, n. 74 » prevede all'articolo 14 che « Le regioni a statuto speciale alle quali sono riconosciuti, in base alle norme di attuazione dei rispettivi statuti, poteri in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività degli enti creditizi nel territorio regionale, provvedono ad emanare, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, norme di recepimento della direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 12 dicembre 1977, n. 780, nei limiti dei principi fondamentali risultanti dalla legge 5 marzo 1985, n. 74, e dalle norme previste nel decreto stesso »;

detto termine è scaduto il 15 aprile 1986, senza che la regione Sicilia abbia adempiuto alla prescrizione, ad eccezione di una semplice « raccomandazione » diramata comunque tardivamente, il 24 lu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

glio 1986, alle aziende di credito aventi sede legale in Sicilia limitata al solo profilo dei requisiti di esperienza e onorabilità degli esponenti bancari;

nel frattempo la Banca d'Italia ha tempestivamente provveduto in data 16 e 17 dicembre 1985 a diramare due analitiche disposizioni, relative rispettivamente ai requisiti di esperienza ed onorabilità degli esponenti bancari ed alla costituzione di enti creditizi;

quest'ultima disposizione determina tra l'altro l'ammontare minimo del capitale o fondo di dotazione necessario per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività creditizia, così specificato: lire 25 miliardi per le società azionarie e a responsabilità limitata e per le filiali delle banche estere; lire 6 miliardi per le banche popolari; lire 300 milioni, 600 milioni, 1,5 miliardi e 3 miliardi per le Casse rurali ed artigiane, a seconda che la loro operatività sia limitata ad un comune non servito bancariamente, ad un comune già servito bancariamente ma con meno di 20.000 abitanti, e a un comune già servito bancariamente ma con più di 20.000 abitanti;

ciononostante, continua a rilevarsi dalla *Gazzetta ufficiale* della regione siciliana l'iscrizione all'albo regionale delle aziende di credito di enti creditizi con capitale inferiore, e spesso di gran lunga, al minimo vigente sul resto del territorio nazionale. I più recenti esempi sono: 1) decreto 10 luglio 1986 su GURS del 4 ottobre 1986: Cassa rurale ed artigiana di Valledolmo (Palermo) - capitale di lire 106.220.000 contro lire 1,5 miliardi (essendo Valledolmo comune già servito bancariamente ma inferiore a 20.000 abitanti); 2) decreto 19 luglio 1986 su medesima GURS: Cassa rurale ed artigiana Santa Maria del Lume in Linera, frazione del comune di Santa Venerina (Catania) - capitale di lire 203.750.000 contro lire 300 milioni (trattandosi di piazza non servita bancariamente); 3) decreto 4 novembre 1986 su GURS del 3 gennaio

1987; Cassa rurale ed artigiana San Carlo in Tommaso Natale, frazione del comune di Palermo - capitale di lire 202.000.000 contro lire 300 milioni (piazza non servita bancariamente); 4) decreto 26 novembre 1986 su GURS del 14 febbraio 1987: Cassa rurale ed artigiana Maria SS. del Rosario con sede in Mascali (Catania) - capitale di lire 176.370.000 contro lire 1,5 miliardi (essendo Mascali comune già servito bancariamente ma inferiore a 20.000 abitanti) -:

quali iniziative intendono assumere per ricondurre senza ulteriore ritardo la regione Sicilia, pur nel rispetto dell'autonomia statutaria, all'osservanza di diritto e di fatto delle norme valevoli per l'intero « spazio bancario comunitario » così come recepite, per il nostro paese, dalla legislazione nazionale e dalla conseguente regolamentazione amministrativa, anche al fine di evitare distorsioni concorrenziali rispetto ai più stringenti ed onerosi requisiti richiesti agli enti creditizi nella restante parte del territorio nazionale.

(4-01384)

FERRANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il quotidiano *Alto Adige*, edizione di Trento di martedì 15 settembre 1987, riferisce che nel dicembre '82 la ditta Gamba di Brescia, produttrice di armi, dopo l'arresto di uno dei suoi titolari da parte del giudice Carlo Palermo nella sua inchiesta su armi e droga, ha convocato una conferenza stampa;

sempre secondo il quotidiano *Alto Adige*, alla detta conferenza stampa ha partecipato il giudice istruttore del tribunale di Bolzano Edoardo Mori, lo stesso magistrato che nelle scorse settimane ha emesso 17 mandati di cattura nei confronti di altrettanti esponenti della Heimatbund;

la presenza di un magistrato del distretto della Corte di appello di Trento,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

all'incontro stampa indetto dai familiari dell'imputato, all'epoca detenuto, destò non poco imbarazzo e disagio —:

1) se è a conoscenza del fatto segnalato e quale giudizio esprime su di esso;

2) se, ai fini dell'esercizio delle sue competenze, non ritenga opportuno appurare le ragioni della discutibile presenza del dottor Mori alla conferenza stampa.
(4-01385)

MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il professor Paolo Signorelli è detenuto in attesa di giudizio da oltre sette anni senza che vi sia stata condanna definitiva;

in questi sette anni il professor Signorelli ha subito una progressiva degenerazione del suo stato di salute in conseguenza della detenzione;

perizie mediche recenti hanno accertato che il Signorelli versa in uno stato di gravissimo deperimento e di anoressia, tanto da fare temere per la sua vita;

già il 18 agosto 1987 è stata presentata una istanza di libertà provvisoria o in subordine di arresti domiciliari senza che sino ad oggi l'autorità giudiziaria cui era rivolta (la II Corte d'Assise di Bologna davanti alla quale il Signorelli è imputato per la strage di Bologna) abbia provveduto al riguardo;

da mesi una serie di iniziative non-violente, cui hanno partecipato esponenti di varie parti politiche ed animate dall'associazione radicale « Gruppo Satyagraha », hanno sollevato il « caso Signorelli » sollecitando, pur nel rispetto dell'indipendenza della magistratura, provvedimenti che servano a tutelarne la salute;

un esposto al Consiglio superiore della magistratura è stato presentato da Emma Bonino e Laura Terni, rispettivamente presidente e segretaria del Gruppo

Satyagraha, il 14 settembre per sollecitarne un'indagine sui motivi del ritardo nel provvedere sulla istanza di libertà provvisoria da parte della II Corte di assise di Bologna —:

se non ritenga di disporre accertamenti medici nella persona del Signorelli ai fini propri del Ministero di grazia e giustizia ed anche per mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria, ove questa non abbia provveduto, gli esiti degli accertamenti stessi;

se non ritenga che il metodo di avviare indagini ed inchieste solo quando vi sia stato il morto vada abbandonato in questo come per altri casi che in questi giorni si verificano nelle carceri italiane;

se non intenda, quale titolare dell'azione disciplinare, avviare la stessa nei confronti dei componenti la II Corte d'assise di Bologna per non avere ancora provveduto su un'istanza di libertà provvisoria in un caso, come quello del Signorelli, del tutto straordinario per la gravità delle condizioni di salute dello stesso.
(4-01386)

PIETRINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che a seguito dell'indagine disposta dal ministro della sanità sulla gestione dell'attuale Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma, gli ispettori ministeriali abbiano fatto rapporto alla Procura della Repubblica del tribunale di Roma, trasmettendo relazioni e documentazioni sui reati rilevati. Atteso che detta Procura aveva già aperto una inchiesta penale a carico del Consiglio dell'ordine per abuso di potere ed interesse privato in atti di ufficio, l'interrogante chiede di sapere se gli ispettori ministeriali abbiano denunciato altre ipotesi di reato, quali il peculato, la minaccia, l'inosservanza di provvedimenti dell'Autorità. Nel caso di risposta affermativa, l'interrogante chiede se risultino al ministro le ragioni in base alle quali, a fronte dei su richiamati reati per i quali è prevista una pena edittale superiore ai 15 anni di reclusione, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

sia stato preso alcun provvedimento in applicazione delle norme penali in materia. (4-01387)

ORLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che presso la pretura di Lanciano risulta che il giorno di entrata in vigore del provvedimento legislativo di amnistia e indulto, siano state pronunciate sentenze di condanna su materie rientranti in tale provvedimento —:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali ciò è accaduto e quali disposizioni erano state date perché le Procure Generali della Repubblica informassero tempestivamente gli uffici giudiziari del giorno dell'entrata in vigore del provvedimento di amnistia. (4-01388)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

con provvedimento del consiglio comunale di Bagnara (Reggio Calabria) n. 47 del 1° agosto 1986 veniva disposta la conferma della concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni per nove anni a favore della società SICAP;

tale provvedimento recava l'aumento dei canoni con effetto retroattivo;

il consigliere comunale De Leo, prima della votazione, aveva chiesto la verifica del numero legale ritenendo che dovessero allontanarsi i consiglieri che, legati da parentele entro il quarto grado, con il preposto locale della società SICAP, non potevano partecipare alla votazione —:

se è a conoscenza delle ragioni per le quali, nella detta delibera, non è stato riportato l'intervento del consigliere De Leo, con una omissione intollerabile che non è stata sanata, essendo rimasta inavasa la formale richiesta del De Leo rivolta al sindaco attraverso istanza depositata negli uffici di segreteria del comune

il 4 ottobre 1986, inviata per conoscenza al CO.RE.CO., al pretore di Bagnara Calabria ed al prefetto;

quali iniziative si intendano assumere in relazione a quanto sopra ricordato a tutela della regolarità della formazione del verbale e delle deliberazioni del consiglio comunale. (4-01389)

VALENSISE E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga doveroso quanto urgente intervenire presso l'INPS per un riesame e la indispensabile revoca della procedura di soppressione del nucleo operativo INPS di Taurianova (Reggio Calabria), il cui annuncio ha suscitato vivo allarme nelle popolazioni del comune di Taurianova e dei 23 comuni interessati, allarme di cui si sono fatti portavoce i rappresentanti di tutte le forze politiche nel consiglio comunale di Taurianova e nei consigli comunali della zona essendo il previsto provvedimento di soppressione gravemente lesivo per gli interessi dei cittadini dell'intero comprensorio. (4-01390)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano le sue valutazioni in ordine alla efficienza dell'ufficio unico esecuzioni presso la corte di appello di Roma, con speciale riferimento al servizio notifiche ed al caso clamoroso, quanto inedito, della omessa notifica alla procura generale di Roma della dichiarazione di ricorso della parte civile Maria Lidia Barbarotti Zicchieri, madre del giovane Mario Zicchieri ucciso nel 1975 per ragioni politiche avanti ad una sede del MSI, avverso la sentenza di proscioglimento per insufficienza di prove degli imputati del grave episodio; per conoscere altresì quali iniziative intenda adottare in relazione al fatto che la omissione della notifica della dichiarazione di ricorso alla procura generale, oltre all'eventuale pregiudizio per la parte civile, rappresenta, con l'inerzia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

dell'ufficio notifiche che è seguita al primo tentativo infruttuoso per la asserita chiusura degli uffici della procura generale, un comportamento sconcertante sul quale è indispensabile ogni più approfondita indagine per le responsabilità ad ogni livello, esecutivo ed organizzativo. (4-01391)

RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere il testo della « lettera denuncia » che è stata inviata dal commissario europeo per i problemi ambientali, on. Clinton Davis, al nostro Governo; lettera nella quale vengono contestati — con dovizia di riferimenti documentali e tecnici — i ritardi e le omissioni dell'Italia nell'adeguamento alle norme che la CEE ritiene ormai doverose in materia di falde idriche, acqua potabile, acque di balneazione e sulle « soglie di tollerabilità » di inquinamenti chimici nelle acque potabili. (4-01392)

VALENSISE, MACERATINI E TRAN-
TINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia stata proposta l'impugnazione da parte del pubblico ministero avverso l'ordinanza dei giudici istruttori di Palmi del 7 gennaio 1987 con la quale veniva dichiarata la nullità del decreto del Pretore di Taurianova del 23 dicembre 1986 con cui si applicava a Macri Francesco la interdizione provvisoria dai pubblici uffici a norma dell'articolo 140 del codice penale, impugnazione che, dalla lettura della motivazione della ricordata ordinanza dei giudici istruttori, pubblicata dalla stampa, apparirebbe opportuna, se non addirittura dovuta. (4-01393)

RONCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la ditta Cesalpinia di Bergamo, una SpA controllata dalla multinazionale Hercules Inc. di Wilmington, leader a livello

mondiale nella produzione di gomme vegetali e derivati, ha deciso lo smantellamento dei propri impianti produttivi con il conseguente licenziamento entro il 31 ottobre 1987 dei circa 200 addetti;

la dimensione del mercato in cui opera la Cesalpinia è buona e in costante crescita;

la decisione di cessare l'attività sembra rispondere a logiche di ordine speculativo-finanziario e di ripartizione dei mercati a livello mondiale;

i lavoratori, le forze politiche e sociali bergamasche nell'incontro tenuto presso la provincia di Bergamo il 19 settembre 1987 hanno unanimemente richiesto la rimozione della data del 31 ottobre come termine dell'attività produttiva della Cesalpinia-Hercules e l'apertura di un negoziato al massimo livello per la soluzione positiva della vertenza —:

quali interventi intenda attuare al fine di rispondere positivamente e con tempestività alle istanze dei lavoratori e delle forze sociali e politiche bergamasche, in modo che venga assicurata la continuità dell'attività produttiva a salvaguardia dei livelli occupazionali;

quali interventi intenda attuare al fine di assicurare la realizzazione di progetti di razionalizzazione e di bonifica ambientale. (4-01394)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il fondo di protezione dispone tuttora di risorse esigue ed assolutamente insufficienti rispetto ai crescenti impegni di protezione civile ed ambientale;

la lotta agli incendi boschivi rappresenta un impegno pubblico fondamentale per questo ministero al fine di tutelare il patrimonio boschivo e forestale nazionale —:

quali sono i motivi che hanno indotto il ministro all'emanazione di una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

ordinanza (20 maggio 1987, n. 989/FPC/ZA) con la quale viene affidato alla società privata SISAM la gestione dell'intero parco di aeromobili (velivoli CL 215 Canadair);

se non ritenga di mettere in pericolo, con la svendita di questo servizio pubblico ai privati, la funzionalità della stessa campagna antincendi boschivi.

(4-01395)

CIPRIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che nella Azienda di Stato per i Servizi Telefonici il personale applicato ai tavoli CIMA viene comandato in servizio secondo turni articolati per periodi di lavoro di durata con limite massimo di 90 minuti e limite minimo di 30 minuti intervallati da periodi di riposo ciascuno dei quali con limite massimo di 60 minuti e minimo di 15 minuti con durata complessiva non superiore a 90 minuti e che in questa stessa azienda il personale di commutazione deve osservare turni giornalieri di 6 ore —:

per quali motivi i ritmi di lavoro alla società ITALCABLE sono di 36 ore settimanali medie, ma con punte di 42 ore, e con carichi giornalieri di lavoro davanti al terminale (VDT) anche di 15 ore consecutive;

se non ritenga opportuno disciplinare le modalità di lavoro davanti al VDT in modo tale da tutelare, una volta per tutte, la salute di migliaia di lavoratori.

(4-01396)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

giovedì 17 settembre 1987 la terza sezione del tribunale di Roma ha assolto con formula piena il carabiniere che nella notte del 24 febbraio 1979 uccise con diversi colpi di pistola il medico romano Luigi Di Sarro;

il fatto avvenne in piena notte quando la vittima a bordo della sua autovettura insieme ad una amica fu affrontato da alcuni uomini armati ed in borghese, rivelatisi poi carabinieri componenti la scorta di Giulio Andreotti e tentò di darsi alla fuga rimanendo mortalmente ferito dai colpi sparati da uno dei militari;

anche in seguito a questo episodio che sconvolse l'opinione pubblica e testimoniò della pericolosità di posti di blocco effettuati da agenti in borghese, le competenti autorità presero l'impegno, purtroppo e con esiti spesso tragici non rispettato, di far effettuare tali operazioni solo in uniforme onde evitare giustificate e rischiose reazioni da parte di cittadini ignari —:

se non ritenga ormai necessario un riesame dell'intera normativa sull'uso delle armi e, in particolare, la piena abrogazione della « legge Reale » che consente un trattamento privilegiato per le forze dell'ordine, al limite dell'impunità anche quando si tratta di omicidio.

(4-01397)

RUSSO FRANCO E GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il giovane Roberto Michisanti di 20 anni, arrestato ai primi di ottobre per uno scippo e condannato a due anni e due mesi di reclusione è in attesa di uscire dal carcere per sottoporsi ad un intervento chirurgico urgente con una relazione dei sanitari del carcere di Rebibbia;

il tortuoso iter burocratico si è concluso il 7 luglio 1987 con i necessari permessi anche del giudice di sorveglianza;

nonostante l'espletamento delle formalità burocratiche e l'urgenza dell'intervento chirurgico, sottolineata già da mesi dai medici, al 17 settembre ancora il gio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

vane Michisanti non è riuscito ad uscire dal carcere —:

quali iniziative intenda prendere al fine di permettere il suo immediato ricovero in ospedale e cosa intenda fare per evitare che ostacoli e ritardi burocratici vadano ad aggravare la già difficile situazione di molti detenuti e la vergognosa lentezza del sistema giudiziario del nostro paese. (4-01398)

CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della marina mercantile e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che

con legge 21 novembre 1985, n. 739, il nostro paese ha aderito alla convenzione STCW del 1978 sulle norme relative alla formazione della gente di mare, al rilascio dei brevetti ed alla guardia, adottata a Londra il 7 luglio 1978;

tale convenzione mira a garantire un minimo *standard* di professionalità ai naviganti per garantire maggiore sicurezza alla navigazione;

la convenzione STCW concede cinque anni per adeguarsi a queste norme;

le compagnie di navigazione italiane in molti casi minacciano di licenziamento il personale che non partecipi ai corsi obbligatori prescritti;

tali corsi, nel vuoto di iniziative del Governo e della maggior parte delle regioni, sono gestiti da strutture private che richiedono ai marittimi quote di iscrizione che oscillano per ogni singolo corso da uno a tre milioni di lire —:

se non ritenga opportuno prendere provvedimenti al fine di organizzare, in collaborazione con le regioni, corsi gratuiti o perlomeno per imporre che i costi dei suddetti corsi siano suddivisi tra le amministrazioni pubbliche e le società di navigazione mantenendo la gratuità dei costi per il personale marittimo. (4-01399)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.*

— Per conoscere:

quali siano le loro valutazioni in ordine alla deliberazione del 10 maggio 1983 della giunta municipale di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) con la quale, nel conferire ad una ditta privata l'incarico dello sgombero e del trasporto dei rifiuti solidi urbani della frazione di Solano inferiore, si autorizza la stessa ditta a scaricare i rifiuti stessi nel torrente Sfallassà con devastazione per l'ambiente e per il territorio, con pericolo di incendi, come quello recente che ha prodotto frane, cadute di massi e l'interruzione della strada Bagnara-Solano;

inoltre, le loro valutazioni per l'ulteriore degrado dell'ambiente e del territorio conseguente ad altra discarica di rifiuti solidi urbani autorizzata dal comune di Bagnara Calabria per la frazione di Ceramida in territorio adiacente alla strada statale n. 18, boschivo ed interessato da impluvi di larga portata, attiguo all'acquedotto che serve la città di Palmi, senza alcun rispetto per il vincolo naturale e paesaggistico a cui l'intera zona è sottoposta;

se sia vero che le autorità forestali avrebbero autorizzato le due discariche nonostante le denunce alle autorità locali e regionali da parte dei rappresentanti del MSI-DN nel consiglio comunale di Bagnara e gli esposti dei medesimi all'autorità giudiziaria;

quali misure si intendano adottare o promuovere a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini, nonché dell'ambiente e del territorio. (4-01400)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia lo stato del procedimento penale conseguito ad un rapporto dei carabinieri di Reggio Calabria del novembre 1986 relativo a fatti e comportamenti connessi all'appalto dei lavori per il porto di Bagnara Calabria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

(Reggio Calabria), procedimento che, secondo notizie di stampa, dall'autorità giudiziaria di Reggio Calabria sarebbe stato rimesso alla Procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro. (4-01401)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda, in adesione alle richieste unanime della cittadinanza e della zona, assumere o promuovere le necessarie ed urgenti iniziative per la istituzione a Polistena (Reggio Calabria) di una sezione staccata del Conservatorio di Musica di Reggio Calabria, anche in relazione alla necessità di rendere possibile il perpetuarsi di una tradizione musicale che nella città di Polistena e nei centri vicini ha dato qualificati cultori di musica ed insigni autori di opere musicali. (4-01402)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte dell'insigne scultore Francesco Jerace di Polistena (Reggio Calabria) affermatosi in campo nazionale ed internazionale con opere di grande rilievo artistico, dare luogo alla emissione di un francobollo commemorativo che costituisca un riconoscimento ulteriore ed attuale per il grande artista. (4-01403)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere o promuovere perché sia ripristinata la percorribilità della intera carreggiata della strada provinciale che collega alla strada statale n. 536 il centro di Galatro in provincia di Reggio Calabria, danneggiata da uno smottamento fin dai primi di giugno, con grave disagio per gli utenti della SS n. 536 diretti a Galatro o di là provenienti, essendo l'unica strada di accesso, le cui imperfette condizioni hanno penalizzato la stagione di cure termali che

vede l'afflusso di migliaia di persone che si aggiungono al traffico normale di persone e di merci;

se sia vero che il ritardo nel ripristino della strada Galatro-bivio strada statale 536 sia conseguente ad una ipotesi di abbandono del prezioso raccordo viario per l'alternativa di una « variante » i cui lavori, per altro, sono appena iniziati. (4-01404)

MARRI, NOVELLI, MINUCCI, CRIPPA, LAURICELLA, MAMMONE, SERAFINI ANNA E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

sin dall'aprile del 1985 è detenuto nelle carceri cilene il cittadino italiano Alfaro Bassano, arrestato dalla polizia politica per supposti reati contemplati dalla legge marziale e dalla legge antiterrorismo vigenti in Cile;

tali reati comportano, secondo dette leggi, la pena di morte o la pena dell'ergastolo;

le accuse, peraltro, non sono state minimamente provate, mentre numerose prove, di carattere testimoniale e documentale, dimostrano l'assoluta estraneità del detenuto ai fatti a lui addebitati;

i procedimenti penali avviati nei confronti del signor Bassano si svolgono senza alcuna credibile garanzia di difesa;

la sua detenzione, pertanto, si protrae in condizioni di assoluta illegalità ed è da considerare come espressione di una precisa volontà persecutoria del Governo militare cileno nei confronti di un nostro connazionale in violazione dei diritti civili e dei diritti umani fondamentali —:

se il ministro degli esteri è a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se la nostra rappresentanza diplomatica in Cile sia stata attivata per seguire gli sviluppi del caso;

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per assicurare al nostro connazionale ogni possibile assi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

stenza, nonché le condizioni essenziali per un'effettiva difesa nella prospettiva della sua liberazione, il più sollecita possibile;

se non ritenga doveroso, oltreché opportuno, promuovere un passo politico del Governo italiano nei confronti di quello cileno volto ad ottenere la scarcerazione di Alfaro Bassano e il suo ritorno in patria, in analogia con l'azione intrapresa dal Governo della Repubblica Federale di Germania a tutela di alcuni cittadini tedeschi ugualmente detenuti in Cile sulla base di accuse non provate e condannati alla pena capitale o che rischiano una simile condanna;

se non ritenga ugualmente doveroso riproporre nelle sedi internazionali la questione della violazione dei diritti umani in Cile e la condanna morale e politica del regime militare cileno.

(4-01405)

BERTUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

la nostra, secondo la Costituzione, non è una Repubblica cattolica, ma laica nella quale « tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa... » (art. 19 C.) ma hanno anche diritto di non credere in qualsivoglia fede religiosa, negando l'esistenza di un dio e di una presunta realtà trascendente (laicismo e ateismo), con « diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero... » (art. 21 C.);

il culto delle immagini sacre, riservato ai credenti, non può pertanto esercitarsi nell'interno delle scuole, come lo Stato non può introdurre la bandiera Tricolore, simbolo di sacralità laica, nei luoghi di culto;

l'insegnamento del « catechismo laico », rappresentato dalla Costituzione, e di conseguenza la tanto discussa « ora di religione » se ammessa dallo Stato nelle scuole pubbliche, essendo facoltativa non deve spezzare la continuità dell'ora-

rio delle lezioni fissato dal Ministero, poiché ciò eserciterebbe, come si è dimostrato, una indebita pressione psicologica sulla libertà del non credere, pressione erroneamente ritenuta eliminabile con la libera facoltà di accettare un insegnamento alternativo, perché chi lo respinge è obbligato a rimanere nullafacente nella scuola, così privato delle sue libertà in una specie di costrizione carceraria —:

se il ministro riconosce che l'accordo Falcucci-Poletti debba essere modificato, precisando la data di calendario per l'attuazione;

quali provvedimenti intende adottare, sempre precisando le date di attuazione, per restituire alle Chiese, anche se di proprietà statale, tutti i Crocefissi appesi nelle aule scolastiche e in tutti gli uffici dipendenti dal Ministero;

l'opinione del ministro sulla obbligatorietà di esporre nelle aule scolastiche, la bandiera Tricolore quale simbolo di sacralità laica (art. 12 C.), e dalla cui esposizione deriverebbe un effetto educativo aggregante al di sopra di qualsivoglia contrapposizione tra le varie fedi religiose che dividono gli uomini, e sul piano internazionale sono causa di repressioni e di guerre.

(4-01406)

BERTUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la nostra, secondo la Costituzione, non è una Repubblica cattolica ma laica nella quale « Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale e associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume »;

l'esercizio di propaganda della propria fede « in pubblico » si riferisce ai luoghi aperti al pubblico;

conseguentemente, nelle aule e negli uffici giudiziari e penitenziali, i simboli ed in particolare il Crocefisso, non do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

vrebbero essere esposti alle pareti, in quanto nemmeno lo Stato può permettersi di introdurre i propri simboli nei luoghi di culto, come per esempio la bandiera, alla cui sacralità laica è dedicato l'intero articolo 12 della Costituzione, mentre il Crocefisso non è mai nominato -:

se il ministro intende adottare, precisando le date di attuazione, un provvedimento per vietare l'esposizione del Crocefisso nelle aule e negli uffici giudiziari e penitenziari, restituendo alla Chiesa i crocefissi, anche se di proprietà statale;

se intende adottare, sempre precisando le date di attuazione, un provvedimento per l'obbligatoria esposizione della bandiera nelle aule giudiziarie e negli uffici di determinati livelli della magistratura, quale simbolo di sacralità laica con effetto educativo aggregante al di sopra di qualsivoglia contrapposizione tra le varie fedi religiose, che dividono anziché unire gli uomini, e, sul piano internazionale, sono causa di repressioni e di guerre;

se intende sostituire la scritta « La Legge è uguale per tutti » esposta alle pareti delle aule giudiziarie, costituendo un monito di intrinseca ovvietà, con il seguente stralcio dell'articolo 1 della Costituzione: « la sovranità appartiene al popolo », in quanto le sentenze non si pronunciano più nel nome del principe, ma del popolo che la Costituzione definisce sovrano. (4-01407)

BERTUZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

risultano esposti gli idoli di una fra le tante confessioni religiose, in molti luoghi soggetti alle forze armate;

essendo la nostra, per precetto costituzionale, una Repubblica laica e che pertanto nessun idolo è mai nominato nella Costituzione, mentre alla bandiera nazionale, simbolo di alta sacralità laica al di sopra di tutte le fedi, è dedicato l'intero articolo 12;

le istituzioni religiose non possono pretendere di utilizzare le strutture militari per imporre i loro simboli (per esempio il Crocefisso), così come lo Stato non può fruire dei luoghi di culto per affiggere manifesti e ordinanze militari o la propria bandiera nazionale -:

quali provvedimenti intende prendere, e con quali date di calendario per l'attuazione, affinché da tutti gli uffici ministeriali e da tutte le strutture militari, vengano rimosse le immagini sacre di qualsivoglia fede, eventualmente restituendole alle corrispondenti istituzioni religiose;

se e quali istruzioni ministeriali vorrà impartire al fine di regolamentare l'esposizione della bandiera, quale simbolo di aggregante sacralità laica, in determinati uffici ministeriali e comandi militari, nel caso non siano vigenti precise istruzioni in materia, così come vi sono per la esposizione del tricolore all'esterno degli edifici pubblici. (4-01408)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

la stampa specializzata non ha esitato a definire un « giallo » le vicende della mancata, quanto attesa realizzazione della stazione merci nell'aeroporto di Capodichino, già penalizzato da un incredibile e sospetto ritardo pluriennale nell'allungamento delle piste, solo da poco completato;

il « giallo » in effetti ha taluni « personaggi », ma per uno dei quali, l'Aviazione Militare, sembra che la estraneità al « delitto », sia certa mentre per l'altro « personaggio », l'Alitalia, non si può dire altrettanto;

voci consistenti riferiscono che la realizzazione del « cargo building » di Capodichino verrebbe contrastata proprio dalla compagnia di bandiera per non decentrarvi attività da Fiumicino e soprattutto per impedire ad altre compagnie

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

straniere (Lufthansa, Air France, British Airways) di aumentare la propria presenza a Napoli (leggasi Donatella Esposito su *La Borsa dei Noli* del 10 settembre scorso) —:

quale sia la verità dei fatti e quali ostacoli abbiano impedito sinora la realizzazione della importante infrastruttura aeroportuale a Napoli la cui economia potrebbe notevolmente svilupparsi se detti ostacoli fossero rapidamente rimossi e che cosa, proprio a tale riguardo, si intenda fare con estrema sollecitudine.

(4-01409)

ARNABOLDI E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il ministro della pubblica istruzione con circolare del 21 luglio 1987 stabiliva i modi per l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 25 novembre 1986;

la circolare citata era diretta conseguenza del parere espresso dal Consiglio di Stato in data 25 febbraio 1987;

il Ministero ha applicato solo la seconda parte del parere del Consiglio di Stato, e cioè la parte b-2, laddove si afferma che i beneficiari della sentenza sono gli insegnanti di 1° e 2° grado non abilitati in servizio nell'anno scolastico 1981/82 con nomina del Provveditore e quelli, sempre non abilitati, in servizio nell'anno scolastico 1981/82 e in un altro anno compreso nel sessennio antecedente il 10 settembre 1981;

questi insegnanti, che entrano in ruolo dal 10 settembre 1984, debbono trovarsi nelle seguenti condizioni:

a) aver presentato nei termini previsti dall'O.M. 2 settembre 1982 domanda di partecipazione alla sessione riservata di abilitazione;

b) essere stati esclusi dalla sessione riservata e aver prodotto ricorso giurisdizionale —:

quali motivi hanno indotto il ministro a non dare pratica attuazione alla

prima parte del parere del Consiglio di Stato. Il predetto alto Consesso nella parte (a) stabilisce che: « I provvedimenti di stato giuridico concernenti singoli interessati, che nel sistema della legge n. 270 del 1982 debbano essere adottati d'ufficio, e presuppongono un mero riscontro dei requisiti e dei titoli degli interessati stessi, dovranno ora essere adottati nei confronti della generalità dei soggetti che, risultando sprovvisti dei requisiti di base al testo originario della legge, risultino invece possederli in base al testo emendato ». L'applicazione di quanto riportato sopra dava la possibilità, di immissione in ruolo dal settembre 1982, a tutti gli insegnanti di 1° e 2° grado abilitati che avevano ottenuto dal Provveditore nel 1981/82 una supplenza annuale e agli altri, sempre abilitati, che avevano insegnato nel 1981/82 e in un altro anno compreso nel sessennio antecedente il 10 settembre 1981.

Si chiede di sapere, altresì, perché il ministro non ha inteso, finora, estendere gli effetti della sentenza della Corte costituzionale nei confronti degli insegnanti non abilitati, che non avevano presentato nell'82 istanza di partecipazione ai corsi abilitanti riservati.

Se non ritenga che tutto ciò configuri una lampante iniquità, visto che gli insegnanti non abilitati vengono immessi in ruolo e altri pur essendo abilitati e pur possedendo gli stessi anni di servizio dei primi, si vedono esclusi e privati di un loro diritto.

(4-01410)

CAPANNA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il distacco dei Vigili del Fuoco di Termini Imerese rischia di rimanere senza alloggio dal momento che il Ministero non ha provveduto al pagamento del canone di locazione della palazzina adibita a caserma da quasi 50 anni, con la conseguente intimazione di sfratto da parte del proprietario;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

la nuova caserma, localizzata nei pressi dello svincolo autostradale è molto al di là da venire, in considerazione del fatto che l'area prescelta è stata investita da un vasto movimento franoso e non si è ancora provveduto neanche a redigere la variante del P.R.G della città;

si profila la concreta possibilità, in assenza di altre soluzioni, che il distaccamento venga richiamato a Palermo, alla fine del prossimo mese di ottobre.

Considerato che

il distaccamento di Termini Imerese, oltre a servire una città dotata di porto, importanti snodi stradali e ferroviari, numerose strutture civili, un'area industriale con industrie a rischio, copre anche un comprensorio di 16 comuni, alcuni dei quali distanti anche 2 ore da Termini Imerese con vaste superfici boschive;

in particolare durante il periodo estivo numerosissimi sono gli interventi e preziosa la presenza di tale distaccamento che opera con sole 2 autobotti ed una campagnola e con personale assai ridotto;

da tempo si sono poste le esigenze del potenziamento in mezzi (autogru, autoscala) e personale del distaccamento di Termini Imerese; e della creazione di un distaccamento a Cefalù, per consentire una maggiore presenza sul territorio ed una più elevata tempestività negli interventi;

il richiamo a Palermo (da cui Termini è raggiungibile in non meno di 60/70 minuti) renderebbero drammatiche le prospettive per tutto il comprensorio e sarebbe criminale e incomprensibile anche alla luce della rinnovata sensibilità alle tematiche della protezione civile -:

quali interventi abbia disposto per evitare che il distaccamento dei vigili del fuoco di Termini Imerese rimanga privo di caserma e debba lasciare la città;

quali iniziative intende assumere per potenziare tale distaccamento e se non

ritenga utile e necessario provvedere alla localizzazione di un nuovo distaccamento a Cefalù. (4-01411)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non sia dovuta la proposta di concessione della medaglia d'oro al valor civile alla memoria dell'agente della polizia di Stato Rosario Bonfiglio, caduto nel generoso ed eroico tentativo di disarmare due rapinatori all'interno di una orologeria di Reggio Calabria, con alto senso del dovere e consapevole coraggio, suscitando il più commosso ed ammirato compianto della popolazione. (4-01412)

VALENSISE, SERVELLO, TATARELLA, MACERATINI E TRANTINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il consigliere comunale architetto Giuseppe Casale (MSI-DN), dopo una serie di rilievi di irregolarità nella procedura per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Catanzaro, da oltre un anno ha rivolto al sindaco una circostanziata interrogazione con richiesta di risposta scritta;

tale interrogazione, articolata in sedici specifici paragrafi, è rimasta senza alcuna risposta;

la principale anomalia rilevata dal consigliere Casale riguarda la conclamata inidoneità del suolo prescelto, affermata, peraltro, su richiesta della ditta appaltatrice, dai professori Carlo Viggiani e Leonardo Cascini i quali testualmente affermano (pagine 15 e 16 della relazione datata novembre 1984) che la « presenza di profonde lesioni in prossimità del ciglio del pendio (su cui dovrebbe sorgere il palazzo di giustizia) e parallela a questo, portano a concludere che la situazione complessiva della stabilità del pendio è tutt'altro che rassicurante e - aggiungono i tecnici - va rilevato in proposito che con il modificarsi del regime

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

idrico conseguente alla prossima stagione piovosa e, (*quod Deus avertat*), con il sopravvenire di azioni sismiche, sarebbero praticamente certi dissesti anche di notevole rilievo e tali da compromettere irrisponsabilmente gli edifici in progetto »;

tali situazioni sono state rilevate nel corso dei lavori, mentre nulla di simile era stato segnalato da due geologi nominati dallo stesso comune, i dottori Giglio e Ruffo;

non risultano le necessarie autorizzazioni ed approvazioni del progetto anche in relazione alla legge antisismica, di competenza del genio civile;

viceversa, il progetto in parola ha subito una variante che prevede una diversa fondazione su pali di grandissima profondità con notevoli opere di riempimento;

i lavori suppletivi di cui alla variante sono stati affidati alla stessa ditta appaltatrice, mentre la costruzione è ferma da oltre un anno;

il consigliere Casale ha rilevato una notevole difformità tra le quantità di materiale arido per il riempimento recate dal progetto approvato in metri cubi 145.918 e le quantità di metri cubi di materiale arido contabilizzate e pagate che ammontano a 175.000, con trentamila metri cubi in più e con i riempimenti ancora non completati;

tali maggiori quantità comportano gravissimi oneri aggiuntivi dato che il contratto prevede il corrispettivo di lire 17.500 per ogni metro cubo;

tal situazione di difformità comporta evidenti illegittimità, mancanza di copertura finanziaria, doverosi dubbi sulla regolarità delle procedure e sulla legittimità dei mandati e conseguenti responsabilità amministrative o, addirittura, penali;

d'altra parte, il consigliere Casale ha rilevato che l'appalto, avvenuto a trattativa privata, è stato aggiudicato ad un prezzo (lire 17.500 al metro cubo)

enorme, secondo la comune esperienza di mercato, anche per il fatto che la ditta appaltatrice non utilizza materiale di cava, come previsto dal contratto, ma terreno normale ricavato da uno sbancamento a poche migliaia di metri dall'opera;

il consigliere Casale in data 17 marzo 1987 ha denunciato i fatti al Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Catanzaro;

il 1° aprile 1987 lo stesso consigliere Casale ha proposto una nuova serie di domande al sindaco di Catanzaro, trasmesse per conoscenza all'autorità giudiziaria, ribadendo i rilievi tutti relativi alle difformità tra variante approvata e quantità contabilizzate e rinnovando le richieste di chiarimenti e di accertamenti di responsabilità -:

quali iniziative si intendano assumere per chiarire con urgenza e con completezza la procedura del progetto per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, nei suoi aspetti formali e nella sostanza delle scelte adottate, con particolare riguardo agli accertamenti geotecnici, indispensabili dovunque, ma particolarmente dovuti in zone sismiche e con le caratteristiche del sito prescelto;

altresì, i tempi e i modi di approvazione del progetto, nonché i tempi e i modi di approvazione della variante per i lavori suppletivi di riempimento, lavori peraltro prevedibili fin dall'inizio, insieme ai modi del conferimento dell'appalto della variante alla medesima ditta;

quale sia lo stato delle denunce all'autorità giudiziaria presentate dal consigliere Casale;

se ritiene che la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia dell'importanza di quello di Catanzaro possa essere immaginata e deliberata senza adeguati studi di natura urbanistico-funzionale che assicurino all'opera pubblica la massima efficienza in relazione alle necessità per cui l'opera sorge, e se tali studi siano stati fatti da chi e in quale epoca e se

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

siano stati coordinati con la ricostruzione della struttura carceraria di Catanzaro, in una visione armonica, in relazione all'ambiente ed agli interessi della cittadinanza, certamente danneggiati da progetti che appaiono improvvisati ed inidonei, localizzati su terreni pericolosi, nell'assoluto disprezzo delle necessità di ordinato sviluppo urbanistico della città e di rispetto del centro storico, già gravemente devastato da altre improvvise iniziative.

(4-01413)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale provvedimento sia stato adottato in ordine alla domanda proposta il 20 ottobre 1986 dal signor Francesco Chiappalone, nato a Catanzaro il 27 aprile 1923, già dipendente delle Ferrovie Calabro-Lucane, con la qualifica di assistente (matr. 2421), domanda diretta ad ottenere la riliquidazione dei compensi per lavoro straordinario con il ricalcolo dei ratei di 13^a e 14^a mensilità, degli interessi legali e della rivalutazione monetaria, essendo stata la domanda proposta in revoca di adesione del Chiappalone ad una proposta di definizione transattiva formulata dalla Gestione Commerciale Governativa delle Ferrovie Calabro-Lucane del 28 aprile 1981.

(4-01414)

VALENSISE, SERVELLO, TATARRELLA e MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se tra le numerose e gravi irregolarità riscontrate nella gestione dell'USL n. 27 di Taurianova (RC) siano emerse posizioni e trattamenti economici di personale proveniente dai vari enti disciolti in contrasto con le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 30 dicembre 1979 e con l'accordo unico nazionale lavoratori ospedalieri che collegavano all'entrata in vigore della contrattazione per la sanità, avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica n. 348, del 25 luglio 1983, sia lo stato giuri-

dico che il trattamento economico dei dipendenti, mentre sembra che numerosi siano stati gli inquadramenti difformi della legge e i conseguenti trattamenti economici;

altresì, se è vero che tali anomali inquadramenti siano stati esaminati dal CO.RE.CO. con decisioni contraddittorie;

infine, se non si ritenga necessaria una speciale revisione delle procedure di inquadramento per restituire piena trasparenza a tutte le posizioni del personale non potendosi considerare « acquisite » posizioni conseguite in contrasto con la legge, mentre sembra conforme ai principi di giustizia e all'interesse dei dipendenti che sono in regola, la normalizzazione delle posizioni per realizzare benefici diretti e indiretti per il personale, nonché per la funzionalità dell'ente pubblico il cui pieno ripristino è conseguente anche alla individuazione ed alla eliminazione di ogni « zona d'ombra » di favoritismi e disuguaglianze, nella inderogabile riconduzione della delicata materia alla conformità della legge, secondo le aspettative dei lavoratori e dell'intera popolazione.

(4-01415)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure siano state adottate per fronteggiare la delicata situazione dell'ordine pubblico a Nicotera (Catanzaro) dove gli atti di criminalità sono diffusi e frequenti tanto che i commercianti hanno dato luogo ad una vibrata manifestazione di protesta per richiamare l'attenzione delle autorità sulla necessità di potenziare la presenza, nell'importante centro, delle forze dell'ordine, anche attraverso la istituzione di un commissariato della pubblica sicurezza e di una tenenza dei carabinieri, in relazione, soprattutto, alle potenzialità di sviluppo della zona specialmente nel settore turistico con decine e decine di migliaia di villeggianti, dimorati o in transito che affollano l'incantevole spiaggia e i dintorni nel corso della stagione estiva.

(4-01416)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

MITOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso

a) che fin dalla prima redazione del proprio piano urbanistico, la provincia autonoma di Trento (legge provinciale 10 febbraio 1967, n. 3) aveva segnato in cartografia 1 : 10.000 il tracciato previsto per la superstrada della Valsugana, con successiva verifica del 1968;

b) che il progetto relativo alla tratta Rio Farinella-San Cristoforo, in comune di Pergine, venne redatto dal Compartimento viabilità dell'ANAS il 21 ottobre 1978 ed approvato con decreto 12 ottobre 1979;

c) che, una volta decisa la costruzione, la picchettatura del tracciato ebbe inizio nel 1980, unitamente alla segnalazione, tramite comune, delle particelle e terreni sottoposti ad esproprio;

d) che la redazione dello stato di consistenza e relativa ricognizione sul territorio, dove doveva correre il tracciato, si è concretata il 18 marzo 1981 —

come mai, nel corretto svolgimento delle operazioni sopra citate, si sia giunti fino ad oggi, anno 1987, a non poter aprire il tronco di superstrada relativo a Pergine Valsugana, perché un edificio abitativo, collocato dove non doveva essere, impedisce la costruzione di quell'unica campata, mancante al suo completamento.

Considerato, poi, che per quanto concerne l'edificio abitativo, causa del blocco dei lavori, non si possa non rilevare:

a) che la preventiva autorizzazione a costruire venne negata dalla Tutela del paesaggio, Ufficio distaccato della provincia di Trento, presso i comprensori, alla fine del 1973;

b) che la giunta provinciale, in data 21 febbraio 1974, nell'accogliere il ricorso dell'interessato, pose come condizione lo spostamento dell'edificio ad una distanza di metri 60, dal luogo in origine previsto;

c) che il progetto per cui si chiedeva licenza edilizia lo aveva redatto lo

studio del sindaco di Pergine, allora in carica;

d) che detta licenza venne rilasciata l'8 ottobre 1974;

si chiede di sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi per cui lo spostamento imposto all'edificio da costruire non abbia ottenuto il preventivo riscontro da parte della provincia sulla cartografia, in proprio possesso, per rilevarne la fattibilità;

2) se sia a conoscenza dei motivi per cui il comune interessato, all'atto del rilascio della licenza edilizia, non abbia compiuto analoga valutazione;

3) come mai, successivamente, nel redigere l'atto di consistenza, l'ANAS e la ditta costruttrice, non appena rilevata l'esistenza di un edificio non segnato in cartografia, da chi ne aveva l'obbligo, ma comunque situato in mezzo al tracciato della superstrada ancora da costruire, non abbiano adottate tutte quelle misure tecniche, in sede di realizzazione, che avrebbero consentito di evitare l'ostacolo imprevisto.

Ad ulteriore chiarimento d'una vicenda, che minaccia sbocchi imprevisti e gravi, a causa della sua mancata definizione, sia nei confronti degli ex proprietari espropriati, sia nei confronti di una intera cittadinanza costretta nel caos quotidiano di un traffico impossibile e sempre più pericoloso, l'interrogante, considerato:

a) che il proprietario della casa, di fronte ad operazioni di esproprio del tutto inadeguate e per di più condotte per fatti, di cui era la vittima e non il responsabile, il 3 aprile 1981 propone ricorso al Consiglio di Stato;

b) che il 12 gennaio 1982, in applicazione della propria sentenza d.d. 15 dicembre 1981, il Consiglio di Stato decreta la sospensiva di ogni azione, nei confronti del ricorrente, in attesa di sentenza definitiva;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

c) che la magistratura ordinaria ha aperto, fin dallo scorso anno, una procedura, presso il tribunale di Trento, per appurare se sussistano, in tutta la vicenda, eventuali responsabilità penali;

d) che la ditta appaltatrice non può iniziare i lavori senza il benestare dell'ANAS, da rilasciarsi dopo la ricognizione sul terreno, per concretare lo stato di consistenza;

e) che tali lavori sono subordinati al benestare della provincia, dopo che ne abbia constatata la corrispondenza, con quanto previsto dal proprio piano urbanistico;

f) che, comunque, la sentenza del Consiglio di Stato, favorevole al ricorrente, esclude, quantomeno, che si possa sostenere la tesi che il progetto esecutivo ricalcasse il vecchio tracciato;

si chiede di sapere se il ministro dei lavori pubblici non intenda sollecitare la conclusione della vicenda, impartendo all'ANAS disposizioni, per una rapida conclusione dei lavori dopo aver concretato, secondo giustizia, l'ammontare dell'esproprio, rendendo in tal modo giustizia anche al comune di Pergine Valsugana ed ai suoi abitanti, da troppo tempo privati di un'arteria essenziale per rendere finalmente vivibile il centro cittadino. Questo in considerazione, anche, del fatto che di fronte alla mancata pronuncia di due magistrature, quella penale e quella amministrativa, non si possono conculcare, di continuo ed oltre il lecito, i legittimi interessi di una comunità, da troppo tempo costretta a sopportare le conseguenze di fatti e vicende, che hanno a protagonisti organi dello Stato e degli enti autonomi.

(4-01417)

VALENSISE, SERVELLO, TATARELLA E MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

con esposto del 6 febbraio 1987 il consigliere regionale Meduri, capogruppo del MSI-Destra nazionale nel consiglio re-

gionale della Calabria, chiedeva al commissario di Governo presso la regione Calabria l'annullamento delle deliberazioni adottate da quel consiglio nella seduta del 4 febbraio 1987, recanti i numeri 204, 205, 206, 207 e 208, relative alla elezione dei componenti effettivi e supplenti del CO.RE.CO e delle sezioni staccate, nonché degli esperti in materia sanitaria, denunciando il fatto che l'elezione medesima era avvenuta senza la tutela della segretezza del voto e, quindi, senza la tutela della volontà di espressione di ogni singolo consigliere, risultando evidenti i condizionamenti praticati nei confronti dei votanti da pubbliche dichiarazioni rese da alcuni componenti del consiglio, come quella del consigliere Trento che, prima della votazione annunciava che avrebbe votato i nomi proposti solo per disciplina di partito « ferme restando le valutazioni negative sui nomi proposti dalla maggioranza della DC », nonché come l'altra dichiarazione resa dal vicepresidente del consiglio regionale Ledda, in aula, secondo cui il medesimo annunciava che solo per disciplina di partito avrebbe votato uno dei nomi proposti dalla maggioranza;

il rilievo recato dalla denuncia al commissario di Governo formulato dal consigliere Meduri aggiunge gli aspetti di forma adottati, attraverso una concitata procedura, per realizzare elezioni dei componenti degli organi di controllo, in particolare, secondo intese interpartitiche accettate materialmente, ma con corredo di clamorose dichiarazioni di dissenso;

i nomi dei candidati alla elezione negli organismi di controllo non sono stati preventivamente depositati negli uffici del consiglio con il prescritto corredo di biografie accanto a ciascun nome da cui potessero essere desunte le qualità professionali e di esperienza caratterizzanti ciascuno dei proposti;

la particolare situazione della Calabria, ben nota al commissario di Governo, avrebbe imposto la massima attenzione sulle scelte per la elezione degli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

appartenenti agli organismi di controllo, scelte che avrebbero dovuto, nell'interesse pubblico e per realizzare un inizio di trasparenza dovuta con urgenza ai cittadini calabresi, essere caratterizzate da un completo rinnovamento degli uomini per allontanare dagli organismi di controllo ogni ombra di sospetto —:

quali iniziative abbia adottato il commissario di Governo a seguito dell'esposto del 6 febbraio 1987 del consigliere regionale Meduri, quale rinnovamento sia stato adottato nella scelta dei componenti degli organismi di controllo da parte di tutti i titoli professionali di esperienza sulla base dei quali si è proceduto da parte di tutti i soggetti pubblici alle proposte ed alle indicazioni dei componenti dei detti organi di controllo; nonché si chiede di conoscere se risulti che siano state considerate almeno le clamorose « disavventure » segnalate dalla stampa, oltre che, naturalmente, nella sede del consiglio regionale, costituite da deliberazioni contraddittorie su oggetti identici, a dimostrazione della mancanza di oggettività nelle decisioni che ha contraddistinto l'attività degli organismi di controllo in Calabria in funzione, ad avviso dell'interrogante, di interessi partitici e non pubblici. (4-01418)

VALENSISE, ALOI, SERVELLO, TARELLA E RUBINACCI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere:

quale sia la situazione del comune di Catanzaro relativa al omessi versamenti dell'IVA, dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR e ad omesse denunce, come hanno rilevato con interrogazioni e con dichiarazioni nella competente commissione comunale, bilancio, finanze e programmazione i consiglieri Traversa, Casale e Tallini sottolineando che l'omessa denuncia per l'IVA (e il conseguente mancato pagamento) è stata accompagnata da omesse segnalazioni all'ufficio imposte dirette di competenze professionali corrisposte dal comune e da omesse

comunicazioni di stipula di contratti di appalto e forniture, da omessa presentazione del modello 770 relativo alle ritenute d'acconto IRPEF per il 1982, da omessa presentazione del modello 760 relativo all'ILOR e all'IRPEG;

quali conseguenze abbiano avuto gli omessi versamenti e le omesse denunce sopra ricordate sui bilanci consuntivi dell'ente locale;

se sia conforme a legge la nomina di un consulente fiscale esterno da parte della giunta municipale, consulente che per altro, non sarebbe neppure iscritto in un albo professionale;

quali misure si intendano adottare e promuovere in considerazione dell'incidenza sulle finanze dell'ente locale delle gravi irregolarità in parola per fronteggiare le quali si renderebbe necessaria e urgente la nomina di un « commissario *ad acta* » per il ripristino della certezza fiscale, la salvaguardia del comune dagli eventuali maggiori oneri, l'accertamento della situazione delle strutture e del personale, essendo evidentemente intollerabile che uno dei più importanti enti locali della regione che amministra decine di miliardi versi in condizioni di degrado amministrativo tali da produrre le gravissime inadempienze denunciate. (4-01419)

CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

dal 30 gennaio 1987 esiste un accordo sindacale firmato tra le organizzazioni sindacali del settore energia e la SAIPEM SPA gruppo ENI che prevede l'istituzione di una lista di preferenza per la riassunzione dei manovali dei cantieri di perforazione e montaggi all'apertura di nuovi lavori aziendali;

la SAIPEM in occasione dell'armamento di alcuni mezzi e in particolare del CÀSTORO 2 in Sicilia pochi mesi orsono ha assunto esclusivamente personale locale con dichiarazione firmata del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

responsabile aziendale presso l'ufficio di collocamento di Ragusa che recita: « dichiaro che negli ultimi dodici mesi la SAIPEM non ha effettuato né assunzioni, né licenziamenti di manovalanza con CAT. H e CAT. G inquadrata nelle mansioni previste per montaggi mare »;

ciò risulta falso dato che vi sono state assunzioni a Pesaro per il CASTORO 8 e che vi sono ben 34 lavoratori in lista di attesa per la riassunzione —:

che cosa intende fare per ricondurre l'azienda ad un corretto rispetto degli accordi e dei rapporti con i lavoratori e le organizzazioni sindacali, e quali iniziative intenda adottare per consentire una tempestiva riassunzione dei 34 lavoratori della lista che sono stati defraudati del loro diritto alla riassunzione. (4-01420)

CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

in occasione delle ultime votazioni politiche nazionali dello scorso 14 giugno la SAIPEM aveva predisposto degli elettori speciali per consentire il libero esercizio del diritto al voto dei lavoratori delle piattaforme petrolifere;

detta prassi è usuale e utilizzata da molti anni in azienda;

all'equipaggio della piattaforma VEGA operante per conto della MONTE-

DISON non è stato concesso il libero esercizio del diritto al voto, violando la Costituzione, adducendo inesistenti motivi di sicurezza dato che la squadra di sicurezza prevista a bordo è sempre dimensionata in poche unità mentre in questa occasione è stata volutamente sovradimensionata in modo tale da comprendere l'intero equipaggio di bordo;

hanno potuto votare solamente i lavoratori siciliani residenti nelle vicinanze di Ragusa;

il consiglio di fabbrica aveva chiesto da tempo di poter votare in modo regolare e la Montedison aveva garantito che questo sarebbe avvenuto;

il prefetto di Ragusa incontrandosi con il consiglio di fabbrica ha informato di non aver mai ricevuto dalla SAIPEM richiesta per costituire seggi speciali per i lavoratori VEGA come è invece stato fatto a Marina di Ravenna per altri lavoratori delle piattaforme che il responsabile della SELM signor Trecciocca ex capocantiere SAIPEM ha richiesto personalmente all'UNMI di Napoli, a mezzo telex, di dichiarare l'impianto in sicurezza —:

che cosa intenda affinché venga sempre garantito il diritto al voto dei lavoratori delle piattaforme e non abbiano più a ripetersi fatti di questo genere;

se non intenda aprire un'inchiesta per accertare eventuali abusi o irregolarità compiute in danno ai lavoratori SAIPEM. (4-01421)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

preso atto che il primo anno di attuazione dell'intesa fra il ministro della pubblica istruzione e la conferenza episcopale italiana circa l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica è stato caratterizzato da confusione, tensione e turbamento;

consapevole del fatto che questa situazione non è frutto di circostanze contingenti ma il necessario risultato del sistema concordatario peggiorato rispetto a quello del 1929 con la recente revisione;

considerato che l'esperienza conferma la contraddittorietà e perciò l'inattuabilità di quanto stabilito all'articolo 9 comma 2 dell'accordo tra Santa Sede e Repubblica italiana e all'articolo 5 del relativo protocollo addizionale, ratificati con legge 121, 25 marzo 1985, ossia l'impegno per la Repubblica a impartire nella scuola pubblica l'insegnamento della religione nei termini e con le modalità ivi definiti rimanendo « nel quadro delle finalità della scuola » e « senza dar luogo ad alcuna discriminazione »;

considerato che l'insegnamento effettuato nel quadro dell'accordo non può corrispondere alle finalità e ai caratteri di una scuola fondata sul principio costituzionale della libertà di insegnamento in quanto è impartito « in conformità della dottrina della Chiesa » da insegnanti nominati e sottoposti a controllo con possibilità di revoca da parte dell'autorità ecclesiastica in ragione dell'ortodossia del loro pensiero. Infatti l'articolo 5 comma a) del Protocollo addizionale rende esplicito che « il rispetto della libertà di coscienza » riguarda solo gli alunni che seguono l'insegnamento religioso e non già gli insegnanti che sono vincolati alla « conformità alla dottrina della chiesa »:

considerato altresì che la discriminazione ha origine nell'inserimento stesso nella vita scolastica di un vero e proprio corpo estraneo confliggente con la natura e le finalità della scuola pubblica, qual è un insegnamento confessionale-apologetico;

ascoltata la relazione del ministro della pubblica istruzione,

disapprova l'iniziativa del ministro di ricorrere in appello al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR nonché l'idea del « minireferendum » tra i genitori di coloro che hanno deciso di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

impegna il Governo:

1) ad aprire un confronto con la Santa Sede per giungere a una profonda revisione degli articoli sopra menzionati dell'Accordo e dei Protocolli addizionali e per il superamento di un ormai anacronistico regime concordatario, eliminando ogni carattere confessionale-apologetico e limitatore della libertà di insegnamento dagli insegnamenti in cui si tratti del fatto religioso;

2) a presentare al Parlamento proposte volte ad assicurare che, contestualmente al superamento del sistema attuale, la scuola pubblica offra, nello spirito e con le modalità suoi propri, un'adeguata conoscenza di una realtà importante quale il fatto religioso nella sua storicità;

inoltre, considerando che fino a quando la revisione di cui al punto 1) non sarà effettuata, persiste comunque:

a) la necessità di assicurare il carattere effettivamente facoltativo dell'insegnamento religioso cattolico, possibilità offerta a chi decida di avvalersene e tale da non comportare perciò obblighi aggiuntivi per coloro che decidano altrimenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

b) l'impegno comunque assunto dalla Repubblica con legge 11 agosto 1984, n. 449 all'articolo 9 a far sì che l'insegnamento religioso « non abbia luogo in occasione dell'insegnamento di altre materie » allo scopo di « dare reale efficacia » al diritto di non avvalersene in ragione « della libertà di coscienza di tutti »;

c) l'imprescindibile necessità di sopprimere un separato insegnamento religioso nella scuola materna, inconciliabile con ogni criterio pedagogico;

impegna il Governo:

3) a raggiungere nei tempi più brevi una revisione dell'Intesa con la Conferenza Episcopale per chiarirne e modificarne quelle parti che ostino a quanto sopra, a partire dalla valutazione che un'eventuale indisponibilità della controparte comporterebbe un'esigenza di una denuncia unilaterale dell'Intesa stessa e se necessario dello stesso Accordo concordatario;

4) a collocare l'insegnamento religioso cattolico, pur nell'ambito dell'orario scolastico, in posizione aggiuntiva ed esterna rispetto al corpo dell'orario comune delle lezioni;

5) a sospendere fin dal presente anno scolastico l'insegnamento religioso confessionale nella scuola materna;

6) a far cadere ogni ipotesi di « insegnamenti alternativi » e comunque a dare disposizioni a che non sia attuata la sconcertante proposta di costringere gli studenti esentati dall'insegnamento della religione a restare confinati « in custodia » nella scuola, divenendo così il simbolo delle minoranze e dei diversi ostracizzati, emarginati e discriminati dalla maggioranza con deprecabile atteggiamento prevalso per secoli.

(7-00014)

« Zevi, Teodori, Rutelli ».

La VII Commissione

tenendo conto della situazione di difficoltà emersa in tutti gli ordini di scuola riguardo all'insegnamento della religione cattolica, secondo i dati offerti dalla relazione del Ministro sull'applicazione del Concordato, del protocollo addizionale e dell'intesa;

richiamata la risoluzione del 15 gennaio 1986 approvata dalla Camera, ma rimasta inattuata sia al punto 1 sia nella parte conclusiva del punto 2;

alla luce delle sentenze del TAR del Lazio e del TAR dell'Emilia-Romagna sezione di Parma, contrastanti fra loro, nonché della sentenza del Consiglio di Stato del 29 agosto ultimo scorso;

impegna il Governo

a precisare, entro brevissimo termine, natura, contenuti e programmi dell'insegnamento alternativo per chi intenda non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica « al fine di assicurare la scelta fra alternative entrambe note e definite » considerando l'opportunità che detto insegnamento abbia una valenza tale da rappresentare una alternativa omogenea all'insegnamento della religione;

a conferire sia all'insegnamento religioso che a quello alternativo, collocati in orario curricolare, pari dignità con le altre discipline e di conseguenza a definire chiaramente lo stato giuridico degli uni e degli altri docenti;

a disporre che l'insegnamento alternativo non sia impartito da docenti di altre discipline, ma docenti inseriti in apposite graduatorie;

ad invitare presidi e direttori di istituto a collocare l'insegnamento religioso e la contestuale attività alternativa in orari che consentano il razionale utilizzo delle aule esistenti;

a predisporre subito la preparazione e l'aggiornamento dei docenti di religione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

in esecuzione del punto 4.7 dell'intesa per garantire un insegnamento non catechistico fino all'attuazione del punto 4.6 dell'intesa stessa.

(7-00015) « Poli Bortone, Rallo, Tatarella ».

La VII Commissione,

premesso che l'articolo 9 del nuovo Concordato recita tra l'altro « La Repubblica ... » s'impegna « ad assicurare ... l'insegnamento della religione cattolica ... nel quadro delle finalità della scuola »;

ricordato che dette finalità, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, non possono non coincidere con il « pieno sviluppo della persona... » e con la capacità di tutti « all'effettiva partecipazione ... all'organizzazione politica, sociale, ... »; e, pertanto, con lo sviluppo dell'autonomia personale e dello spirito critico-antidogmatico, secondo i principi della « pari dignità ... senza distinzione di sesso, di razza, di lingua e di religione »;

considerato che, da quanto premesso e ricordato, l'insegnamento religioso potrebbe coerentemente organizzarsi come studio (con metodo storico-critico) del fenomeno religioso nelle sue varie espressioni (riservando maggiore attenzione al cattolicesimo), qualora fosse evitato qualsiasi indirizzo confessionale e i docenti non fossero sottoposti a riconoscimento esterno d'idoneità, come invece previsto dal punto 5 del Protocollo addizionale;

rilevato che proprio per la sua confessionalità e per quanto previsto circa l'idoneità dei docenti, l'insegnamento della religione cattolica non ha la possibilità di concorrere allo sviluppo dello spirito critico secondo i citati principi costituzionali;

precisato che « il diritto di avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento » implica, in quanto diritto, anche il suo non esercizio, e, quindi, l'integrale facoltatività ribadita dalla recente sentenza del Consiglio di Stato; che, non esistendo

alcuna possibilità logica o giuridica d'identificare la obbligatorietà con l'inserimento « nel quadro orario delle lezioni » (punto 5.2 del Protocollo aggiuntivo), nulla osta alla compilazione di detto « quadro » in modo da comprendervi distintamente sia le materie obbligatorie, con carattere di priorità, sia quelle facoltative (comprehensive dell'insegnamento religioso); che, di conseguenza, il riconoscimento del voto deliberante al docente di religione non è ammissibile sia per il carattere non obbligatorio del suo insegnamento, sia per la discriminazione nei confronti di docenti di materie alternative, ai quali è riconosciuto invece il voto consultivo (vedasi la circolare ministeriale n. II del 21 gennaio 1987, peraltro in netto contrasto con quanto assicurato il 19 febbraio 1987 dal Ministro della pubblica istruzione nella VIII Commissione);

sottolineato che la preminenza degli obblighi costituzionali impone di tutelare il diritto dei cittadini alla rimozione degli ostacoli che di fatto limitano « la libertà e l'eguaglianza ed impediscono il pieno sviluppo della persona », tanto più quando trattasi di minori in tenerissima età; e che tali obblighi si estendono all'applicazione e modificazione di qualsiasi accordo si riferisca al pieno rispetto di quei principi;

impegna il Governo:

a) a collocare l'insegnamento della religione cattolica e le materie alternative, tutte facoltative, in fascia oraria distinta da quella delle discipline obbligatorie; e ad assegnare valore uniforme consultivo al voto dei docenti delle discipline, di che trattasi;

b) a prendere atto del diritto di non scelta ed a predisporre le iscrizioni in maniera da non indurre confusioni tra facoltatività ed opzionalità obbligatoria, o parzialità a favore di una delle tre ipotesi; ad organizzare gli insegnamenti facoltativi solo in presenza di esplicite richieste; e ad escludere ogni permanenza forzata nei locali della scuola;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

c) a disporre l'adozione delle procedure indicate con decorrenza immediata, già per il prossimo anno scolastico (1987/88);

d) ad assumere, con altrettanta tempestività, e con particolare riferimento alle scuole materne, le iniziative atte ad adempiere gli obblighi di principio sopra richiamati.

(7-00016)

« Savino ».

La VII Commissione,

rilevato che in larga parte è stata disattesa l'indicazione di cui al punto 4 della risoluzione votata il 16 gennaio 1986 che prevedeva la collocazione dell'insegnamento della religione cattolica e delle attività alternative nell'ora iniziale o finale delle lezioni;

visto che in generale il nuovo sistema e il suo concreto funzionamento hanno provocato nelle scuole diffuse reazioni negative, migliaia di firme sono state raccolte contro le discriminazioni esistenti, con l'obiettivo immediato di eliminare l'insegnamento della religione nella scuola materna e di collocarlo fuori dell'orario scolastico;

preso atto delle sentenze n. 1273 e n. 1274 del tribunale amministrativo regionale del Lazio con le quali sono state annullate le disposizioni ministeriali che prevedono l'obbligatorietà delle attività alternative all'insegnamento religioso cattolico nelle scuole pubbliche per chi abbia deciso di non avvalersene;

impegna il Governo

a prendere gli opportuni provvedimenti al fine di eliminare l'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna e la sua collocazione fuori del normale orario scolastico per tutti gli ordini e gradi di studio e conseguentemente a revocare im-

mediatamente ogni disposizione relativa all'obbligo di partecipare ad attività alternative all'insegnamento della religione, ribadendo il carattere facoltativo di detto insegnamento anche al fine di evitare discriminazioni sia tra gli alunni che tra gli operatori scolastici.

(7-00017) « Arnaboldi, Russo Franco, Russo Spena, Tamino ».

La XII Commissione,

premessò che:

nel corso di questa estate la stampa e l'opinione pubblica nazionale si sono a lungo soffermate su alcuni episodi di discriminazione che hanno visto cittadini di ambo i sessi vincitori di regolari concorsi pubblici impediti di accedere al posto di lavoro perché risultati sieropositivi ai test dell'AIDS;

gli interventi di autorevoli membri della Commissione di studio e programmazione per la lotta contro l'AIDS istituita presso il Ministero della sanità e le prese di posizione di operatori che si occupano sul campo del complesso e difficile problema hanno confermato come non abbia senso e non sia nemmeno utile procedere ad alcuna forma di discriminazione nei confronti di sieropositivi ai test dell'AIDS anche per quanto riguarda il lavoro;

nonostante ciò, in particolare nel caso dei sei vincitori di concorso nei servizi di nettezza urbana di Genova dichiarati inidonei perché risultati positivi ai test dell'AIDS, la decisione da parte dell'azienda municipalizzata è stata assunta in seguito alla adozione di criteri di idoneità elaborati da medici della clinica del lavoro di Genova che sancivano l'obbligo di escludere sieropositivi dal lavoro;

impegna il Governo

a definire, nel contesto di un urgente e doveroso rilancio della campagna nazio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

nale di prevenzione informazione e lotta contro l'AIDS, atti, direttive e criteri di riferimento che abbiano valore su tutto il territorio nazionale, tali da combattere ed impedire il ripetersi di comportamenti discriminatori nei confronti di cittadini sieropositivi ai test dell'AIDS, comportamenti non giustificati dal punto di vista

delle attuali conoscenze scientifiche e intollerabili dal punto di vista civile.

(7-00018) « Benevelli, Bertone, Bogi, Artoli, Armellin, Bassi, Facchiano, De Lorenzo, Renzulli, Saretta, Ceci Bonifazi, Moroni ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la società INFIT, avendo acquistato in Firenze il parco del Salviatino, destinato dal PRG a zona di verde privato, chiese ed ottenne dal comune di Firenze la concessione per un mini-campeggio per sole scuole e privo di strutture di supporto;

alla vigilia delle elezioni amministrative, la stessa INFIT presentò un mega-progetto volto a trasformare interamente il parco in campeggio (1.500 ospiti, piscine olimpioniche, negozi, bar, discoteche) che in brevissimo tempo ottenne l'approvazione da parte della Commissione Urbanistica del comune di Firenze;

nell'ultima seduta di consiglio, il progetto venne approvato dall'amministrazione pentapartitica;

il fatto ha provocato le giuste reazioni dei cittadini ed il parere contrario del consiglio circoscrizionale del quartiere 13 di Firenze —:

se non intendano intervenire urgentemente per impedire che venga arrecato un grave danno all'equilibrio ecologico della zona interessata. (5-00124)

POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover emanare disposizioni in merito ai criteri con cui si svolgono le interrogazioni degli studenti delle scuole secondarie superiori, nel senso che le interrogazioni, nel numero di almeno due per trimestre o tre per quadrimestre, si effettuino d'accordo con l'allievo. (5-00125)

POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

a nessun lavoratore si possono imporre prestazioni suppletive;

il contratto di lavoro degli insegnanti prevede 18 ore di lezione settimanali più 20 ore mensili non di insegnamento connesse con l'attività didattica;

gli insegnanti di lettere, matematica e lingue straniere sono costretti a correggere le prove scritte degli allievi in orario extrascolastico e senza retribuzione alcuna —:

quali motivi impediscono di retribuire il lavoro di correzione dei compiti come lavoro straordinario, rendendo così giustizia ad una categoria di lavoratori cui sono applicate regole che contrastano con i diritti costituzionalmente sanciti.

(5-00126)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se e come intende porre rimedio alla truffa messa in atto dai sindacati della triplice attraverso i bollettini dell'INPS per i versamenti alla gestione artigiani che in calce alla causale prevedono deleghe d'assistenza ai patronati;

se non ritenga che in tal modo, oltre a truffare i lavoratori, si stabilisca un sistema di illecito arricchimento per taluni sindacati e si falsi del tutto il criterio della rappresentatività reale.

(5-00127)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde al vero che nei mesi di luglio-agosto 1983 durante i lavori di costruzione di alloggi popolari da parte della cooperativa « Galante » aderente alla lega delle cooperative, venivano casualmente rinvenuti in zona Patù (Vere-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

tum), località « Chiusura Massera », in provincia di Lecce, 10 tombe, scheletri e frammenti di strada romana risalenti al VI secolo d.C.;

se è esatto che, per disinteresse delle autorità locali, la zona non solo non è stata tutelata, ma addirittura si è consentito che i resti umani venissero gettati alla rinfusa in improvvisati contenitori e si continuassero i lavori per la realizzazione delle case popolari progettate;

se non ritengano di dover accertare le responsabilità ed intervenire con opportuni provvedimenti. (5-00128)

RONCHI, CAPANNA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesse le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati in merito alla natura della missione della squadra navale nel Golfo Persico e alla sua permanenza in zona — come esse debbano essere interpretate, se esse siano di natura personale o espressione della posizione del Governo, se non ritenga di doverne chiarire gli aspetti che sarebbero in palese contraddizione con la posizione presa dal Parlamento. (5-00129)

TAGLIABUE, BENEVELLI, CECI BONIFAZI E MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il « radon » — gas radioattivo lontano discendente dell'uranio — è sospettato di essere una causa non trascurabile di tumori ai polmoni, forse la più importante dopo il fumo delle sigarette;

secondo uno studio apparso sulla rivista *Science* negli Usa ci sarebbe un milione di case in cui la concentrazione di « radon » è paragonabile, se non superiore, a quella presente nelle miniere sotterranee di uranio;

sempre negli Usa il « radon » pare provochi ogni anno diecimila casi di tumore polmonare e che in Gran Bretagna,

da una indagine condotta dal National Radiological Protection Board, è stato rilevato che centinaia di migliaia di persone hanno in casa un'« aria altamente radioattiva che non sarebbe consentita all'interno di una centrale nucleare »;

anche in Italia, qualche anno fa, sarebbero state compiute due ricerche: una dall'ENEA su un campione di mille case individuate a livello nazionale; l'altra dall'Istituto Superiore di Sanità, nella sola regione dell'Umbria, e dalle quali sarebbe risultato la presenza di « radon », seppure in misura inferiore alla soglia di attenzione, dovuta a materiali di costruzione —:

a) i dati in merito alla presenza di « radon » — gas radioattivo — nelle zone interessate alle ricerche compiute dall'Enea e dall'Istituto Superiore di Sanità, e le considerazioni che sono state fatte in ordine alle diverse problematiche e come si è inteso o si intende affrontarle per meglio tutelare la salute di quanti sono interessati;

b) se per quanto riguarda il nostro paese e in particolare per le zone che al momento sono state interessate dalle ricerche è riscontrabile la possibilità, e in questo caso in quale misura, di contrarre un tumore ai polmoni da parte di chi vive in un ambiente esposto alla presenza di « radon », invisibile e insidioso gas radioattivo che si infiltra attraverso i muri delle case;

c) se dopo le ricerche fatte dall'Enea e dall'Istituto Superiore di Sanità si è attuata o meno una attività coordinata di ricerca per mettere a punto una « mappa » delle zone calde o a rischio e se sono già state approntate le misure idonee di controllo del « radon » nelle case e di prevenzione in particolare nelle zone a rischio;

d) a che punto siamo, dopo l'emanazione della circolare ministeriale, nelle realtà territoriali regionali, nell'approntamento dei laboratori per il controllo della radioattività ambientale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

e) se si intende o meno realizzare un organico progetto di tutela della qualità dell'aria nei luoghi di vita delle popolazioni. (5-00130)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza della lettera che i detenuti del carcere di Busto Arsizio hanno inviato al giudice di sorveglianza denunciando la carenza di assistenza sanitaria che è stata causa del decesso del detenuto Morello (così si legge da notizie di stampa);

se non intenda procedere ad una seria verifica delle dotazioni organiche sanitarie e parasanitarie degli istituti penitenziari così come più volte auspicato alla Camera in sede di approvazione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia dal relatore e dall'intera commissione, provvedendo a dare direttive ai direttori e responsabili delle carceri affinché non sottovalutino (come pare sia costume) le lagnanze fisiche dei detenuti (evitando incidenti di percorso come quelli denunciati a Busto Arsizio) statuendo altresì il controllo sanitario immediato a semplice richiesta del detenuto (richiesta da formulare per iscritto indicante ora e giorno e sulla quale è fatto obbligo all'amministrazione penitenziaria di provvedere entro un'ora). (5-00131)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia apparsa sulla stampa che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe concesso alla provincia di Lecce un mutuo di 4 miliardi per la costruzione di una scuola « fantasma », un « Istituto Tecnico Agrario » di venti aule da far sorgere nel comune di Racale;

chi, in particolare, avrebbe avanzato tale richiesta, considerato che del fatto non sono al corrente né il provveditorato

agli studi, né il consiglio scolastico provinciale, né il comune di Racale;

infine, i criteri della ripartizione dei fondi di 62.000.000.000 (sessantaduemiliardi), previsti per la regione Puglia e se per tale ripartizione è stata effettivamente tenuta presente la situazione dei complessi scolastici nella provincia di Lecce. (5-00132)

POLI BORTONE E TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

presso il liceo scientifico « Lussana » di Bergamo da 12 anni sono attivi e affollati corsi sperimentali;

il collegio dei docenti, per motivi non chiari, ha negato l'attivazione dei corsi stessi;

tale decisione ha suscitato le vive proteste di genitori e studenti;

questi ultimi hanno chiesto per iscritto al ministro della pubblica istruzione di essere ricevuti per esporre le loro ragioni;

già nel merito il gruppo consiliare del MSI-destra nazionale ha presentato in consiglio comunale un ordine del giorno di solidarietà con genitori e studenti per il mantenimento dei corsi sperimentali —:

se il silenzio nei riguardi degli studenti debba intendersi come silenzio-rifiuto;

se la mancata risposta del ministro agli studenti debba intendersi come forma indiretta di pressione nei riguardi dei genitori che, nell'incertezza, iscriveranno i propri figli presso l'altro liceo;

infine, se non ritenga di dover mantenere i corsi in questione, anche in considerazione del fatto che il liceo sperimentale, nel quale si studiano più lingue straniere, risulta, tra l'altro, sostitutivo dell'inesistente liceo linguistico. (5-00133)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con l'entrata in vigore della legge n. 58 del 1973 il ruolo degli assistenti universitari si è trasformato in ruolo ad esaurimento e da quella data, soprattutto nelle facoltà umanistiche, sono stati utilizzati come assistenti i tecnici laureati;

l'immissione in ruolo dei tecnici laureati è avvenuta previo concorso per titoli ed esami assolutamente identico a quello previsto per il ruolo degli assistenti;

il passaggio nel ruolo degli assistenti riguarderebbe solo una minoranza dei tecnici laureati, e precisamente quella alla quale è stata ufficialmente riconosciuta l'attività didattica e scientifica svolta e risultante agli atti delle singole facoltà;

ciò costituirebbe un equo riconoscimento del lavoro svolto, in pieno accordo con la legge sulle qualifiche funzionali (legge n. 312 del 1980, articolo 2);

in base all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 i tecnici laureati che non superino il giudizio di idoneità a professore associato sarebbero i soli, fra gli associati, a dovere, di fatto, modificare il loro *status*, passando da docenti ad amministrativi;

tale provvedimento non comporterebbe alcuna spesa;

la questione, più volte affrontata e positivamente risolta da un ramo del Parlamento, non è stata mai definita per la fine anticipata delle diverse legislature —:

se non ritenga che si debba intervenire per rendere subito giustizia ai tecnici laureati. (5-00134)

AULETA, BELLOCCHIO E BRUZZANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il sedicesimo comma dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1987, n. 17, pre-

vede la possibilità per il contribuente di optare per il regime di contabilità ordinaria con la dichiarazione IVA relativa all'anno 1984;

diversi contribuenti hanno espresso tale opzione con comunicazione separata all'ufficio IVA competente entro i termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno d'imposta 1984 e hanno provveduto per gli anni successivi, in assenza di comunicazioni contrarie da parte degli uffici finanziari, ad effettuare le liquidazioni periodiche e quelle annuali con i criteri previsti per il regime ordinario;

solo recentemente è stato comunicato a tali contribuenti l'inaccogliabilità dell'opzione espressa con atto separato dalla dichiarazione e agli stessi sono stati notificati gli avvisi per l'applicazione di sanzioni pecuniarie piuttosto elevate —:

se non ritiene che lo scopo della norma richiamata fosse quella di evitare che i contribuenti esprimessero l'opzione per il regime prescelto dopo i termini per la presentazione della dichiarazione dell'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984 e che, quindi, le scelte operate entro tale data, anche se espresse separatamente dalla dichiarazione IVA, siano da ritenere valide a tutti gli effetti.

(5-00135)

BELLOCCHIO, PELLICANI, UMIDI SALA, AULETA, BRUZZANI, DI PIETRO, NOVELLI, PASCOLAT, POLIDORI, ROMANI, SERRA E SOLAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione ai provvedimenti adottati in materia valutaria e monetaria il 13 settembre 1987 e alle ripetute dichiarazioni circa l'esistenza di forze che hanno preordinatamente mosso nelle scorse settimane attacchi contro la stabilità della lira e per finalità non ben precisate — se non ritenga:

a) di dover disporre un'urgente indagine al fine di conoscere e far conoscere gli eventuali responsabili;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

b) se sia stato accertato che nel compimento di tale azione esse non abbiano violato norme di legge o deontologiche.

Si chiede di conoscere altresì:

a) se si disponga dei dati sui finanziamenti concessi dalle banche (quali?) ai grandi gruppi (e quali i beneficiati) al famoso « tasso FIAT »;

b) quali siano i legami tra la concessione di tali finanziamenti, le operazioni di arbitraggio finanziario, di interventi in campi e la ridotta sottoscrizione da parte delle banche di titoli pubblici.

(5-00136)

BELLOCCHIO E VISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'applicazione distorta della legge n. 487 del 1986 ha riguardato banche di interesse nazionale o comunque banche IRI;

altre banche aventi natura pubblica — di cui il tesoro è azionista — preannunciano di voler compiere operazioni simili:

se ritenga che tutto ciò sia in armonia con le norme della legge bancaria che riguardano l'assunzione di partecipazioni e la incorporazione di società partecipate.

(5-00137)

AULETA E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il decreto-legge 27 agosto 1987, n. 348, ha introdotto due nuove aliquote IVA;

molti contribuenti avevano in dotazione registratori di cassa fiscali con un numero di totalizzatori di reparto che, a causa dell'aumento delle aliquote predetto, è improvvisamente diventato insufficiente per la suddivisione automatica a fine giornata dei corrispettivi da trascrivere, in base alle aliquote applicate, nel

registro di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633:

se non ritenga necessario intervenire prontamente per eliminare inutili disagi e incertezze originati dal suddetto decreto-legge e consentire che i contribuenti interessati, limitatamente al periodo 28 agosto 1987-31 dicembre 1987, possano, a fine giornata, liberamente separare, in base alle aliquote applicate, i corrispettivi riscossi per trascriverli nel previsto registro. (5-00138)

RAUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il testo completo delle dichiarazioni rese dal rappresentante dell'Italia presso l'Unione europea occidentale, Giuseppe Scarpa, nella riunione tenutasi all'Aja il 15 settembre scorso; e per conoscere altresì i testi delle « direttive » che in vista di tale importantissima occasione, erano stati impartiti al nostro rappresentante dal Ministro degli affari esteri.

L'interrogante sottolinea che, sin dalla riunione tenutasi il 6 agosto scorso alla Commissione esteri — anche nella sua qualità di componente della delegazione parlamentare italiana all'UEO — aveva posto, primo e solo, con forza, il problema del « ruolo » dell'Unione europea occidentale nella crisi del Golfo Persico. Aveva infatti sottolineato — come risulta dal *Bollettino delle Commissioni* n. 16, pag. 23 — che bisognava « saggiare » la operatività di altre strutture (anche mentre l'ONU proseguiva i suoi tentativi) di tutte le strutture propriamente europee e in particolare di quella della UEO, per sapere se esse erano utili ad una presenza « politica ed operativa » oppure se erano « pompose scatole vuote », benché da anni al centro di enfatici tentativi di rilancio.

In effetti, in tutti i Paesi europei aderenti alla UEO, il ruolo e la funzione dell'Unione sono stati accuratamente discussi proprio in occasione della crisi del Golfo Persico; e ovunque vi sono stati più

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

o meno decisi tentativi di «ridare quota» alla UEO, correttamente intendendola come l'unica struttura deputata alla sicurezza e al coordinamento, anche militare, degli Stati membri; ovunque, eccetto che in Italia, dove il Ministero degli esteri, sembra che non abbia svolto al riguardo alcuna iniziativa specifica. Alla fine, in data 14 settembre scorso, alla vigilia della citata riunione della UEO, il Ministero ha sostenuto che erano rimasti « senza esito positivo gli sforzi italiani di richiamo... a livello UEO » mentre dalla stampa si è appreso che in realtà, il giorno dopo, è stato il rappresentante italiano all'Aja a sottrarsi alla richiesta altrui di un « coordinamento » delle varie

marine militari europee operanti nel Golfo Persico, dove tutti gli Stati aderenti alla UEO stessa – eccetto, ovviamente, il Lussemburgo che Marina non ha (e la Germania, per la nota questione della « preclusione » costituzionale) hanno ormai loro navi militari. Da qui, la necessità di un radicale « chiarimento », che ad avviso dell'interrogante – ed anche in vista delle ulteriori determinazioni che dovrebbe adottare la delegazione italiana presso l'UEO – non possono non essere basate sui testi scritti, sia delle « direttive » effettivamente date al nostro rappresentante all'Aja e sia delle dichiarazioni rese dallo stesso in quella occasione. (5-00139)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MANNINO ANTONINO, GASPAROTTO E CAPECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che nessuna autorità politica, amministrativa o giudiziaria dello Stato ha finora provveduto ad informare l'opinione pubblica sull'esatto contenuto e sulla destinazione effettiva del carico della nave *Jolly Rubino* oggetto del misterioso attacco nelle acque del Golfo Persico e ciò nonostante le insistenti notizie di stampa circa l'interesse e l'attenzione che la polizia e la magistratura di Genova avrebbero rivolto a quel carico prima che la nave salpasse dal porto di La Spezia;

considerate le circostanze misteriose e tutt'ora non chiarite dell'attacco subito dalla *Jolly Rubino* nonché i diffusi e insistenti sospetti sulla possibilità che la merce trasportata consistesse in armi od esplosivi;

constatato quanto dichiarato dallo stesso comandante della *Jolly Rubino* il quale, a tutela del proprio buon nome, ha tenuto a precisare che non poteva conoscere il reale contenuto dei *container* imbarcati sulla sua nave ma sigillati ad opera della Guardia di finanza di La Spezia prima della partenza —:

quale era il reale contenuto e la destinazione effettiva dei *container* imbarcati sulla *Jolly Rubino*;

quale o quali ditte hanno commissionato l'ordine. (3-00188)

CARIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che il cancelliere Antonino Calcagno, responsabile della Cancelleria del Consolato Generale d'Italia a Bahia Blanca (Argentina), nello svolgere le sue mansioni, ha atteggiamenti arroganti e offensivi nei confronti dei nostri connazionali, specie i più indigenti e bisognosi;

se quanto sopra è vero quali provvedimenti intende prendere nei confronti del suddetto funzionario che non fa onore all'immagine e al prestigio del nostro paese. (3-00189)

BRUNO ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che da tre anni sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'aeroporto di Grottaglie (Taranto) con una spesa di circa venti miliardi;

che prima di questi lavori l'aeroporto era funzionante e serviva la città di Taranto che è il più grosso centro industriale del Mezzogiorno;

che il suo mancato funzionamento appesantisce il traffico aereo su Brindisi e Bari e che la maggioranza dei passeggeri dei voli che decollano o atterrano in questi aeroporti provengono o hanno come destinazione Taranto;

che il ministro dei trasporti del secondo Governo Craxi aveva più volte assicurato l'imminente riapertura di tale aeroporto —:

come intende intervenire per risolvere tale problema che dura ormai da parecchi anni creando gravi disagi economici e sociali alla regione Puglia. (3-00190)

CARIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che sempre più spesso magistrati, incricati di indagini istruttorie in procedimenti penali, concedono interviste alla stampa e alla televisione nel cui testo emergono ragguagli compresi nel segreto istruttorio;

che è ormai prassi abituale che le telecamere entrino nelle aule dei tribunali e nelle carceri del nostro paese;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

che questi episodi denotano un progressivo distacco dall'osservanza delle norme di prudenza, auspicabili per chi è chiamato al delicato esercizio delle funzioni giudiziarie, e di riservatezza per la salvaguardia della dignità del cittadino sottoposto a procedimento penale -:

quale sia il suo giudizio in ordine alle suesposte questioni e quali siano le eventuali iniziative, anche di carattere legislativo, dal ministro ritenute idonee a porre rimedio a quello che l'interrogante considera un preoccupante ostacolo per chi voglia garantire ai cittadini una giustizia autorevole e serena. (3-00191)

COLUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — atteso che

a) da autorevoli fonti, per altro mai smentite, si è appreso che per decisione del ministro, la marina militare non porterà giornalisti al seguito dell'operazione Golfo Persico;

b) tale decisione non risulta solo in stridente contrasto con la tradizione del nostro e di tutti i paesi democratici del mondo che ha sempre visto, pur con le comprensibili limitazioni ed attenzioni, i giornalisti seguire le forze armate, ma pare estremamente grave rispetto allo stesso concetto di libertà di stampa ed al diritto dell'opinione pubblica di essere informata su una missione tanto importante e delicata -:

se, anche alla luce delle precise prese di posizione da parte di personalità del mondo della cultura, dell'informazione e della politica, non intenda recedere dalla decisione presa e consentire alla stampa di partecipare, per la sua parte, ad un'operazione sulla quale tutta l'opinione pubblica vuole e deve essere informata, compiendo, in tal modo, un atto di coraggio e di rispetto nei confronti del paese e dei giornalisti.

(3-00192)

RUSSO FRANCO E GUIDETTI SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione a quanto affermato dal deputato Flaminio Piccoli nel suo intervento alla Camera dei deputati del 12 settembre 1987 — se risulti al Governo che siano state effettuate telefonate intimidatorie a magistrati impegnati contro i traffici di armi e, in tal caso, quali provvedimenti siano stati presi al fine di smascherare i responsabili e i loro mandanti. (3-00193)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

da più parti sono in atto tentativi di rivitalizzazione delle nostre Borse valori, intese quali indispensabili strumenti di mediazione fra risparmio ed investimento;

uno dei principali motivi per i quali il risparmio rifugge dall'investimento in titoli azionari è costituito dai gravi *crack* borsistici di questi ultimi anni e, soprattutto, dalla certezza che tali *crack* possano ripetersi;

il regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 815, aveva a ciò cercato di porre rimedio, istituendo un Fondo comune degli agenti di cambio presso ogni borsa valori, Fondo che avrebbe dovuto intervenire in ogni caso di insolvenza degli stessi agenti di cambio;

la principale fonte di alimentazione di tale fondo era stabilita dai contributi che gli agenti di cambio erano tenuti a versare per ogni operazione di borsa compiuta;

l'articolo 7 del citato regio decreto-legge fissava tali contributi in misura « pari all'importo della tassa dei foglietti bollati che gli agenti di cambio si scambiano per gli affari conclusi in borsa »;

per una furbesca interpretazione della citata disposizione di legge il Fondo comune degli agenti di cambio presso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

ogni borsa valori è stato ed è tuttora alimentato con contributi di 50 centesimi di lira per ogni operazione di borsa corrispondenti per l'appunto alle tasse del 1932;

cosicché il Fondo comune degli agenti di cambio di Roma, ad oltre 50 anni dalla sua costituzione, è di poco più di 200 milioni —:

se, in ossequio alla legislazione vigente, non ritenga di voler chiarire autorevolmente quale debba essere l'interpretazione della citata disposizione di legge, invitando i comitati direttivi degli agenti di cambio ad adeguarvisi. (3-00194)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

come intende ovviare ai gravissimi inconvenienti che si stanno verificando sul piano economico e turistico nell'Oltrepò pavese a causa dei lavori sul ponte della Becca, alla confluenza del fiume Po con il Ticino, unica via di accesso all'Oltrepò da Pavia, con chilometri e chilometri di coda per gli autoveicoli e con l'impossibilità di passaggio per autobus e autocarri e con segnalazione semaforica non sincronizzata;

se non ritiene opportuno studiare una soluzione che non penalizzi così pesantemente una zona del Pavese già depressa a causa della crisi economica. (3-00195)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già rivolto nella IX legislatura al ministro del tesoro *pro tempore* un'interrogazione diretta a conoscere se rispondeva a verità il fatto che i membri del direttorio della Banca d'Italia si erano aumentati le proprie retribuzioni, raggiungendo in tal modo la considerevole cifra di 300 milioni annui *pro capite*;

il ministro del tesoro non ha risposto:

alcuni giorni orsono sindacalisti della Banca d'Italia hanno mosso al Governatore pesantissime accuse sulla gestione dell'istituto centrale, accuse che sotto molti profili rivestono le apparenze di ben precise ipotesi di reato;

il governatore della Banca d'Italia ha sporto querela contro detti sindacalisti;

ambienti responsabili degli stessi sindacati che hanno firmato la lettera aperta contenente le accuse mosse al governatore si dicono in grado di provare in giudizio il fondamento delle stesse accuse —:

se non ritiene sia il caso, senza aspettare i « tempi lunghi » con i quali la nostra giustizia è in grado di risolvere le querele per diffamazione, promuovere un'apposita indagine, per quanto di competenza, che faccia pienamente luce sui fatti, ripristinando non soltanto la necessaria onorabilità del governatore della Banca d'Italia, ma anche la credibilità delle delicatissime funzioni da questi svolte. (3-00196)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

dopo la tassazione di BOT e CCT alcuni autorevoli rappresentanti dei partiti della maggioranza si sono detti favorevoli alla tassazione dei *capital gains* conseguiti in borsa;

sabato 20 settembre 1986 la TV di Stato, nel dare notizia della nuova imposizione fiscale, ha illustrato ai telespettatori quali sono nel nostro paese le diverse tassazioni dei valori mobiliari, omettendo clamorosamente quelle già gravanti sui redditi percepiti da investimenti azionari;

nelle sapienti voci che da tempo stanno turbando il mercato azionario, nonché nelle significative dimenticanze del nostro ente televisivo, possono ravvi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

sarsi ad avviso dell'interrogante gli estremi di cui all'articolo 501 del codice penale —:

1) quale sia il definitivo parere del Governo in materia di tassazione dei valori azionari; 2) come sia concepibile auspicare una sola tassazione dei *capital gains*, cioè dei guadagni di capitale, senza porsi il problema della conseguente introduzione di una misura di sgravio fiscale per tutti coloro che hanno visto scendere il valore dei titoli azionari acquistati.

(3-00197)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali misure il Governo italiano intende assumere per assicurare la protezione e la possibilità di libertà dei sei fratelli albanesi rifugiatisi nell'ambasciata italiana di Tirana ed imputati del ridicolo reato di essere figli di un farmacista che oltre quarant'anni or sono collaborò con gli italiani;

se non si ritiene opportuno chiarire ufficialmente l'atteggiamento del Governo e dire chiaramente che mai le autorità italiane potranno acconsentire alla riconsegna dei sei fratelli alle autorità albanesi.

(3-00198)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il Ministero degli affari esteri ha comunicato a tutti gli interessati che « è allo studio delle Autorità competenti un piano di ripartizione e distribuzione dei fondi versati dai privati a titolo di donazione in favore delle famiglie delle vittime di Bruxelles »;

sia il Governo britannico sia la comunità europea hanno già provveduto a

distribuire direttamente agli aventi diritto le somme tempestivamente stanziatae —:

quali siano le « Autorità competenti » di cui parla il Ministero degli affari esteri;

quando si prevede che detto « piano » possa andare in porto;

quale sia la somma complessivamente raccolta.

(3-00199)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione all'aggressione subita presso la facoltà di scienze politiche dell'università statale di Milano, da due studenti, Silvia Ferretti Clementi e Stefano Passaquindici, da parte di un gruppo di facinorosi di sinistra, a quanto risulta identificati da testimoni —:

quali iniziative sono state attuate per assicurare alla giustizia i responsabili e quali misure si intendono prendere per impedire il ripetersi di simili episodi che sembrano avere lo scopo di intimidire una parte politica in concomitanza delle elezioni universitarie.

(3-00200)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

le norme in vigore, ed in particolare il decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 prevedono la restituzione delle somme pagate in eccedenza all'INAIL entro 60 giorni dalla presentazione delle domande di conguaglio da parte delle aziende;

i rimborsi avvengono ben oltre tale termine tassativo, con conseguente grave disagio per le aziende, ed in particolare per quelle che presentano ingenti posizioni creditorie;

motivo dell'indicato disservizio amministrativo sembra essere la ridotta operatività del centro elettronico dell'Istituto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

una simile forma di finanziamento forzoso da parte delle aziende non appare in linea con alcuna politica di contenimento del costo del lavoro -:

quali iniziative intenda adottare per ovviare alla illegittimità della situazione descritta. (3-00201)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

il pensiero del Governo anche in relazione alla revisione del codice di procedura penale in merito all'iniziativa dell'ufficio istruzione di Asti che, in evidente contrasto con quanto stabilito dal codice penale, ritiene che un privato cittadino possa commettere un reato di peculato senza che tale reato sia stato compiuto da un pubblico ufficiale, laddove « si dimentica » che il peculato è un reato proprio, nel quale il privato può essere unicamente « in concorso » qualora il reato sia stato commesso dall'agente qualificato;

se sia a conoscenza di tale « disinvoltata » interpretazione e che sono stati emessi mandati di cattura che paiono più mirati ad assecondare finalità politiche che ad accertare la verità su vicende che richiederebbero precisa e puntuale applicazione della legge ed adamantina volontà di perseguire i responsabili senza remore. (3-00202)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

insieme al rapido sviluppo delle vendite per corrispondenza si sono parimenti incrementate le truffe ai danni dei cittadini meno avveduti;

strumento comune a tali truffe « per corrispondenza » appare l'uso di una casetta postale sulla quale far convergere le richieste di affitto ed i relativi profitti;

l'audacia di questi moderni truffatori ha raggiunto livelli davvero insopportabili, considerato che a Bresso, in provincia di Milano, si è arrivati a fondare un « Deposito della Marina sas », che vende i propri binocoli in *surplus* a prezzi irrisori -:

come intenda contrastare efficacemente questi moderni espedienti della delinquenza organizzata e se egli non ritenga a tal fine opportuno sensibilizzare gli appositi organi di polizia, affinché si cerchi di prevenire il fatto criminoso prima di reprimerlo. (3-00203)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che organi di informazione pubblicano con risalto la notizia della possibile estradizione in Italia dalla Bolivia del cittadino italiano Emilio Carbone che « sarebbe indiziato per la strage di Bologna dell'agosto 1980 »;

rilevato che mai il nome del Carbone è emerso nell'ambito delle indagini sulla strage -:

a) quale è la posizione giudiziaria del Carbone;

b) nel caso in cui egli risultasse completamente estraneo a qualsiasi indagine e non indiziato di reato, perché non si è ancora provveduto a rettificare la notizia;

c) quali iniziative sono state prese da parte del Ministero degli esteri e della nostra ambasciata in Bolivia per tutelare i diritti del Carbone e per fornirgli l'assistenza alla quale ha diritto, trattandosi di un connazionale all'estero che da anni esercita una legittima attività lavorativa in un paese straniero. (3-00204)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la regione Lombardia sta provvedendo, attraverso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

l'assessorato alla sanità, alla progressiva chiusura di tutti i reparti specializzati nella assistenza e nel ricovero degli affetti da TBC, così come anche degli ambulatori antitubercolari. L'ultimo padiglione interessato a questa chiusura è stato quello di Ornago, con la conseguente letterale messa sul lastrico di 19 ricoverati, alcuni dei quali anziani, incapaci di autogestirsi e bisognosi di assistenza;

se è a conoscenza che la regione Lombardia giustifica queste chiusure con l'affermazione che la TBC è scomparsa, mentre, al contrario gli specialisti sostengono che la malattia è ancora presente e che i colpiti da tale male, immessi forzatamente in ambiente esterno sono portatori potenziali di contagio;

quali iniziative ritiene di poter prendere per ovviare a simile grave inconveniente e per rimediare all'ignoranza ed al dilettantismo da cui sembra afflitto l'assessorato alla sanità della regione Lombardia date simili estemporanee decisioni.
(3-00205)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, alla luce delle notizie ed indiscrezioni pubblicate sulla stampa nazionale dopo l'arresto del colonnello Amos Spiazzi, secondo le quali lo stesso avrebbe collaborato in diverse riprese con servizi segreti italiani e stranieri:

se questa notizia corrisponde a verità e, in caso affermativo, quali erano le effettive mansioni affidate allo Spiazzi;

se non ritiene indispensabile, anche in conseguenza delle ricorrenti richieste in tal senso, togliere il vincolo del segreto di Stato sulle azioni dei nostri servizi prima, durante e dopo la strage del 2 agosto 1980.
(3-00206)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

successivamente all'omicidio del commissario capo di Palermo Boris Giu-

liano, avvenuta ad appena alcuni giorni di distanza dall'uccisione del liquidatore della Banca privata italiana, Giorgio Ambrosoli, alcuni giornalisti ricollegarono i due episodi, indicando nella persona di tale Bondì Rosalia in Tuminelli, di Palermo, un misterioso personaggio che nell'imminenza del *crack* delle banche sindoniane si era dichiarato disposto a depositare circa 200 miliardi presso la Banca privata italiana;

il fatto, malgrado il clamore della stampa, non sembra essere mai stato approfondito, se non altro interrogando la persona indicata, segretaria addetta alle pubbliche relazioni del Sindona;

pertanto rimane il legittimo dubbio che il preoccupante collegamento fra i due episodi possa sussistere —:

quali notizie siano in possesso del ministro circa le indagini sulla vicenda e se, alla luce di tali notizie si possa ritenere che, insieme ai nuovi collegamenti emersi fra mafia comune e mafia bancaria, possa escludersi qualsiasi connessione fra l'assassinio di Boris Giuliano, che indagava sul riciclaggio della cosiddetta *hot money*, e di Giorgio Ambrosoli, che indagava sulle cause del dissesto della Banca privata italiana.
(3-00207)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali informazioni si possono avere sui risultati delle indagini riguardanti il cittadino straniero (probabilmente arabo), arrestato nel luglio scorso su di un treno a Trieste con una valigia contenente esplosivo dello stesso tipo di quello usato il 2 agosto 1980 per la strage alla stazione di Bologna;

se i nostri servizi segreti, in passato sempre così solleciti ad intervenire e ad interferire con comportamenti spesso sconcertanti quando si trattava di etichettare come « fasciste » le stragi che hanno insanguinato la storia italiana più recente, sono stati attivati al fine chiaro e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

preciso di acquisire elementi utili al chiarimento di questo episodio sul quale è precipitosamente calata una cortina di silenzio. (3-00208)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso

che la centrale termoelettrica costruita e gestita dall'ENEL a Polesine Camerini in comune di Porto Tolle trovasi in un territorio costituito da geotopi e biotopi unici nel nostro paese, di eccezionale complessità naturalistica e di valore e interesse internazionali, entro i confini dell'istituendo parco nazionale del Delta del Po;

che nell'ottobre 1971 la Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse del Consiglio nazionale delle ricerche: a) faceva presenti « i gravissimi rischi a cui, sotto l'azione dei venti, delle nebbie e delle possibili inversioni termiche, sarebbero sottoposte senza alcuna possibilità di difesa le popolazioni di una superficie che verosimilmente andrebbe da Venezia a Ferrara a Rovigo e forse oltre, e quando la cosiddetta soluzione degli alti camini, l'unica praticamente disponibile, si ridurrebbe ad aumentare la distanza di caduta di 58 miliardi di metri cubi l'anno di gas emessi da ogni gruppo »; b) esortava « le autorità tecniche e politiche a pesare le gravissime responsabilità che esse vengono ad assumersi nel tempo; ad esaminare la questione se gli impianti di giganti tecnici di queste dimensioni per la produzione di energia che contemporaneamente viene sperperata in impieghi spesso estremamente discutibili, siano ormai compatibili con la salute e la stessa esistenza della vita in intere zone del paese »; c) deplora « 1) che gli impianti siano stati progettati in una zona di inestimabile valore naturale ed agricolo, quando notoriamente le masse d'acqua necessarie per i raffreddamenti possono essere prelevate in qualunque punto del mare; 2) il silenzio che le autorità tecni-

che hanno mantenuto sui giganteschi effetti di inquinamento dell'aria derivanti dalla distruzione di 26 milioni di metri cubi di ossigeno e dalla emissione di 160 milioni di metri cubi di gas o soffocanti o tossici o micidiali, al giorno, capaci di estendersi per un raggio di oltre 60 chilometri »;

che verso la fine della scorso mese di agosto l'amministrazione comunale di Porto Tolle, a distanza di circa un mese e mezzo dai fatti, avvisava la popolazione che « a seguito dei ripetuti fenomeni di caduta di particelle solide acide provenienti dalla centrale termoelettrica di Polesine Camerini, l'ENEL intende, a chi ne fa domanda, riconoscere il danno provocato ad immobili, vestiario, ecc. »;

che per le ragioni di cui alle premesse che precedono il progetto fu duramente contestato da Italia Nostra e dal WWF, da alcuni esponenti della comunità scientifica e da isolati uomini politici mentre fu approvato dagli organi istituzionalmente competenti con il consenso dei partiti e dei sindacati;

che l'ultimo fenomeno di fuoriuscita di particelle acide dai camini della centrale parrebbe risalire alla notte tra il 12 e il 13 luglio 1987 —:

- 1) l'esatta dinamica degli incidenti;
- 2) la composizione chimica delle particelle acide fuoriuscite dai camini della centrale e il loro grado di nocività sulla salute dell'uomo e sull'ambiente;
- 3) l'estensione dell'area interessata al fenomeno di caduta di particelle acide;
- 4) il motivo dell'impiego di olio combustibile ad altissimo tenore di zolfo;
- 5) se gli elettrofiltri di captazione delle particelle in uso alla centrale siano stati usati permanentemente e se costituiscono la migliore soluzione tecnica per il controllo delle emissioni di polveri;
- 6) se i dati forniti dalle centraline di rilevamento della qualità dell'aria siano tranquillamente attendibili;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

7) quali misure si intendano assumere per prevenire il ripetersi di tali fenomeni;

8) quali provvedimenti disciplinari siano stati adottati o si intenda adottare nei confronti degli autori di comportamenti omissivi e dei responsabili del ritardo nella diffusione delle notizie alla popolazione. (3-00209)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già presentato nella IX legislatura una interrogazione riguardante un fantomatico « piano di salvataggio » della Società generale immobiliare « Sogene », interrogazione rimasta senza risposta alcuna;

contrariamente alle tranquillizzanti notizie diffuse, nel frattempo detta società è stata sospesa dalle quotazioni di borsa e rischia il fallimento, con grave pregiudizio dei dipendenti, degli azionisti e degli stessi creditori;

il bilancio di detta società è stato approvato con la presenza in assemblea dello 0,50 per cento del capitale sociale —:

se risponde a verità che le stesse banche di interesse nazionale, che avrebbero predisposto il fantomatico « piano di salvataggio » di cui in premessa, abbiano fornito anticipazioni per decine di miliardi agli azionisti di maggioranza di questa società, che si sono limitati a costituire in pegno le loro azioni, rimanendo finanche titolari del diritto di voto, spettante per legge al creditore pignoratizio. (3-00210)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

esercenti e professionisti di molte regioni italiane ricevono da tempo visite di falsi vigili urbani che propongono abbo-

namenti ed inserzioni pubblicitarie a favore della rivista *La voce dei vigili urbani*;

per convincere a sottoscrivere l'abbonamento o l'inserzione dette persone mostrano un particolare interesse alle autorizzazioni amministrative degli esercenti visitati, dando così l'impressione di tutori dell'ordine che possono poi chiudere il classico occhio, o, nel caso dei professionisti, lasciando credere che con l'adesivo che viene consegnato all'atto della sottoscrizione che reca la scritta « Io sono abbonato alla voce dei vigili urbani », si può ottenere l'immunità per le eventuali contravvenzioni;

la stampa nazionale si è già occupata del caso e la vigilanza urbana di diverse città ha precisato di non aver nulla a che fare con questa iniziativa che può contare su un giro di affari di oltre 10 miliardi l'anno;

nonostante questo, le « visite » proseguono e i procacciatori possono vantare la collaborazione alla rivista di comandanti dei vigili urbani di importantissime città, nonché di dirigenti del corpo, dando così l'impressione che possa trattarsi di una iniziativa ufficiale o quanto meno « protetta » —:

se non ritiene opportuno promuovere una rigorosa inchiesta al fine di porre fine a questo stato di cose che spesso assume il vero e proprio aspetto di un racket organizzato e per colpire coloro che, appartenendo al corpo dei vigili urbani, si sono resi responsabili di questo poco commendevole « traffico privato ».

(3-00211)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il gruppo friulano del *Messaggero Veneto* avrebbe offerto la somma in contanti di 14 miliardi per l'acquisto del quotidiano *Il Piccolo* di Trieste;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

se risulta che tale offerta sarebbe stata resa possibile per il sostegno finanziario di tale Mate Vekic, un affarista jugoslavo che opera nel campo dell'*import-export* con i paesi dell'est attraverso una serie di società (Matatir S.p.a., Mecfibre S.p.a. e Interprogress S.p.a.) tutte legate al colosso economico jugoslavo « Progress »;

inoltre se risulta che il Mate Vekic, giunto a Trieste nel 1964 con la copertura di un incarico da parte della società « Progress », fu sospettato di essere un agente segreto tanto da essere espulso dall'Italia nel 1967 su provvedimento del Ministero dell'interno, provvedimento « stranamente » revocato pochi mesi dopo, fatto questo che consentì al Vekic di inserirsi lucrosamente nel campo degli affari e di mettere a presiedere il consiglio di amministrazione di due delle società l'ex colonnello dei carabinieri Mario Liguori. (3-00212)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere quali accertamenti siano stati fatti, in ordine allo scandalo della società di assicurazioni Concordia S.p.A., sull'attività del direttore dell'ufficio IVA di Roma, signor Giacomo Rendina.

Risulta infatti all'interrogante che il signor Rendina sia stato il cervello dell'operazione criminosa che ha consentito alla Concordia S.p.A. di incamerare soldi dello Stato attraverso rimborsi IVA non dovuti e che il Rendina avrebbe tenuto un comportamento teso ad occultare la verità sulla Concordia S.p.A., dopo che la stessa era stata posta in liquidazione coatta il 2 aprile 1978.

Si chiede quindi di sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale il Rendina da qualche tempo si è reso irreperibile, seguendo l'evolversi della vicenda che ha portato all'arresto di alcuni impiegati dell'ufficio IVA di Roma molto meno responsabili

del Rendina, attraverso il fratello, ex funzionario dell'amministrazione delle dogane costretto a dimettersi per le gravi irregolarità commesse;

se risultano rapporti tra il Rendina e l'ex capitano della Guardia di finanza Acampora (già arrestato per lo scandalo Lo Prete) e consulente dell'IBI. (3-00213)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave sopruso di cui è vittima il professor Antonio Peretto, preside titolare dell'Istituto tecnico industriale statale « Feltrinelli » di Milano, sospeso dalla presidenza per ordine del Ministero, per una « presunta incompatibilità con l'ambiente » e che recentemente ha avuto una sentenza favorevole da parte del TAR.

In particolare si chiede di sapere se il ministro è a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che il professor Peretto, vincitore di concorso, e già insegnante del « Feltrinelli », si è trovato in passato in urto con l'ex preside Romeo Nigro, attualmente passato al Ministero, a causa di divergenze di vedute che non riguardavano l'insegnamento ma altre cose molto più concrete;

b) che da anni il professor Nigro, in accordo con il direttore generale Emanuele Caruso e l'ispettrice centrale Alda Barella, tentano di « far fuori » il professor Peretto;

c) che la legge vieta che ad ispezionare un preside sia chi nella stessa scuola è stato già preside ma, in questo caso, il Ministero ha mandato come ispettore il Nigro, nonostante che a Milano vi siano altri tre ispettori;

d) che il provveditore di Milano Giffoni ha nominato reggente del « Feltrinelli » non il vicario (come previsto dalla legge), ma il professor Santi Farina, cognato del direttore generale Caruso, e « interessato » a « normalizzare »

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

la situazione nel senso voluto dal Caruso e dal Nigro —:

se ritenga, anche alla luce di prese di posizione di professori del « Feltrinelli » e di alunni dell'istituto, tutte a favore del professor Peretto, di dover ordinare una inchiesta « seria » su tutta la vicenda, tendente a chiarire la posizione dei vari personaggi e gli « interessi » d'ordine extra scolastico che sono in gioco.

(3-00214)

MELLINI, PANNELLA, RUTELLI, VESCE, AGLIETTA, D'AMATO LUIGI E STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali rilievi abbiano da esprimere e quali iniziative intendano adottare di fronte al fatto che molti cittadini, specie nelle regioni in cui le misure di prevenzione vengono applicate indiscriminatamente, sono stati cancellati dalle liste elettorali ai sensi dell'articolo 2, n. 3 del testo unico delle leggi sull'elettorato attivo decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, in quanto sottoposti a misure di prevenzione ancorché il relativo provvedimento non sia definitivo, per essere stato impugnato in grado d'appello o di cassazione e pertanto ancora *sub iudice*.

Si chiede di conoscere se i ministri interrogati ritengono che tale cancellazione, disposta senza un provvedimento definitivo dell'autorità giudiziaria, possa considerarsi conforme ad una corretta interpretazione della legge e, quando ciò fosse, se la norma ordinaria di legge così interpretata possa considerarsi conforme al dettato dell'articolo 48 ultimo comma della Costituzione che stabilisce che « il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile e nei casi di indegnità morale indicati dalla legge » e cioè se non ritengano che, essendo le misure di prevenzione irrogate con provvedimento giurisdizionale, questo, per comportare l'esclusione dall'elettorato, debba essere irrevocabile, o altrimenti, ove si voglia ritenere che la persona soggetta a

misura di prevenzione, in quanto « indiziata » di trovarsi nelle condizioni di cui alle leggi relative a tali misure, sia da considerare « indegna », non basti per la esclusione dall'elettorato una « indegnità » meramente « provvisoria » e non « irrevocabile ».

Si chiede di conoscere quali considerazioni i ministri interrogati abbiano da esprimere di fronte al fatto che un condannato all'ergastolo per il più grave dei reati in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione, non sia privato dell'elettorato, mentre questo sia interdetto a chi sia sottoposto, con decreto del tribunale ancora soggetto alla pronuncia in appello e in Cassazione, a misure di prevenzione per meri indizi di assai meno gravi reati.

Si chiede di conoscere altresì quali misure ritengano che potrebbero evitare che i cittadini in siffatte condizioni siano esclusi dal voto per i *referendum* indetti per l'8 novembre 1987. (3-00217)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in relazione al documento della Fisac-CGIL del 3 settembre 1987 dal titolo « Bnl: su il sipario » e alle gravi accuse in esso contenute nei confronti della gestione Nesi sia per i metodi adottati nei rapporti con il personale sia in materia di appalti a ditte esterne — se non ritenga un doveroso atto d'ufficio sottoporre all'organo di vigilanza ed alla Procura della Repubblica di Roma la denuncia formulata dal sindacato per i provvedimenti di rispettiva competenza.

Si chiede di conoscere infine — con riferimento all'accusa finale contenuta nel citato documento di « agente finanziario del traffico delle armi e supporto all'infame governo dell'*apartheid* in Sudafrica » — quali iniziative siano state prese per accertare il ruolo dell'Istituto di credito di diritto pubblico e del suo presidente Nerio Nesi nelle vicende connesse a traffici d'armi e ad altre triangolazioni nel settore con specifico riguardo ai finanziamenti concessi dalla Bnl. (3-00218)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il presidente dell'IRI, professor Romano Prodi, per sua stessa ammissione, era a conoscenza del patto di sindacato azionario esistente in Mediobanca fin dall'ottobre 1983;

ha taciuto di tale patto nell'audizione avvenuta innanzi al Senato della Repubblica nel dicembre 1984, giustificando poi il proprio operato innanzi alla Camera dei deputati con la speciosa motivazione che « nessuno glielo aveva chiesto »;

lo stesso presidente dell'IRI, quale rappresentante legale dell'azionista di maggioranza delle tre banche di interesse nazionale — e quindi, di fatto, azionista di maggioranza di Mediobanca — ha omesso di intraprendere qualsiasi azione, anche solo disciplinare, verso quegli amministratori delle tre banche controllate che, a suo dire, gli avrebbero nascosto la verità;

a parere dell'interrogante nei fatti di cui in premessa sono ravvisabili a carico del presidente dell'IRI i reati di falso ideologico e di omissione di atti di ufficio —:

quale sia la valutazione dei ministri interrogati sui fatti in premessa e quali iniziative ritengano di poter prendere.

(3-00219)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nell'ottobre dello scorso anno i settimanali *L'Espresso*, *l'Europeo* e *Panorama* hanno messo a segno tre scoop giornalistici, riportando le dichiarazioni dell'ex braccio destro del faccendiere Pazienza, dichiarazioni allora coperte dal segreto istruttorio:

gli stessi settimanali omettevano di riportare le parti più interessanti di detti interrogatori e fra queste quella riguardante l'utilizzazione dei documenti sul Banco di Roma consegnati al SISMI da Francesco Pazienza;

gli stessi documenti, per specifica ammissione degli stessi redattori de *L'Espresso*, furono consegnati al caporedattore di questo settimanale;

L'Espresso, *l'Europeo* e *Panorama* si sono distinti nell'imporre il silenzio stampa su tutta la vicenda Banco di Roma-Pazienza-P2;

alcuni qualificati rappresentanti della stampa, a parole ardenti sostenitori del diritto alla informazione, sono arrivati poi all'autocensura quando ciò lede i propri interessi personali e ciò in contrario allo stesso spirito della legge sull'editoria —:

se siano noti al Governo i motivi per i quali non si sia proceduto per violazione del segreto istruttorio contro i giornalisti dei tre settimanali in questione, atteso che è ormai provato che costoro non erano animati certamente da nobili intenti;

se non si ritiene opportuno approfondire l'uso fatto da parte del gruppo Caracciolo-Scalfari dei documenti sul Banco di Roma. (3-00220)

MELLINI, RUTELLI, VESCE E PANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano informati che il magistrato militare di sorveglianza ha negato al giovane Carlo Iena nato a Genzano il 9 ottobre 1966, detenuto militare in affidamento in prova presso l'USS di Noventa Vicentina, il permesso di recarsi nel vicinissimo comune di Poiana Maggiore per assistere alle funzioni religiose della Confessione Cristiana dei Testimoni di Geova cui il giovane obiettore di coscienza è appartenente, funzioni che non ha la possibilità di fre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

quentare nel comune di Noventa, che, oltre tutto è con quello di Poiana compreso nella stessa giurisdizione di stazione dei carabinieri.

Gli interroganti fanno presente che il provvedimento in data 3 settembre 1987, notificato il 10 settembre (che è redatto in forma standardizzata, non essendo quello ricordato il primo caso del genere) è motivato unicamente sul fatto che l'obbligo della dimora nel comune assegnato per l'affidamento in prova è pienamente conforme al dettato della legge sull'istituto in questione e che « non appare opportuno procedere ... alla modifica della surriferita prescrizione ... accettata dall'interessato appena (!) in data 11 maggio 1987 », il che equivale ad un fine di non ricevere, visto che accettando le condizioni l'obiettore non poteva essere tenuto a rendersi conto della impossibilità di frequentare funzioni religiose in quel comune e visto che tale diritto non sarebbe comunque rinunziabile.

Considerato che ad avviso degli interroganti tale provvedimento (e quelli identici adottati nei confronti di altri testimoni di Geova) viola apertamente le norme di legge che assicurano anche alle persone detenute l'assistenza religiosa nella fede da loro professata, diritto garantito anche da trattati internazionali alla cui osservanza il nostro Paese è obbligato, si chiede di conoscere se i ministri interrogati non ritengano che è in atto, da parte del magistrato militare di sorveglianza una forma di vera e propria persecuzione nei confronti dei Testimoni di Geova detenuti per obiezione di coscienza, che si è manifestata con decisioni aberranti, indegne di essere annoverate tra le espressioni della giurisdizioni di un paese civile, che sottopongono la concessione della liberazione condizionale all'estensione dalla partecipazione alle adunanze dei Testimoni di Geova, che considerano il convincimento circa la superiorità delle leggi divine sulle leggi umane come prova di persistente pericolosità sociale ed altre consimili.

Si chiede di conoscere quindi se il ministro della difesa intenda, nell'ambito delle sue competenze, intervenire al fine di promuovere gli opportuni procedimenti e inoltre quali misure saranno adottate per garantire, anche di fronte alla giurisdizione militare e nell'ambito del regime penitenziario militare, il rispetto di tutte le confessioni religiose secondo i principi costituzionali. (3-00221)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che è stata decisa l'abrogazione del famigerato articolo 90 dell'ordinamento penitenziario —:

se risponde a verità che l'abrogazione è stata accompagnata da nuove norme ministeriali che, di fatto, contengono restrizioni che paiono più dettate dalla volontà di punire i detenuti che da quella di rendere più civili ed umane le condizioni carcerarie;

in particolare se risponde a verità:

a) che ogni detenuto può ricevere solo quattro pacchi al mese di cui solo due di generi alimentari che non potranno superare i tre chili di peso ciascuno;

b) che le perquisizioni delle celle saranno intensificate e per questo dovranno essere eliminate le suppellettili che, a detta delle nuove norme, le renderebbero più complesse;

c) che gli « ex differenziati » rimarranno nelle sezioni speciali sorvegliati da tre agenti di custodia ciascuno e non potranno entrare in contatto con altri detenuti;

d) che non saranno aboliti i vetri divisorii (che fino al mese scorso obbligavano i detenuti speciali a colloquiare con i parenti attraverso un telefono interno) ma sarà solamente praticato un foro nel plexiglas all'altezza del viso. (3-00222)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione al suo discorso allarmato ed allarmante all'inaugurazione della Fiera del Levante ed alle misure restrittive, valutarie e creditizie, disposte due giorni dopo dalle autorità monetarie — se non ritenga opportuno chiarire quale fu il ruolo del ministro del tesoro del precedente Governo di fronte ai provvedimenti cosiddetti di liberalizzazione proposti dall'allora ministro del commercio estero e titolare della Direzione generale del Tesoro;

e per conoscere quale sia la sua valutazione della frase dell'attuale ministro del tesoro il quale domenica 13 settembre 1987 ha dichiarato di essere « ancora convinto che le risorse che hanno alimentato questa partita speculativa sono largamente giocate all'interno da qualcuno che sta all'interno... »;

e per sapere infine se i provvedimenti restrittivi adottati a difesa della lira non siano da ritenersi tardivi e in aperto contrasto con la linea di politica economica, finanziaria e valutaria che l'attuale Governo aveva dichiarato di voler seguire in coerenza con gli impegni assunti nella CEE e nello SME. (3-00223)

RONCHI E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso che

la Valsella-Meccanotecnica nel « verminaio » (la definizione è del ministro Formica) del mercato di armi verso i paesi arabi appare, anche per le sue dimensioni, di certo spropositata rispetto al ruolo che viene chiamata a giocare dall'81 all'84 in un mercato « fortemente centralizzato »;

la sua nascita nel settembre del 1980, dalla fusione della Valsella (60 dipendenti e quanto gli è rimasto dello staff tecnico e dei progetti emigrati alla Misar) e della Meccanotecnica (un'azienda di prodotti plastici che non an-

dava troppo bene) appare più un prodotto della commessa che viceversa;

cioè è probabile che la società sia nata in funzione della maxi-commessa da 100 miliardi e di quelle successive. Si è scritto infatti di almeno due maxi-commesse e di una terza bloccata (*Brescia Oggi* 24 marzo 1984);

dal 1982 compare a bilancio una Valsella di Singapore, azienda che, da testimonianze, risulta di 300 dipendenti con funzioni di assemblamento di pezzi;

l'acquisizione della Valsella-Meccanotecnica da parte della FIAT, tramite la Borletti, è del marzo 1984, cioè a commesse esaurite (è di quei giorni la richiesta di Cassa integrazione guadagni per la buona parte dei dipendenti) e di fatto contemporaneamente alla decisione del Governo italiano (giugno 1984) di decretare misure restrittive verso l'Iraq e l'Iran;

le due aziende FIAT di mine, Misar e Valsella-Meccanotecnica appaiono tutt'ora nel panorama economico come figlia e figlioccia: la Misar con bilanci costantemente e altamente positivi dal 1983; la Valsella, sempre più in decadenza dal 1984, ha visto chiudersi il bilancio 1986 con una perdita di un miliardo e 765 milioni;

la FIAT, che pure con la Misar produceva sue mine, si fa poi scappare una commessa di cui era certamente informata e solo al termine della commessa si appropria della Valsella;

non si comprende come può un'azienda, nata alla fine del 1980 essere già in possesso di una fabbrica di 300 persone a Singapore all'inizio del 1982 e che ruolo ha la Valsella di Singapore —;

com'è oggi e come si è evoluta dal 1980 la composizione societaria della Valsella-Meccanotecnica;

chi controllava la Valsella e la Meccanotecnica al tempo della loro fusione;

se sia a conoscenza del Governo che le mine marine per bassi ed alti fondali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

vengono progettate, costruite e vendute dalla Misar. La Misar, azienda con azioni a maggioranza FIAT, ha avuto in questi ultimi anni commesse dall'Italia, dagli USA ma anche dall'Iraq, quindi si pongono due interrogativi:

1) se è vero che la Valsella è *leader* nella costruzione dei mine antiuomo e anticarro ad alto contenuto meccanico del prodotto e la Misar è *leader* nella costruzione di mine marine ad alto contenuto tecnologico-elettronico, da chi sono state prodotte davvero le armi vendute nel Golfo Persico;

2) per quali motivi, proprio per poter escludere sul serio il coinvolgimento dell'Italia nel commercio sporco di armi, non si controlla ciò che la Misar ha fatto in questi anni. Ad avviso degli interroganti, si pone infatti il dubbio che forse la Valsella funziona da specchietto per le allodole per poter lasciare operare in pace la FIAT in un mercato estremamente redditizio. (3-00224)

MELLINI, AGLIETTA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, FACCIO E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare e quali valutazioni ritengano di esprimere in ordine al problema della raccolta delle nocciole nelle zone del Cimino e dell'alto Viterbese, raccolta effettuata con macchine aspiratrici che proiettano in aria il materiale diverso dalle nocciole aspirato dal terreno, costituito,

oltre che da polvere di terra, da sabbia e residui di fogliame, da potenti veleni quali gli anticrittogamici e dei diserbanti adoperati per la coltivazione delle stesse nocciole, metodo che nell'epoca della raccolta comporta l'avvelenamento dell'aria nell'intera zona di produzione.

Si chiede di conoscere se i ministri interrogati siano informati del fatto che una ordinanza del Presidente della Giunta Regionale del Lazio che vieta tale forma di raccolta con macchine senza filtri si è rivelata largamente inefficace sia per l'inesistenza di filtri veramente efficienti, sia per la larga disapplicazione, sia per il difetto di adeguate sanzioni e che comunque contro tale delibera si è subito scatenata una campagna che ne chiede la revoca promossa dalla Coldiretti, dal PCI e dalla Comunità Montana del Cimino.

Si chiede di conoscere se i Ministri interrogati siano in grado di fornire dati sui gravi inconvenienti per la salute degli abitanti della zona che in effetti lamentano forme asmatiche, congiuntiviti e malattie della pelle ed anche disturbi generali più gravi.

Si chiede di conoscere, a fronte di tale situazione, se e quali provvedimenti di competenza le autorità statali intendano adottare ed in particolare se non si debba ottenere, quanto meno, una adeguata sorveglianza per l'osservanza dei sia pur inadeguati provvedimenti esistenti.

Si chiede infine di conoscere se siano stati iniziati procedimenti penali per l'opera di avvelenamento e di danneggiamento della salute pubblica posti in atto con tali metodi di lavorazione. (3-00225)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che i tassi di disoccupazione del nostro paese sono molto elevati rispetto al contesto europeo e che all'interno della situazione italiana vi sono sacche di sottosviluppo che incidono notevolmente sia sull'economia in generale sia sulle condizioni civili delle popolazioni che vivono in territori, ormai, da Terzo Mondo. È opportuno ricordare che l'elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, di alcune regioni meridionali aggrava tensioni sociali giunte al limite della sopportabilità e della stessa vivibilità. Lo Stato ha il dovere di intervenire in tempi brevi per tentare almeno, un minimo di equilibrio sociale considerato che un riequilibrio più diffuso richiede tempi medio-lunghi e che la politica economica dei Governi precedenti si è protesa più alla conservazione dell'esistente che a cambiamenti strutturali dell'economia del paese che potessero consentire una unificazione dell'Italia in senso civile, sociale, culturale ed economico —:

se i ministri interpellati intendono adottare iniziative adeguate onde consentire che per le assunzioni cosiddette a chiamata diretta riguardanti invalidi civili o quanti ne hanno diritto vengano privilegiati, così come è avvenuto in passato per la Puglia per le Ferrovie dello Stato e per la Campania per le Poste, più che i collegi elettorali dei singoli ministri, le regioni con più alto tasso di disoccupazione come la Calabria e la Sardegna.

(2-00072)

« Nucara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che è rimasta senza

risposta l'interpellanza presentata nella IX legislatura dal deputato Mannuzzu n. 2-00901 del 5 giugno 1986 — se intende:

1) far conoscere al Parlamento il trattato internazionale dal quale deriva la concessione agli Stati Uniti d'America di una base permanente di appoggio per sommergibili a propulsione ed armamento nucleare presso l'isola di La Maddalena in Sardegna: trattato riguardo al quale il ministro della difesa *pro tempore* il 5 febbraio 1986 ha opposto il segreto alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa;

2) ottemperare alla norma dell'articolo 85 della Costituzione, proponendo la ratifica con legge di tale trattato che ha evidente natura politica in quanto ne derivano limitazioni alla sovranità italiana;

3) in ogni caso non consentire la presenza, in acque territoriali italiane, di forze militari ed armamenti nucleari sul cui impiego non possa decidere il Parlamento italiano; e la cui pericolosità è stata dimostrata, ad esempio, dalla vicenda libica della primavera '86;

4) in ogni caso stabilire una protezione adeguata dalla contaminazione radioattiva, tenuto conto che la marina militare degli Stati Uniti non consente che siano collocati *monitors* presso il pontile d'attracco delle navi d'appoggio dei sommergibili nucleari e che alle popolazioni interessate, ed ai loro rappresentanti, non sono noti i piani d'emergenza; mentre sarebbe il caso di trarre una lezione dalle recenti esperienze di Chernobyl e di altri reattori nucleari, specie quando si tratti di energia non facilmente controllabile come quella che alimenta un motore sottomarino.

(2-00073) « Masina, Rodotà, Balbo Ceccarelli, Bassanini, Levi Baldini, Guerzoni, Rizzo, Visco, de Julio, La Valle, Andreis, Scaglia, Filippini Rosa ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso

che ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 216 del 1974, i componenti della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob), a pena di decadenza dall'ufficio, non possono esercitare alcuna attività professionale, neppure di consulenza, né essere amministratori o dipendenti di enti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura;

che in data 21 aprile 1987 il dottor Franco Piga ha accettato la carica di Ministro dell'industria;

che tale accettazione dell'incarico ministeriale ha comportato *ex lege* la decadenza dall'ufficio;

che non è dato sapere se i componenti della Consob abbiano espletato il loro compito di comunicare la causa di decadenza, come vuole l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1979, n. 252;

che una sola labile traccia si rinviene nel Bollettino Consob dell'aprile di quest'anno, dal quale risulta che « nel corso della seduta meridiana del 21 aprile 1987 il Presidente della Consob, professor Franco Piga, nel dare formale comunicazione alla Commissione della nomina a Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha dichiarato che, assumendo la carica nella serata dello stesso giorno con lo scambio delle consegne con il ministro onorevole Zanone, avrebbe da tale momento cessato l'esercizio delle funzioni di presidente della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa. Le funzioni stesse sono state assunte dal dottor Bruno Pazzi, in qualità di presidente vicario » —:

se il Governo, al fine di evitare l'invalidità di tutti gli atti della Commissione, non ritenga di dover sanare questa grave situazione, impedendo a chi è deca-

duto *ex lege* di esercitare illegittimamente una delicata funzione istituzionale;

se il Governo non intenda immediatamente nominare un nuovo presidente della Consob, in sostituzione del dottor Franco Piga, anche in considerazione del fatto che le legittime scelte dal medesimo effettuate accettando la nomina a ministro dell'industria e la candidatura per la Camera dei deputati possano revocare in dubbio la sussistenza in capo al medesimo del requisito della « indiscussa » indipendenza richiesto dall'articolo 1 della legge n. 216 per la presidenza di un organo di garanzia quale è la Consob;

se abbiano qualche fondamento le notizie apparse sul giornale *Milano Finanza* dell'8 giugno 1987 (pagina 13), secondo cui la campagna elettorale del dottor Piga sarebbe stata sponsorizzata da società soggette al controllo della Consob, e se, in ogni caso, il Governo non ritenga di dovere accertare il fondamento di questa notizia certamente rilevante in ordine all'accertamento della sussistenza del già ricordato requisito della « indiscussa » indipendenza del presidente della Consob;

per quali ragioni il Governo non abbia fino ad oggi adottato alcun provvedimento al riguardo.

(2-00074)

« Bassanini, Becchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere — premesso che nella precedente legislatura non ha avuto risposta l'interpellanza 4-19650 — se il ministro è a conoscenza dell'attuale stato di rapporti intercorrenti tra la Rai-Radiotelevisione S.p.a. e la SIAE e quali provvedimenti intenda adottare tenuto conto:

a) che gli accordi tra la Rai e la SIAE per l'utilizzazione da parte della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo del complesso delle opere amministrative della SIAE con decorrenza dal 1° gennaio 1985, senza che sia perve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

nuto fino ad oggi ad una nuova regolamentazione pattizia;

b) che tale disdetta, inviata con lettera del 29 giugno 1984, è stata determinata dall'inadempimento della SIAE la quale si è rifiutata di applicare l'articolo 32 degli accordi citati. Tale articolo obbligava la SIAE medesima a non concedere a terzi condizioni di migliore favore e prevedere che laddove ciò si fosse verificato, come è avvenuto nei confronti dell'emittenza privata, la Rai avrebbe avuto diritto « all'immediata applicazione dell'eventuale trattamento di migliore favore che la SIAE praticasse ad altri Enti e Società, salvo, in caso di disaccordo, la competenza del collegio arbitrale di cui all'articolo 31 »;

c) che la Rai invece di demandare al collegio arbitrale di cui all'articolo 31 la determinazione del compenso di migliore favore, ha, prima disdetto gli accordi e poi inammissibilmente continuato a versare alla SIAE il compenso originariamente previsto pari al 4,75 per cento delle proprie entrate lorde per canoni di abbonamento e relativi supplementi e sovrapprezzi a qualunque titolo dovuti e per pubblicità, riservandosi solamente un'eventuale restituzione. Ciò mentre gli accordi SIAE-Fininvest per il triennio 1985-1987 formalizzati nell'agosto 1985 prevedono una aliquota del 2,50 per cento da applicare su tutti gli introiti;

d) che la Rai ha effettuato tali versamenti nonostante l'articolo 33 dei citati accordi prevedesse che « in caso di disdetta la SIAE si adopererà al fine di assicurare la continuità del servizio pubblico di Radiodiffusione, per ottenere dagli autori una adeguata proroga delle autorizzazioni già concesse »;

e) che la Rai, pertanto, invece di demandare, come da contratto, al collegio arbitrale la determinazione del compenso, e solo prudenzialmente disdire gli accordi, ha versato alla SIAE una cifra, per il 1985, di circa 56 miliardi, essendosi

impegnata a versare ancora 20 miliardi a seguito degli accertamenti di competenza;

f) che la SIAE ha richiesto inopinatamente un aumento dal 4,75 al 5,56 per cento del *forfait*, invece di equiparare tale compenso a quello che riceve dai gruppi privati;

g) che in questa situazione sia i pagamenti già effettuati per l'anno 1985, sia quelli che dovessero essere determinati per il 1986 si manifestano illegittimi, fonte di danno per la Rai e di indebito arricchimento per la SIAE;

h) che il perdurare di questo stato di mancata regolamentazione costituisce oggettivamente una sorta di intesa (fraudolenta) tra i vertici dei due enti con rilevante danno per la Rai ed indebito arricchimento per la SIAE;

i) che la Rai e la SIAE devono, quindi, senza alcun ulteriore indugio, in forza di legge e di contratto procedere a stipulare nuovi accordi che siano conformi a quelli pattuiti dalla SIAE con terzi, abbiano decorrenza 1° gennaio 1985 e a sanatoria e regolamentazione del periodo trascorso e comportino la restituzione alla Rai di quanto versato in eccedenza.

Tenuto conto di tutto quanto sopra espresso, gli interpellanti chiedono di sapere dal ministro se non ritenga di dover adottare tutte le iniziative necessarie nell'ambito della sua competenza al fine di indurre le parti a regolarizzare i propri rapporti conformemente a quanto pattuito in forza dell'articolo 32 dei citati accordi.

(2-00075)

« Servello, Valensise, Rubinacci, Baghino, Matteoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali atti ed iniziative il Governo intende porre in essere per garantire un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

pieno e puntuale rispetto della mozione relativa alla missione della marina militare italiana nel Golfo Persico approvata sabato 12 settembre dalla Camera dei deputati;

considerato che il ministro della difesa non ha voluto chiarire in Commissione difesa, con la tempestività e l'ur-

genza necessarie, il contrasto esistente delle sue dichiarazioni al quotidiano *La Repubblica* con la lettera e il contenuto della mozione, nonché con la stessa precisazione della Presidenza del Consiglio diramata lunedì 14 settembre 1987.

(2-00076) « D'Alema, Mannino Antonino, Gasparotto, Capecchi ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

MOZIONE

La Camera,

preoccupata per le sempre più allarmanti notizie quotidianamente presentate dalla stampa italiana e di tutto il mondo sulle violenze di ogni genere compiute ai danni dell'infanzia e che giungono fino alla disumana tratta internazionale di bambini o di parti del loro corpo, quando non comportano — in talune situazioni — addirittura la morte delle piccole vittime;

considerato che questi casi limite si aggiungono ad una lunga catena di violenze e di offese di diritti fondamentali dei minorenni a cominciare dal diritto a vivere dei milioni di bambini che muoiono ogni anno per fame;

che tutto ciò è espressione di una crisi profonda che attraversa la società intera e di una realtà diffusa di violazione dei diritti umani in cui i valori di libertà, giustizia, solidarietà, dignità umana corrono il rischio di essere sostituiti dai « valori mercantili » del denaro, dell'individualismo egoistico, del potere ad ogni costo, dell'uso distorto delle risorse umane e materiali;

consapevole che non può esservi silenzio da parte delle Istituzioni nazionali ed internazionali innanzi a tali violazioni e distorsioni e che una presa di posizione del Parlamento italiano può orientare le istituzioni e il Governo a darsi una politica organica volta ad affrontare i problemi dei diritti e delle condizioni di vita e di crescita armonica dell'infanzia e può stimolare altri Parlamenti nazionali ad avviare iniziative concrete che producano specifiche politiche per l'infanzia anche con forme di collaborazione internazionale;

tenuto conto che le Nazioni Unite, nella Dichiarazione Universale dei Diritti

Umani, hanno proclamato che l'infanzia ha diritto a speciali cure ed assistenza, nella convinzione che la famiglia, e l'intera società devono avere la possibilità di creare attorno ai loro membri, specialmente i bambini, un ambiente di protezione e comprensione;

considerato che dal 1978 è in preparazione da parte di un gruppo *ad hoc* creato dalle Nazioni Unite nell'ambito della Commissione dei Diritti Umani una bozza per la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, che dovrebbe essere sottoposta prossimamente alla Assemblea delle Nazioni Unite per la discussione e l'approvazione;

considerata, quindi, l'urgenza di poter disporre di una Convenzione, strumento ancorché imperfetto ma capace non solo di suscitare dibattiti ed iniziative, ma di essere richiamato per ogni intervento in difesa dei diritti del bambino in occasione di gravissimi fatti, di cui si è giornalmente testimoni;

a conoscenza che proprio nel nostro paese, organizzati dal Comitato italiano per l'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) sono in corso due iniziative internazionali con la partecipazione di tutti gli organismi non governativi (ONG) e giornalisti di tutto il mondo del Club Internazionale dei Giornalisti per i Diritti per l'infanzia e che lo stesso Comitato Italiano per l'UNICEF ha proposto agli educatori italiani, per il prossimo anno scolastico 1987/88 una ricerca basata sulla bozza della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, in cui saranno coinvolti i partiti, i sindacati, gli amministratori pubblici e quanti altri hanno responsabilità in questo specifico settore;

a conoscenza che è stato di recente istituito presso la Presidenza del Consiglio un apposito « Consiglio nazionale per i diritti dei minori »;

premesso che il Parlamento italiano ha sempre dimostrato attenzione e preoc-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

cupazione per quanto si compie ai danni dell'infanzia italiana e nel mondo;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa presso le Nazioni Unite per la presentazione più rapida della bozza di Convenzione all'Assemblea Generale affinché tale Convenzione, mirata alla tutela dei Diritti del bambino in tutti i campi contenga:

1) espliciti riferimenti ai più gravi fenomeni che hanno come vittime l'infanzia quali la morte per fame di 40.000 bambini al giorno, l'entità del fenomeno dei bambini profughi, dei bambini in guerra, di quelli costretti all'*apartheid*, dei bambini « della strada » in America Latina, dei bambini costretti alla prostituzione, di quelli usati come cavie o come donatori involontari di organi;

2) previsioni di interventi e di sanzioni anche internazionali verso i paesi che si rendono causa e responsabili di gravi sistematiche violazioni dei diritti dei bambini;

3) indicazioni agli Stati membri del tipo di iniziative da assumersi per rimuovere ogni tipo di violazione, denunciata in modo sostanzioso e circostanziato, che si verificano nel territorio nazionale, ricorrendo in caso di necessità anche all'aiuto degli stessi organismi internazionali;

ad assumere ogni iniziativa presso l'UNICEF per un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica mondiale, sul valore e sui contenuti della Convenzione, affinché venga offerta dopo la ratifica dell'Assemblea Generale un'assistenza tecnica e giuridica ai vari paesi per la sua applicazione concreta e strumenti operativi per favorire i diritti elementari dell'Infanzia (salute, famiglia, protezione civile, istruzione, stato economico) in ogni paese del mondo attraverso gli aiuti in-

ternazionali e il coinvolgimento delle strutture pubbliche decentrate;

a presentare al Parlamento italiano, avvalendosi del « Consiglio nazionale per i diritti dei minori », entro tre mesi dall'approvazione della presente mozione, e poi con scadenza annuale, una relazione:

a) su quanto finora attuato dal Governo italiano in relazione agli aiuti internazionali resi all'infanzia con particolare riferimento agli stanziamenti, al loro utilizzo, ai risultati conseguiti;

b) sullo stato dei diritti dell'Infanzia nel nostro paese, sulle iniziative intraprese a tutela delle gravi ingiustizie e dei soprusi che quotidianamente si verificano, e sui risultati ottenuti in particolare segnalando le inadempienze delle strutture pubbliche preposte alla tutela dell'infanzia;

ad adoperarsi perché la Convenzione, venga subito presentata e sia rapidamente approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite;

a presentare un programma organico d'interventi, d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, teso ad eliminare almeno le forme più odiose di oppressione dell'infanzia in Italia a cominciare da quelli per prevenire le violenze fisiche e psichiche in famiglia e nella società e le forme più drammatiche di povertà.

La Camera delibera altresì di inviare copia della presente mozione all'Unione Interparlamentare per sollecitare tutti i Parlamenti ad analoghe azioni di sostegno e di stimolo.

(1-00022) « Garavaglia, Colombini, Artioli, Boniver, Ceci Bonifazi, Costa Silvia, Bernasconi, Pellegatti, Sanna, Dutto, Fracanzani, Fronza Crepaz, Nappi, Bassi, Breda, Gramaglia, Dignani Grimaldi, Bertone ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma